ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Domenica 24 Luglio 1910* MATTINO NUM. 203

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 30 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Un socialista spara tre rivoltellate contro Maura e lo ferisce

per "dargli una lezione"

Atmosfera di odio - Numerosi arresti - Impressione enorme

(Servizio speciale della STAMPA)

Barcellona, 23, ore 10.

L'ex presidente del Consiglio di Spagna, Maura, era partito da Madrid per Barcellona, per recarsi a Palma de Maiorca a villeggiare. Un gruppo di amici e di ammiratori avevano noleggiato lo steamer Miramar per accompagnarlo alle Isole Baleari. La stazione di Barcellona, dove l'express di Madrid giunge alle ore 15.30 era affollata di Autorità e di amici, bramosi di dare una dimostrazione di simpatia all'ex presidente. Si notavano tutte le autorità civili e militari, i vescovi di Barcellona, il capo superiore della Polizia, giornalisti, una folla vivace di signore e di giovanotti; molti uomini politici ed eminenti della città; tutti i maggiorenti del partito conservatore, di cui Maura è capo.

Si erano prese misure rigorose di sorveglianza, per quanto si fosse ben lontani dal pensiero di qualsiasi sfregio od attentato all'illustre ospite. Sul marciapiede del binario dove il treno doveva giungere, erano disposti molti gendarmi; l'entrata in stazione era regolata con qualche severità.

Le acclamazioni

Quando l'express, rombando, entrò sotto la stazione, una immensa acclamazione si levò fragorosa da quella calca all'indirizzo di Maura, il quale sorridendo s'affacciò al finestrino del vagone, salutando affettuosamente colla mano e con un benevolo sorriso. Le acclamazioni, i battimani, gli evviva, raddoppiarono d'intensità. Da ogni parte si gridava: «Viva Maura! Viva Maura!»

I gendarmi salutarono ponendosi sull'attenti. Agli altri finestrini del vagone s'affacciarono i famigliari dell'ex presidente. Questi viaggiava infatti colla sua signora ed una sua giovane cugina ed altri membri della famiglia. Non appena il treno si fermò, Maura rapidamente aprì lo sportello, mentre la folla accalcandosi e sospingendosi si precipitò verso il vagone per rinnovare con maggiore entusiasmo ancora, le acclamazioni. Queste mosse tumultuose della folla fecero sì che i gendarmi e la polizia rimasero tagliati fuori e risospinti in là. Nessuno però nutrivà preoccupazioni, sapendo che la sorveglianza nella stazione era stata vigile ed alacre. Si dice che anche lungo la linea le truppe avevano dei posti di vigilanza.

L'attentato

Il signor Olivera, amico intimissimo di Maura, fu il primo a lanciarsi sul predellino del vagone e ad accogliere nelle sue braccia l'ex presidente, il quale continuava colla mano a ringraziare ed a salutare gli amici acclamanti.

In questo momento un giovinetto pallido cui nessuno aveva prima badato, perchè il suo contegno pareva il più indifferente, così che fu scambiato per un impiegato della ferrovia, solca la folla e fingendo un'ingenua curiosità, con qualche gomitata riesce a portarsi in prima fila. Maura in questo momento abbraccia, quasi con fraterna espansione il signor Olivera. Il giovinetto con un gesto rapidissimo estrae dalla tasca della giacchetta, una pistola e spara un primo colpo.

L'Olivera, colpito ad una gamba, manda un gemito, che però è soffocato dal fragore di un secondo colpo, che a bruciapelo il giovinetto, pallido e fremente ha potuto tirare sul Maura, verso il quale, approfittando dello stupore e della sorpresa di tutti, ha avanzato ancora di qualche passo.

Una donna coraggiosa

L'on. Maura è colpito. Fa un gesto largo, ma non emette nessun gemito. La cugina del presidente, una giovane donna animosa, si precipita dal vagone e si slancia sul giovanetto afferrandolo pel braccio ch'egli tiene disteso con l'arma in pugno. Per quanto vigorosa e rapida sia stata la mossa, il giovanetto però ha potuto ancora esplodere un terzo colpo che colpì nuovamente il presidente. Intanto la signora Maura, spaventatissima, gridava al soccorso. Passato il primo sgomento la folla s'aggruppò attorno ai feriti, mentre i gendarmi raggiungevano lo sciagurato giovinetto, il quale colluttava colla giovane signora, che tentava di strappargli di mano l'arma.

Le ferite

Una reazione di collera violenta prese tutta la folla, che si slanciò contro il giovinetto, che aveva gli occhi stralunati ed era pallido come un morto, gridando: Morte! Morte! I gendarmi dovettero faticare molto per sottrarlo al furore del popolo. Intanto Maura, che aveva ripreso il suo sangue freddo, fu accompagnato in una sala d'aspetto, dove circondato dalla sua famiglia fu visitato da medici accorsi. Si riscontrò che le ferite erano abbastanza leggiere. L'una era alla gamba destra nel polpaccio, l'altra all'avambraccio sinistro. La prognosi fu molto benigna. Il presidente guarirà in pochi giorni. La signora, i famigliari, gli amici furono molto confortati da queste previsioni. Maura volle allora egli stesso stendere un telegramma rassicurante per gli amici ed i parenti di Madrid. E poichè i suoi ammiratori insistevano perchè egli si fermasse a Barcellona, rinviando di qualche giorno la sua partenza per le Baleari, egli sorridente disse che era stato quello un incidente così insignificante da non dovere disturbare oltre gli amici suoi e da mutare il programma prestabilito della villeggiatura.

Così l'ex presidente, accompagnato dalla moglie, dagli amici e dal signor Olivera, che era pure rimasto ferito alla gamba, si recò al porto, dove si imbarcò sullo steamer Miramar, colà ormeggiato in attesa di salpare per le Baleari.

Infatti il Miramar tolse l'ancora alle 1.30. L'ex presidente appena a bordo, andò a riposarsi in cabina, dove gli fu rinnovata la medicazione e dove un altro medico confermò le ottime previsioni fatte dal collega nella sala della stazione di Barcellona.

Chi è il feritore

Intanto a stento sottratto all'ira degli accorsi, e non senza aver ricevuto qualche bastonata e qualche pugno, il giovanetto fu condotto al Commissariato ferroviario, dove subì un primo interrogatorio.

— Posas Roca — rispose il giovinetto con voce rotta ancora dall'affanno e tutto tremante.

— Quale è la vostra età?

— Diciotto anni.

A poco a poco l'arrestato riprese maggiore animo: prima della fine del suo interrogatorio del resto brevissimo, il suo contegno divenne quasi altezzoso.

— Qual'è la vostra professione?

— Commesso di libreria.

— A che partito appartenete?

— Sono socialista.

Gli si domandò per quale ragione avesse attentato al Maura. Il giovinetto rispose che aveva voluto fare una dimostrazione contro l'odiato capo del partito conservatore, che tanto più gli era diventato odioso dopo l'autoapologia che egli si fece pochi giorni fa alla Camera, difendendosi dalle accuse vigorose del partito liberale e dei partiti avanzati. Però — egli soggiunse — non ebbi mai l'intenzione di uccidere Maura; volevo solo dargli una lezione.

Il giovinetto apparve nel sommario interrogatorio poco colto; molto esaltato forse da letture male digerite nelle ore di tregua del lavoro nella libreria dove è impiegato.

Fu perquisito. Gli si trovò indosso un'altra rivoltella, carica, ma intatta. Fu condotto in carcere.

Gli arresti e le misure della polizia

La polizia, sebbene il Roca Posas abbia dichiarato d'avere agito di sua iniziativa e senza complici od istigatori, ritenendo la possibilità d'un complotto, arrestò il padre del feritore, il quale pare goda fama di rivoluzionario acceso. Furono pure arrestati alcuni compagni del Roca. La Polizia fece anche delle perquisizioni al domicilio di tutti i membri della presidenza della Casa del popolo. Ma i risultati di tali perquisizioni furono negativi. L'impressione per l'attentato è stata in Barcellona enorme. Si deplora che la polizia non abbia saputo evitarlo. Questa si scusa affermando che riesce molto difficile evitare l'atto isolato e spontaneo di un esaltato.

L'interrogatorio di Maura

Sul quai del porto un servizio d'ordine era stato organizzato in modo severissimo per impedire a qualsiasi persona di poter avvicinare Maura, mentre s'imbarcava. Solo le autorità ed i personaggi politici hanno potuto salire sullo steamer. L'ex presidente si dimostrò d'animo rinfrancato e tranquillo, quando il giudice istruttore, venuto a bordo, lo interrogava.

Sbarcato a Palma

Madrid, 23, ore 23.

Maura è arrivato a Palma di Majorca. La poca gravità delle sue ferite permette di sperare che esse saranno cicatrizzate fra quattro o cinque giorni.

All'arrivo del piroscafo *Miramar* l'ex-presidente del Consiglio è stato collocato su di un materasso ed a spalle condotto sino all'automobile, che lo ha trasportato in un tenimento dei dintorni della città, ove è la sua villa.

I commenti della stampa spagnuola

I giornali biasimano in termini energici l'attentato di ieri contro Maura. Alcuni considerano che è il risultato naturale della campagna di odio e di vendetta predicata anche dalla tribuna parlamentare.

Il giornale di Canalejas, *La Mañana*, dice che il partito socialista sopporterà il contraccolpo dell'attentato.

L'uomo e la sua politica

Roma, 23, ore 22.

Giulio De Frenzi, che fu recentemente in missione giornalistica in Spagna, così tratteggia nel *Giornale d'Italia*, la figura di Maura e la situazione che ha condotto all'attentato odierno. «E' un forte o un violento? Un uomo di Stato o appena un ministro di polizia? Il carattere e la personalità politica dell'ex presidente del Consiglio di Spagna sono assai difficili ad analizzarsi e certamente non si possono definire e giudicare in poche parole sbrigative quali piacciono agli apologeti e ai semplicisti partigiani. Non sarebbe lecito negare al Maura vastità e freschezza di cultura politica ed economica, esperienza profonda della pubblica amministrazione, integrità personale superiore ad ogni sospetto, ardore sincero di convinzioni incrollabili, doti cospicue e rare forse in Spagna quanto nel campo suo e al servizio delle quali il signor Maura può mettere quella potenza, efficacia e nobiltà di parola che ancora esistono fra le migliori tradizioni del parlamentarismo iberico. Per quelle doti il Maura meritò di essere considerato degno erede di Cànovas del Castillo, l'illustre ministro conservatore della reggenza. Ma il politico ha pur gravissime manchevolezze per cui la sua azione di governo risulta spesso dominata e traviata. Intorno alla sua onesta intelligente e coraggiosa opera legislativa intesa al riordinamento dell'amministrazione spagnuola, le opposizioni dovettero prendere le vie più tortuose per non avere l'aria di difendere i vecchi abusi. Egli compreso, fin dai primi tempi della sua attività politica che la causa fondamentale della trista situazione morale ed economica della Spagna era l'accentramento di tutti gli organi della vita nazionale in una capitale artificiosamente creata fuori e contro ogni ragione naturale e che succhia, beata nel suo ozio, le ricchezze delle provincie laboriose di cui ignora o sfrega i bisogni, gli interessi ed i sentimenti. Maura cercò dunque non di attuare un radicale decentramento, che sarebbe stata riforma troppo audace, cui il Parlamento spagnuolo non poteva e non può consentire, ma di ridestare e favorire con accorte provvidenze le sopite energie regionali. Ciò spiega come, nonostante la tragica settimana del luglio dell'anno scorso e la fucilazione di Ferrer e l'attentato di ieri, Maura goda tuttavia le tante e così schiette simpatie della Catalogna in genere e di Barcellona specialmente. Se la tendenza autonomista prevalente nell'opulenta città, che assorbe essa sola la maggior parte delle industrie e dei commerci di Spagna, poteva minacciare la unità, non dirò politica ma morale, del regno di Alfonso XIII, bisogna riconoscere che il Maura seppe riconquistare allo Stato spagnuolo gli animi della borghesia alta e media catalana.

«In Italia tutti parlano delle condizioni politiche della Spagna alla stregua di cognizioni molto vaghe o superficiali. E' incontrovertibile che i repubblicani spagnuoli, a cominciare dal loro capo, parteciparono con molto ritardo e assai tepidamente all'agitazione veementissima suscitata in tutta l'Europa democratica dalla notizia della fucilazione di Ferrer; cosicchè si ha il diritto di supporre che essi si siano commossi per la fine di Ferrer soltanto dopo essersi avveduti che da questo potevano trarre giovamento per i loro fini politici e polemici.

«La Spagna ha necessità di essere politicamente europeizzata, come dicono laggiù; ha la necessità di vedere che i suoi migliori uomini politici, giunti che siano al governo dello Stato, vogliano e sappiano essere non più soltanto capi o servi di un partito con tutte le predilezioni e i risentimenti del partito stesso, ma tutori degli interessi generali, decisi, per questi interessi, a transigere su molti punti e su molti apriorismi. Ciò non volle e non seppe fare il Maura. La sua limpida intelligenza di riformatore non gl'impedì di portare anche al governo la parzialità e le grettezze del suo spirito settario e non valse ad accettare il concetto del funzionamento costituzionale dello Stato moderno. L'uomo che salverà la Spagna, sarà quello che avrà forza e ingegno di superare le idee, i concetti, i metodi della tradizionale politica iberica. Canalejas? Forse. Egli è uno spregiudicato nel miglior senso della parola e al tempo stesso pare uomo di salda fede. Ma l'opera alla quale egli intende è la più ardua e la più faticosa che possa compiere uno statista. Non si tratta di fare o di rifare lo Stato, ma di creare qualche cosa di infinitamente più grave e più delicato, la coscienza politica di una Nazione».

Attacchi a Canalejas

I giornali cattolici riversano sul Gabinetto Canalejas la responsabilità morale dell'attentato contro Maura. Il *Corriere d'Italia* scrive: «La situazione interna della Spagna è andata ancor di più aggravandosi perchè il Canalejas, invece di domare la guerra civile, non ha lasciato occasione per favorirne l'acceleramento. Anche volendo fare astrazione dalla questione religiosa, nella quale si è rivelato all'evidenza l'uomo, tutte le questioni più vitali e che più direttamente interessano la vita del paese sono state poste da canto pur di lasciare libero campo alle aspirazioni rivoluzionarie. Il deputato Lerroux, l'agitatore delle sanguinose giornate di Barcellona, d'accordo col capo del Governo, ha annunziato quattro giorni or sono ai rivoluzionari spagnuoli rifugiati in Francia, che il passaggio dei Pirenei era nuovamente aperto. E così i rivoluzionari di Barcellona e i disertori del Marocco rientrano trionfanti nella Spagna per commemorare il primo anniversario della settimana rossa. Come si vede la logica del Canalejas, in questa sua parte di rivoluzionario, non fa una piega. Dopo l'apologia dell'attentato compiuto da Iglesias, non era poi strano affidare un incarico ufficiale a quello stesso Lerroux, l'articolista della *Rebeldia*, il quale in un pubblico comizio testualmente ha dichiarato che tale soddisfazione provò quando ebbe la notizia dei fatti di Barcellona quale ne può provare un maestro che veda realizzare dai suoi discepoli una buona opera».

I provvedimenti per la mutualità scolastica

Fra le molte leggine che il Parlamento ha approvate, senza discussione, prima di prendere le vacanze, ve n'ha una di singolare importanza, presentata dal ministro Raineri, sotto il titolo modesto di «provvedimenti per la mutualità scolastica» e destinata ad avere una ripercussione enorme sul movimento della previdenza scolastica. Non sarà inutile parlarne brevemente.

Già nel 1905 il deputato Domenico Valeri aveva presentato alla Camera un disegno di legge per le mutue scolastiche, ma esso non ebbe favore: rimase per lungo tempo all'ordine del giorno e decadde per il sopravvenuto scioglimento della 22.a legislatura.

Quel disegno di legge, che costituisce un titolo di onore per il deputato repubblicano di Osimo, perchè portò nell'ambiente legislativo per la prima volta la voce di una fede in un'opera di educazione sociale iniziata nella scuola, differisce notevolmente dalla legge presentata dal ministro dell'agricoltura e richiesta dall'*Associazione nazionale della mutualità scolastica*, nel Congresso di Piacenza del 15 novembre 1909, dopo una notevole relazione dell'on. Mario Abbiate. E non è inutile, per la migliore comprensione della legge, fissare i punti nei quali la differenza è sostanziale.

E' noto ai lettori come la mutualità scolastica funzioni col versamento settimanale, da parte degli alunni di 10 centesimi: di questi, 5 vengono destinati al servizio del mutuo soccorso per la malattia, 5 per la *previdenza di vecchiaia*. Per ciò che ha riguardo al mutuo soccorso nessuna differenza esiste fra mutua scolastica e mutua adulti, nè occorrono quindi speciali chiarimenti. Il *servizio previdenza* vuole invece essere bene determinato e regolato: come possono i cinque centesimi settimanali *concorrere* alla formazione di una pensione di vecchiaia? E' nella risposta a questo domanda che la legge Raineri differisce sostanzialmente da quella Valeri.

Secondo questi «la formazione dei capitali a favore degli iscritti si svolge col sistema dei conti individuali presso la Cassa depositi e prestiti. Al titolare del conto individuale viene rilasciato dalla Cassa un libretto d'iscrizione, sul quale saranno riportate tutte le indicazioni del conto». «Per avere diritto alla pensione, i membri partecipanti devono avere raggiunti i 50 anni di età e avere appartenuto alla Società per almeno 15 anni pagando regolarmente la quota». «Con apposita legge saranno stabilite le norme, secondo le quali, dopo il tempo minimo di 15 anni, i soci della mutua scolastica potranno fare passaggio alla Cassa nazionale di previdenza».

La legge Raineri pone, a base della soluzione del problema che interessa la previdenza scolastica, la iscrizione *diretta, immediata* alla Cassa nazionale di previdenza.

Il limite di età per la iscrizione è abbassato dai *12* già fissati per legge ai *6* anni; la quota minima annuale è ridotta, per il periodo che va dai *6* ai *12* anni, da *6* a *3* lire. Dimodochè i *5* centesimi settimanali vengono, dalla mutua scolastica, direttamente, a fine d'anno, versati alla Cassa e da questa segnati in apposito *libretto individuale* che viene rilasciato ad ogni alunno e poichè per giungere al minimo di *3* lire fissato mancherebbero *40* centesimi (2 60 è il versamento fatto dall'alunno alla m. s. per la previdenza) lo Stato regala, per ogni alunno, circa 40 centesimi in modo da colmare la differenza.

La Cassa nazionale di previdenza assegnerà inoltre una propria quota di concorso, che sarà — secondo le promesse già fatte dall'on. Ferrero di Cambiano — di tre lire.

Per il periodo che va dai *6* ai *12* anni le condizioni fatte agli iscritti saranno uguali a qualunque categoria sociale appartengano: dopo i *12* anni gli uni — a norma di legge — passeranno nei ruoli operai, godendo dei favori fissati dalla legge, gli altri verranno iscritti nei ruoli delle «assicurazioni popolari» ai quali possono accedere, senza distinzione, tutti i cittadini d'Italia.

Esposti così e messi in evidenza i caratteri della legge, che ottenne il voto favorevole del Parlamento, ne risaltano chiaramente altresì i pregi notevolissimi.

Per essa la previdenza scolastica si lega alla previdenza post-scolastica: l'organizzazione, la pratica della previdenza si inizia nella scuola e continua *sulle stesse basi* dopo la scuola. Il ministro Briand, attuale presidente del Consiglio dei ministri in Francia, definiva la mutualità scolastica come la base, il fondamento della organizzazione delle pensioni di vecchiaia, e il senatore Dreyfus presentava al Senato francese un emendamento alla legge sulle pensioni obbligatorie di Stato, col quale si voleva fare della mutualità scolastica il «*primo passo*» della organizzazione delle pensioni.

In una bellissima relazione M. F. Dreyfus dimostrava, colle cifre alla mano, il contributo che la mutualità scolastica — iniziando per tempo i versamenti alla Cassa nazionale di previdenza — avrebbe potuto dare alla soluzione economica del problema delle pensioni di vecchiaia.

La legge Raineri, in regime di libera previdenza, attua il grande piano di organizzazione della previdenza enunciato dal ministro e dal senatore francese, dando incoraggiamento e modo acchè il piccolo sforzo previdente dell'alunno della scuola elementare si indirizzi verso il grande ente di Stato della previdenza: la modesta leggina anticipa forse il piano futuro della organizzazione statale delle pensioni operaie.

Ma pur mantenendoci ai risultati vicini del nuovo provvedimento legislativo noi crediamo di poter affermare nettamente che esso avrà risultati efficacissimi per lo sviluppo della Cassa nazionale di previdenza, per cui a ragione scrive il ministro Raineri nella sua relazione: «essa (la legge) inizierà per quell'istituto, una nuova êra di attività feconde ed efficacemente contribuirà ad educare il popolo alla civile e redentrice virtù del risparmio e della previdenza.»

Nessuna forma di *réclame* potrà sviluppare la Cassa, nessuna forma di propaganda potrà meglio servire a creare lo spirito di previdenza nelle future generazioni della paziente opera del maestro e dell'esercizio voluto nella scuola, nell'età in cui più forte può essere l'impronta delle idee di chi educa.

E noi, che sentiamo il bisogno ed il dovere di preparare per il domani una classe lavoratrice migliore, che senta la voce dei propri diritti e li sappia difendere, ma altresì abbia la coscienza precisa dei suoi doveri, delle sue responsabilità, noi vediamo con soddisfazione l'affermarsi della mutualità scolastica e plaudiamo alla nuova legge che, mentre risolve *economicamente* bene il problema della previdenza scolastica, risolve bene il problema educativo che la mutualità scolastica vuole risolvere col preparare le nuove generazioni all'abitudine, all'esercizio della previdenza e col legare la scuola alla vita sociale.

Noi abbiamo la certezza che la mutualità scolastica, favorita dalla legge, aiutata dall'opera di propaganda del «*Comitato nazionale della mutualità scolastica*» sorto testè in Roma presso la Cassa Nazionale di previdenza, presieduto dall'on. Ferrero Di Cambiano, troverà nuova vita e sempre più forte sviluppo, e ce lo auguriamo per la fede che abbiamo nella sua forza educatrice, per la profonda fiducia che abbiamo sempre riposta nella virtù emancipatrice e redentrice della previdenza.

Per l'accertamento dei delitti e per la ricerca dei rei

Roma, 23, ore 18.

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica una circolare del ministro guardasigilli, on. Fani, ai procuratori generali delle Corti d'Appello, relativa all'accertamento dei reati e alla ricerca dei rei da parte dell'Autorità giudiziaria.

La circolare incomincia rilevando che i progressi delle scienze biologiche e fisiche hanno additato nuovi mezzi efficaci di indagini nelle investigazioni giudiziarie, riguardanti gli accertamenti dei reati e la ricerca dei rei, delle quali da alcuni anni sono stati, per disposizione del Ministero dell'interno resi edotti i nuovi funzionari, delegati e vicecommissari di P. S. e gli allievi ufficiali dei reali carabinieri. E' quindi indispensabile, perchè la giustizia possa avvantaggiarsi di questo progresso, che l'Autorità giudiziaria usufruisca dei nuovi metodi di ricerca ed intervenga anzi ad incoraggiarne e favorirne l'applicazione per parte del personale a ciò preparato. A questo scopo, il ministro ritiene utile suggerire le seguenti norme, riguardanti le nuove indagini nei sopraluoghi e il personale che deve essere adibito.

1.o In ogni caso di sopraluogo — si tratti di reati contro le persone o di reati contro la proprietà — si deve procedere col primo intervento ad un esame completo, ordinato, allo scopo che nulla rimanga di non osservato e si evitino le contestazioni tanto frequenti sui particolari del fatto e sulle circostanze nelle quali venne compiuto. Gioverà poi procedere a fissare in uno schizzo e meglio con la fotografia, in tutti i casi più importanti, i particolari più interessanti del sopraluogo e specialmente la posizione del cadavere, dei mobili e di altri oggetti eventualmente trovati.

2.o E' richiamata in modo speciale l'attenzione sulla ricerca e conservazione delle così dette impronte.

La denominazione di impronte si riferisce a tutte quelle traccie che si possono riscontrare nel cadavere, nei mobili, nel pavimento, nelle pareti, nei vetri, negli usci, negli oggetti, nei cortili, sui tetti, sulla strada, ecc., e che furono lasciate dalle mani, dai piedi, dai denti del reo o della vittima, e dagli strumenti adoperati, da liquidi organici (sangue, sperma) da prodotti di secrezione (orina, feci, ecc.).

Le principali impronte che si possono riscontrare sono le seguenti: impronte di piedi (nudo o calzato) sui pavimenti, sul terriccio, sulla neve, sui terrazzi, sui tetti; impronte di mani ed anche solo delle dita (visibili, poco visibili ed invisibili) che si possono trovare sui mobili, sulle pareti, nei telai della finestra e delle porte, sui vetri, sulle maniglie delle porte, sugli utensili, sulle stoviglie, sui libri, sui fogli di carta, sulle lampade, ecc. (Queste impronte possono essere dovute alle sostanze di cui siano sudicie le dita o prodotte dalla polvere spostata su superficie solida, resistente e levigata dal contatto della dita e dalla pressione esercitata dalle dita su superficie cedevoli come vernici fresche, creta, ecc.). Impronte lasciate da tutto il corpo o da parte di esso su letti, sofà, poltrone; impronte di animali; impronte di ruote di veicoli, di oggetti e corpi trascinati; impronte lasciate da istrumenti, arnesi, in caso di scasso sulle porte, sui mobili e cassetti; macchie di sangue sul cadavere, nel pavimento, nel suolo, sui mobili, negli usci, nelle pareti, nel soffitto, nelle maniglie delle porte, nelle armi, nei libri.

Si avrà poi speciale cura che non passino inosservati o vadano dispersi frammenti di vetro, pezzi di carta, resti di carta bruciata o lacerata, carta asciugante, acqua di lavatura, ecc., peli.

3.o Agli scopi anzidetti è necessario che l'Autorità giudiziaria si interessi anzitutto della integrità e della conservazione delle traccie dei reati.

Occorre perciò siano dai Procuratori generali impartite rigorose istruzioni per evitare che da parte del personale addetto alle funzioni di polizia giudiziaria, e tanto meno da estranei, avvengano dispersioni, spostamenti delle traccie del delitto, e peggio, sorgano nuove impronte capaci di indurre in errore.

4.o In caso di rinvenimenti nei sopraluoghi di cadaveri ignoti, prima che si proceda alla autopsia o al seppellimento del cadavere, si deve regolarmente, sistematicamente far procedere a tutte quelle indagini segnaletiche che serviranno in appresso alla identificazione del cadavere sconosciuto.

Tali indagini consistono nella assunzione della fotografia, nei rilievi delle impronte digitali, dei connotati e contrassegni personali e, occorrendo, misure antropometriche.

La circolare termina dicendo che le norme sopra esposte, volgendo a sistemare indagini che finora si facevano, ma incompletamente, a migliorare le escussioni, servendosi dei mezzi e del personale più adatto, a limitare l'uso di personale estraneo, specie per la fotografia, riusciranno a rafforzare, e con vantaggio economico, l'opera delle investigazioni di polizia giudiziaria, dalle quali tanto dipende l'accertamento dei reati e la scoperta dei rei.

Visite auguste alla Corte belga

Bruxelles, 23, ore 9.5.

Il *Patriote* annunzia che l'imperatore Guglielmo farà visita a re Alberto verso la fine del mese di ottobre. D'altra parte la *Gazette* dice che durante il viaggio a Parigi del Re è stato fatto ufficialmente l'invito a Fallières di venire nel Belgio. Non si è ancora avuta una risposta formale, ma non si considera come impossibile che la visita del Presidente possa avere luogo quest'anno stesso.

Un articolo di Turati sul problema dei ferrovieri

Milano, 23, ore 18.

La *Critica Sociale*, nel numero che uscirà domani, contiene un notevole articolo di Filippo Turati sull'«eterno problema», che è poi quello delle ferrovie e dei ferrovieri e delle minaccie di sciopero a quando a quando ricorrenti.

Nella prima parte, l'on. Turati rifà la storia dei precedenti, fino al momento in cui la Camera si chiarì contraria allo sciopero nei servizi pubblici. Se ben ricordo, alcuni anni or sono anche l'on. Turati, nella stessa *Critica Sociale*, si dichiarò contrario allo sciopero nei servizi pubblici; e per lo meno vi mise molte limitazioni e molti freni. Ma vediamo quel che dice ora:

«Ora — egli dice — la minaccia risorge, all'intento, persino, di ottenere l'amnistia di altri scioperi! Nè sembra una minaccia spregiata. La paura, dissimulata per jattanza, fa promettere al Governo un po' di giustizia. I sindacalisti hanno ragione!

«Hanno ragione, sottinteso, perchè tutti hanno torto, cominciando da loro medesimi. Organizzato il conflitto permanente, vi è una logica del vandalismo, della barbarie, della comune povertà. L'esercizio di Stato, che doveva infinite cose redimere, — il personale fra queste, — minaccia, gemono le Cassandre, la bancarotta propria e dello Stato. Forse converrebbe distinguere. Il fenomeno del calante reddito netto, nel crescente reddito lordo, non è esclusivo all'Italia; qui è aggravato dalla trista eredità legataci dalle Compagnie, dal periodo di magrezza, dalle urgenze del riassetto tecnico. E' da vedere quanta parte del minor profitto (in realtà, se si bada al patrimonio, del disavanzo) si debba a queste cause transeunti, quanta agli sperperi. Se mai su un'Amministrazione debba aprirsi un'inchiesta, non sappiamo caso più tipico. Ma una parte di quel disavanzo deve pure assegnarsi a cotesto stato di guerra, impalpabile, diffuso, latente, vorremmo dire psicologico, fra l'impresa e i suoi collaboratori necessari.

«Una grande azienda di Stato, della quale non è dato far senza neppure un giorno, che ha un esercito di 150 mila lavoratori, il quale ne dipende, ma dal quale essa sovratutto dipende, e che pesa per quasi una metà sul bilancio passivo, non fiorisce — è assiomatico — senza un'assidua e spontanea convergenza di interessi, di volontà, di accorgimenti, di sforzi, fra essa e quel personale, che vuol essere bene reclutato (in concorrenza vittoriosa sulle industrie private), soddisfatto, stimolato, cointeressato, denunziatore pronto di ogni abuso, suggeritore accorto, nel suo proprio interesse, di ogni semplificazione, d'ogni economia possibile.

«Vi è un *sabotaggio* inconsapevole, cento volte più disastroso di quello volontario ed organizzato, perchè nè si stanca, nè si afferra.

«Ma intanto, l'on. Sacchi ha promesso un'altra volta, e più chiaro e più forte, che ai bisogni urgenti del personale — se sta bonino — sarà provveduto a novembre. E l'*Avanti!* pone l'avallo. Con che mezzi sarà provveduto? in che modo?

«Si dice: non colle imposte; non colle tariffe inasprite. Dunque, unicamente, o quasi, con le economie.

«Quali? *Quante*, sopratutto? Manca a tutto questo — non accusiamo l'intenzione! — manca l'obiettiva probità delle cifre. Quanto somma il bisogno urgente, riconosciuto, innegabile? Dodici milioni, disse Bertolini; ma le proteste pullularono. Trentacinque, grida il Sindacato. Ma il memoriale, in realtà, chiede forse il doppio. — Quanto gitteranno le economie? Cento milioni, sessanta, venti, sostengono i postulanti. Se noi siamo bene informati, la Direzione generale e il ministro competente non ne hanno in vista che sei, e non tutti vere economie, e conquistati con furore di lesina. Chi si inganna? Chi inganna? Forse ciascuno, più che altrui, inganna prima se stesso.

«Ma così, a senso nostro, la questione è mal posta. E i ferrovieri hanno torto — per riscattarsi d'altre colpe e comprarsi, o ricomprarsi, il pubblico favore — di sentire il Governo su questa china insidiosa. Se i bisogni sono reali, le ingiustizie flagranti — e, in gran parte, ciò non è dubbio — lo Stato, che esercita il servizio, deve provvedere. Esso è il debitore de' suoi agenti. Se non paga è fallito. Se scantona, squiscia, fa l'indiano, è di quei debitori, cui, per cautela, si sequestrano i beni.

La ferrovia non è un'industria; è una necessità, un dovere nazionale. I vantaggi, ch'essa reca, non fluiscono tutti immediatamente all'Erario. Vanno all'economia, alla civiltà, alla difesa del paese. Di fronte ai bisogni urgenti del personale (*mala suada fames*) come a quelli degli impianti, l'economia non può essere il punto di partenza: sarà invece, soddisfatti i bisogni, il punto di arrivo. La lesineria è uno sperpero.

Certo, alle economie conviene provvedere. Non per dare pane al personale, ma per non renderne troppo ai contribuenti. E, in una fase successiva, le economie potranno giovare anche al personale: un'azienda che prospera può essere miglior pagatrice. Può esserlo anche sola se il nuovo ordinamento le promette, scontandole in anticipazione. Ma è assurdo fondarsi su di esse, come su un presupposto, per rendere agli agenti la elementare giustizia, per soddisfarne il diritto. Può un gruppo di cooperatori stringersi volontario la cintola, per fondare e far fiorire un'industria, ripromettendosi un giorno lauti profitti; ma nessuno, che non sia pazzo o delinquente, penserà di aprire un opificio, promettendo agli operai salariati di pagarli soltanto in ragione delle eventuali economie, ossia dei profitti. Meno di chiunque lo Stato.

«Il problema ferroviario non è che un caso del problema generale dei servizi di Stato. Non si risolve, se non si contemperino gli interessi del servizio e del personale, dei consumatori e dei produttori, per modo che coincidano, si fondano, facciano uno».

Il convegno Di San Giuliano-Aerenthal a Trieste smentito

Trieste, 23, ore 9.5.

Ho voluto prendere qualche informazione sulla notizia di fonte austriaca che l'eventuale Convegno fra il marchese di San Giuliano e conte Aerenthal sarebbe avvenuto a Trieste. Si tratta di un'assurda trovata di un giornalista viennese, che fu presa anzi per uno scherzo.

Trieste è il paese meno adatto per un simile incontro, perchè dopo il rifiuto del Governo d'istituire la facoltà giuridica mediante ordinanza, a Trieste, si considererebbe un atto poco corretto l'omaggio del ministro italiano degli esteri al ministro austriaco, proprio nel paese al quale il Governo di Vienna aveva fatto il gran rifiuto. Vi dirò che nelle ultime settimane i giornali di Vienna si occupano e si preoccupano di questo incontro.

Dacchè il *Giornale di Sicilia* consigliò il ministro di San Giuliano di darsi per ammalato, quei giornali si agitano, sbuffano, si dimenano e vorrebbero ad ogni costo avere con sicurezza la data e il luogo del Convegno. Oggi è Ischl, domani Marienbad, il dì seguente Semmering. Si passano in rassegna tutte le stazioni climatiche. Non si può negare che in questi luoghi l'aria è buona, ma non è detto che la trovi buona anche il ministro italiano degli esteri.

Per ora non c'è proprio nulla.

Perchè si è inaugurata in silenzio la ferrovia della Val Sugana

Trieste, 23, ore 9.

E ben conosciuto il retroscena, tanto più che qui e nel Trentino si commenta vivamente la mancata solennità sull'inaugurazione di una linea internazionale così importante. Le Autorità italiane e il Consiglio municipale di Venezia erano dispostissimi di concorrere alle festività che si sarebbero svolte a Primolano, per la parte italiana, dove c'è una bellissima stazione di confine, e a Trento, per la parte austriaca. Ma fu proprio il Governo austriaco, a consigliare di eliminare il programma delle feste, per tema che le Autorità italiane e i rappresentanti del Comune di Venezia fossero stati oggetto in tutte le stazioni trentine di dimostrazioni di simpatia. Ecco la parola: la simpatia, che dava ai nervi e la si voleva evitare. I trentini sono indignati per questo procedere. A ragione osservano che quando sul Tirolo s'inaugura una tranvia a vapore o una linea di automobili si fanno feste che non terminano più, e per una linea così importante, che avvicina il Trentino, il Tirolo e la Baviera al Mare Adriatico, nulla. Sempre la politica!

Per le stesse ragioni non fu dato il permesso alla Banda municipale di Venezia di dare concerti a Levico, ove si festeggia il 50.o anniversario dell'apertura delle fonti, a Capodistria, ove c'è l'Esposizione provinciale istriana. Condizioni poco allegre le nostre.

Il terremoto in Algeria

Costantina, 23, ore 8.

Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita nel pomeriggio di ieri a Costantina; essa destò un gran panico tra la popolazione indigena. Non vi sono nè danni, nè accidenti alle persone.

L'entusiastico appoggio della Svizzera
per la traversata delle Alpi in areoplano

Domodossola, 23, ore 10.

Una delegazione del Comitato organizzatore della traversata delle Alpi in areoplano, traversata che avrà luogo durante il prossimo circuito aereo di Milano, si è recata in automobile a Briga per studiare in quali condizioni tecniche, sportive ed aereologiche, ecc. si potrebbe effettuare questo volo veramente straordinario, attraverso il valico del Sempione. La delegazione era composta del nobile Origoni, del nobile Sormani, del nobile Mercanti ed accompagnata dall'ing. Gabba, dell'Osservatorio di Brera. Essa, dopo avere presi accordi a Stresa ed a Pallanza per i vari servizi che in detti centri dovrebbero essere organizzati, qualora il valico prescelto fosse il Sempione, trovando dappertutto le migliori accoglienze, indice sicuro dell'entusiasmo che l'iniziativa genialissima ha suscitato, ha proseguito per Briga dove ha trovato nelle autorità cantonali della città e nel Consiglio generale le migliori disposizioni per appoggiare in tutti i modi l'impresa. In una riunione avvenuta tra il consigliere comunale Alessandro Seiler, il consigliere di Stato Hermann Seiler, col presidente del comune di Briga, il prefetto e cogli avvocati Kluzer ed Escher si presero i seguenti accordi. Il campo di slancio verrebbe stabilito a Briguerberger, in un'estensione pianeggiata, ove il Comitato di Briga farebbe costruire degli *hangars*, per gli aviatori. La località prescelta è a 950 metri di altezza ed è vicina all'imbocco svizzero del tunnel del Sempione. Il servizio areologico sarebbe organizzato dalla stazione centrale di meteorologia di Zurigo con lancio di palloni sonda, per stabilire la direzione e la velocità del vento in tutte le altitudini sino a tremila metri per tutta la regione del Sempione sui due versanti. Durante i mesi di agosto e di settembre verrebbero pure impiantate espressamente nelle linee telefoniche sul valico del Sempione. L'intero percorso verrebbe segnalato da speciali sistemi sia nell'interno della valle, che sulla cresta della montagna.

Speciali accordi verranno presi per le facilitazioni doganali agli aviatori, per l'entrata in franchigia e l'uscita a volo. Condizioni eccezionali di favore verrebbero poi fatte per la circolazione delle automobili sul Sempione ai commissari e controllori del servizi della traversata. Il Cantone assicurerebbe un servizio daziario sin alla stazione di partenza che ai punti eventuali di atterramento ed in tutta la strada per una più rapida circolazione degli automobili, e tutto ciò a cura di un grande Comitato svizzero di organizzazione che sarebbe sempre a contatto ed agirebbe di pieno accordo col Comitato di Milano. Anche il priore dell'Ospizio intende concorrere all'organizzazione ed intanto ha offerto all'inviato nel senatore Celoria dei dati meteorologici ed aereologici sulle ultime osservazioni del valico. Iersera, poi, a Domodossola, si è riunito nel salone del Comune la Giunta al completo, col sindaco, col cav. Ing. Ponti e col deputato del collegio on. Falcioni, ed ha deliberato di contribuire alla fondazione del grande premio della traversata per la città di Domodossola e per tutta l'Ossola. La Commissione di ritorno da Briga, ha stabilito di isolle a Margozzo la sfera di azione di questo Comitato anche per i servizi tecnici e sportivi.

Nella conferenza colle autorità di Briga è stato stabilito l'assegnazione di un premio di 100 mila lire al vincitore della traversata, che sarà tentata fra il 15 ed il 24 settembre prossimo.

Gli episodi della lotta elettorale
nel I Collegio di Roma

Roma, 23, ore 11.

Stassera si chiude il ciclo dei Comizi per la lotta elettorale nel primo Collegio di Roma. Agli incidenti ameni del Comizio pro Benincelli, devono essere aggiunti quelli tempestosi del Comizio pro Campanozzi.

Il Comizio era indetto ieri sera in piazza Pilotta, completamente occupata di impiegati e portalettere, elettori del I.o Collegio di Roma. Il Comizio è proceduto ordinato e non si notò alcun notevole incidente. Ad un dato istante però, mentre stava parlando l'on. Campanozzi si udirono delle grida di: « Viva Campanozzi! Vivano i lavoratori! » Erano i reduci del Comizio tenuto in piazza Consolazione che, preceduti da un cartellone su cui era scritto « Cittadini, intervenite al comizio pro Campanozzi! » portavano il loro contributo al Comizio degli impiegati.

Quando questo corteo entrò in piazza del Popolo vi furono grandi acclamazioni.

Contemporaneamente a questo arrivo avveniva una scena tragica e comica allo stesso tempo. Il commissario di P. S. della Sezione di Trevi si slanciava contro l'innocente cartellone tentando di strapparlo, ma ne fu impossibilitato, diecine e diecine di persone glie lo impedirono. Irritatosi, il commissario di P. S. postosi in testa ad un gruppo di guardie e di carabinieri, si avanzò coll'intenzione di sciogliere il comizio. Un consigliere comunale di parte socialista gli si parò dinanzi e, con grande cortesia, gli fece notare che gli pareva inopportuno lo scioglimento del comizio che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Ma il commissario, scuotendolo fortemente, gli gridò: Chi è lei? Cosa ha? Cosa vuole? Guardi che la faccio arrestare.

L'incidente non ebbe seguito e l'onorevole Campanozzi potè così finire il suo discorso accolto alla chiusa da una grande ovazione. Terminato il Comizio, i presenti intonarono l'inno dei lavoratori; ma ciò non garbava al commissario di P. S. che fece suonare gli squilli, e agenti e carabinieri si slanciarono sui cittadini con modi violenti, si che parecchi riportarono contusioni.

Avvenne pure una scena comicissima: un carabiniere maltrattava un cittadino che non si voleva ritirare. Il cittadino era una guardia di pubblica sicurezza in borghese, che si sgolava a gridare: « Sono una guardia! »; ma il carabiniere continuava a picchiare. Alla fine il carabiniere trombettiere, per convincere ancor più la malcapitata guardia, armatosi della tromba che aveva al fianco, menò di mal capitato botte da orbo. Intanto i comizianti protestavano. Si compirono parecchi arresti. Verso mezzanotte però gli arrestati furono rilasciati.

Uno strano complotto anticlericale
al Canadà

Londra, 23, ore 9.10.

Il corrispondente del *Daily Mail* al Canadà telegrafa che è stato scoperto in quella città un complotto, il quale aveva per scopo di gettare lo screditto sopra i preti canadesi e francesi e ai membri della legislatura di Quebec, venuti per assistere al Congresso eucaristico.

Gli anticlericali, che avevano organizzato questo complotto, si erano industriati in modo da far penetrare, senza che nessuno nulla sospettasse, i preti in case di carattere speciale. I preti, denunziati ai magistrati, avrebbero poi dovuto essere arrestati.

La Polizia procede ora ad una inchiesta profondissima, che avrà certamente conseguenze gravi.

Un corriere assalito
sulla frontiera algero-marocchina

Parigi, 23, ore 9.

Telegrafano da Colomb Bechard: Il corriere che fa servizio da Bou Denib a Bou Anan è stato attaccato nel mattino del 20 corrente presso Delibila da un *djich*. Rimasero uccisi un indigeno ed un israelita che accompagnava il corriere con un mulo carico di merci. I sacchi dei dispacci sono scomparsi. Pare che i conduttori del corriere abbiano potuto salvarsi. Le truppe di Bou Denib e di Bou Anan sono partite alla ricerca dei saccheggiatori.

Insuccesso dello sciopero ferroviario
al Canadà

Londra, 23, ore 8.30.

Si ha da Ottawa: Le pratiche del ministro del lavoro per fare accettare l'arbitrato tra il Grand Trunk ed il personale, sono rimaste infruttuose. Il servizio dei viaggiatori sulle rete del Grand Trunk migliora. Il servizio delle merci è cominciato. Sembra che lo sciopero dei ferrovieri non abbia successo.

Sulle malversazioni
al poligono di Nettuno

(Per telefono alla « Stampa »)

Roma, 23, ore 23.

Le malversazioni al Poligono di Nettuno, sulle quali accennammo ieri, sono purtroppo un fatto esistente, come è dimostrato dallo stesso comunicato ufficiale del ministro della guerra.

Il ministro della guerra comunica: « Alcuni giornali hanno parlato di addebiti da parte di un sott'ufficiale di artiglieria addetto al poligono di Stato. Tale poligono sarebbe quello militare di Nettuno, e il ministro appena conosciute tali voci ha ordinato una severa e minuziosa inchiesta che ora è in corso e dagli accertamenti di detta inchiesta si prenderanno provvedimenti per le responsabilità che saranno eventualmente assodate ».

A questo laconico comunicato si possono aggiungere i seguenti particolari dei fatti: Al poligono di Nettuno sono comandati quattro marescialli, ai quali è fatto l'obbligo della sorveglianza del poligono. Qualche tempo fa, in seguito a lettere anonime intorno all'opera di costoro, fu aperta un'inchiesta diretta dal generale Scrivante, e che non condusse ad alcun risultato positivo e non appurò nulla, sopratutto perchè mirò a scoprire chi fosse l'autore delle lettere anonime. Ma, persistendo le voci e le accuse, fu ordinata una seconda inchiesta, e questa presieduta dal generale Pettoni. Questa seconda inchiesta avrebbe, fra l'altro, assodato che gli appalti per le forniture militari (paglia, legna, petrolio, ecc.) non fossero fatti regolarmente, e che per trascuratezza nella sorveglianza del personale molti proiettili e persino qualche fucile fossero scomparsi fra gli oggetti fuori d'uso che l'Amministrazione è costretta a rivendere. L'inchiesta assodò pure che gli appalti erano fatti in questo modo curioso:

Il maresciallo si recava da amici suoi privati e li metteva a conoscenza del prezzo che egli stesso aveva stabilito. Poi li invitava a presentarsi come concorrenti all'appalto, fissando a ciascuno la somma che dovevano offrire. All'appalto concorreva, non si sa sotto quale figura giuridica, la moglie del maresciallo, che anch'essa presentava la sua offerta, che era sempre una cifra inferiore a quella concordata con gli amici. Così la funzione si svolgeva in modo speciale, e l'appalto restava sempre aggiudicato alla moglie del maresciallo, e quindi al maresciallo stesso. Gli amici ricevevano lo « sbruffo ». La moglie del maresciallo era quindi in sostanza la fornitrice; cosicchè era il maresciallo che dava la legna ai soldati, la paglia e via di seguito.

In questo modo il maresciallo in questione si sarebbe formato il rispettabile patrimonio di 150 mila lire. La cosa si troverebbe attualmente in esame presso la Camera di consiglio del Tribunale militare; ma sembra che la Camera di consiglio non riesca a stabilire ed a fissare i termini del reato. Il maresciallo in parola si giustificherebbe dicendo che l'ingente patrimonio consta di un bosco, che, pagato dodici anni fa otto mila lire, era è cresciuto assai di valore, e che i materiali vennero venduti per conto della Scuola di tiro. Ma, oltre la responsabilità materiale specifica del maresciallo, vi sono delle responsabilità morali e maggiori, e sono quelle dei superiori.

Il direttore delle carceri
annunzia una diminuzione
nel numero dei detenuti

Roma, 23, ore 21.

A cura della Direzione generale delle carceri è stato pubblicato un volume di 350 pagine riguardante la statistica carceraria e delle colonie per il domicilio coatto durante l'anno 1908.

Questo volume è il 20.o di una serie dal 1862 ad oggi, con qualche periodo di interruzione e vede periodicamente la luce a cura della Direzione generale delle carceri.

Esso è preceduto da una lettera al ministro degli interni e presidente del Consiglio Luigi Luzzatti, colla quale il direttore generale delle carceri comm. Doria presenta al presidente del Consiglio stesso, il volume e dà conto dei vari provvedimenti presi dall'Amministrazione carceraria e ciò non solo per quanto riguarda il personale carcerario e dell'Amministrazione, ma per quanto riguarda l'andamento dei servizi nelle case di pena e dei condannati.

Il comm. Doria si dichiara lieto di potere confermare che il numero dei detenuti negli stabilimenti carcerari, è in graduale diminuzione non soltanto per quanto concerne i condannati, a cui tocca espiare le pene nelle case penali, ciò che dimostra una decrescenza nei delitti gravi, ma anche per quanto riguarda coloro che sono sottoposti alla detenzione preventiva, ciò che corrisponde ad una vera diminuzione della criminalità. Che gli stabilimenti carcerari siano meno affollati, lo prova anche il fatto positivo che è stata resa possibile la soppressione, nello spazio di tre anni, di ben 15 penitenziari.

Infine la lettera del comm. Doria, rileva come sia consuetudine di prendere pretesto ogni anno da avvenimenti straordinari per muovere attacchi alle amministrazioni carcerarie e rimettere sul tappeto la questione dei maltrattamenti delle sevizie ai carcerati.

« Non si riflette — esprime il comm. Doria — che le accuse sono tendenziose ed hanno quasi sempre origine da racconti e pubblicazioni di persone le quali non sanno celare il loro livore verso un'istituzione triste e inumana di dolore, ma necessaria, ma ineluttabile, le quali hanno malauguratamente esperimentato direttamente le Case di pena, e contro funzionari ed agenti che compiono la doverosa missione di applicare la legge penale, hanno l'animo esacerbato per la privazione della libertà, per aver subito il regime di disciplina, che ha su di loro una recrudescenza eccitativa. Io prego V. E. — prosegue il commendatore Doria — di credere essere solo questo l'incentivo alle accuse che vengono portate in perfetta buona fede dagli onorevoli rappresentanti della nazione in Parlamento, che potrebbero direttamente fare gli accertamenti, avendo i deputati piena facoltà di accedere negli Stabilimenti carcerari. Dissi già — conclude il comm. Doria — nelle precedenti relazioni che l'Amministrazione delle carceri malgrado i sospetti che possono circondarla, per le più artificiosi, non è seconda a nessun altro Stato per regolarità e per attitudine. E specie nell'ultimo periodo di tempo un programma importante e progressivo di riforme è stato attuato coraggiosamente. Queste mie franche dichiarazioni non sono frutto di improntitudine, ma dichiarazioni coscienti e serene, e soprattutto reali. A cura della stessa Direzione generale delle carceri è stato pubblicato un altro volume, contenente le statistiche dei Riformatori per l'anno 1908 ».

Anche questo secondo volume è preceduto da una lettera del comm. Doria, all'on. Luzzatti, nella quale sono contenuti cenni sommari circa i Riformatori, rilevando che la organizzazione non è perfetta e completa, è suscettibile soltanto di progressivi miglioramenti.

La lettera accenna anche all'istituto di patronato sussidiato e complementare, e ai ricoveri educativi, ed afferma che esso è certamente organizzato in misura inadeguata ai bisogni, per cui non vi è dubbio che meriti maggiore incremento da parte dello Stato.

Il comm. Doria si occupa anche dei Riformatori privati, mettendo in rilievo con altre statistiche, che dimostrano che il numero dei giovani ricoverati a scopo di correzione nei Riformatori privati supera quello dei ricoverati nei Riformatori governativi: il che, mentre dimostra la numerica insufficienza degli istituti di Stato a compiere la funzione sociale della educativa correzione prova l'efficacia del concorso delle Opere private nella importante missione.

Per quanto riguarda i Riformatori per fanciulle, è stata decisa la soppressione dell'unico Riformatorio esistente, quello di Perugia, perchè la Casa di pena per le donne alimentava i sospetti di inquinamento nell'opera intima di educazione riformatrice.

I gasisti romani
votano inaspettatamente
la prosecuzione dello sciopero

Roma, 23, ore 23.

Oggi sono continuate le trattative per la composizione dello sciopero dei gasisti ma non hanno portato a nessuna decisione.

La Commissione degli scioperanti, dopo un abboccamento con la direzione della Società, si è recata al Comizio tenuto dagli operai: ma prima di entrare al Comizio la Commissione si è riunita per discutere le comunicazioni da fare. La discussione è stata brevissima. Si sono manifestate come al solito due correnti, una facente capo al segretario Manzi, contraria allo sciopero, l'altra, con a capo Troietti, presidente, favorevole allo sciopero. Ma mentre ieri prevalse quest'ultima, oggi ha prevalso la corrente contraria e la Commissione ha deliberato di proporre al Comizio la ripresa del lavoro. Infatti il breve Comizio è terminato con l'approvazione di un ordine del giorno col quale si facevano voti che, tenendo conto che in riguardo alle pensioni fu stabilita la data del mese di luglio 1911, si riteneva conveniente accogliere la suddetta concessione riprendendo immediatamente il lavoro.

La votazione venne fatta alla Camera del Lavoro a scrutinio segreto ed è terminata verso le quattro. L'esito fu inaspettato, perchè mentre i più credevano compresi i membri del Comitato, che la ripresa del lavoro sarebbe stata votata, si apprese poi che soli 63 operai l'hanno votata, mentre 231 si sono dichiarati favorevoli alla prosecuzione dello sciopero. Quando si proclamò l'esito della votazione, scoppiò un lungo applauso e si gridò: « Viva lo sciopero, viva lo sciopero! »

La giornata è passata senza incidenti. I gasometri di San Paolo di via Flaminia e di via Ostiense sono popolati di soldati e la luce non mancherà per adesso alla capitale. Il direttore dell'Anglo-Romana, interrogato, ha detto che siamo di fronte ad uno sciopero inconsulto, non giustificato da alcuna ragione. Ad ogni modo la direzione della Società ha fatto questa sera affiggere un manifesto col quale si avvertono gli operai che se entro domani non riprenderanno il lavoro, saranno ritenuti dimissionari. D'altra parte i membri del Comitato hanno fatto la dichiarazione che l'agitazione degli operai è giusta e che scioperando essi non hanno violato nessun concordato.

I genitori
complici degli scolari ribelli

Bari, 23, ore 23.

Ieri l'insegnante di matematica della regia scuola tecnica, Delprete, entrava in iscuola allorchè fu fermato da un tale signor Cordaro, capo-ufficio postelegrafico, il quale gli chiese notizie sull'esito degli esami di un suo figliuolo. Il prof. Delprete disse che il giovanetto era stato bocciato in matematica. Ciò dispiacque al Cordaro, che rispose al professore di riconoscere in lui un insegnante senza coscienza. Il prof. Delprete si risentì vivamente, ma l'altro lo schiaffeggiò. Ne seguì una colluttazione alla quale hanno posto termine i bidelli, accorsi dall'interno della scuola. Il fatto ha prodotto in città penosa impressione, ed il Cordaro è stato denunziato all'Autorità giudiziaria.

Un dentista che fa arrestare due signorine

Biella, 23, ore 8.

Il noto e giovane dentista Roberto Bellmann, della nostra città, ebbe ieri la visita di due avvenenti signorine, Adelaide Canova e Albertina Gaverro, rispettivamente pettinatrice e stiratrice. Il dottore, gentilmente, volle far vedere alle graziose sue clienti il suo elegante appartamento; ma ebbe poi un'ingrato sorpresa allorchè, uscite le giovani visitatrici constatò la scomparsa di una bella spilla di certo valore e che al dottore era particolarmente cara. Denunziato il fatto all'Autorità, le due signorine venivano subito tratte in arresto sotto l'accusa di furto della spilla e tradotte alle carceri giudiziarie in attesa del giudizio.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20.15:

Il *Bollettino degli Interni*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Lombardo, alunno, è destinato ad Alessandria; La Farina, id. id. a Palmanova; Agus, id. id. ad Alessandria; Trincheri, id. id. a Porto Maurizio; Valsecchi, id. id. a Susa; Vitorelli, id. id. a San Remo; Sieda, id. id. ad Alessandria; Minerva, id. id. a Voghera; Raimondi, id. id. a Genova; Nunes, id. id. a Novara; Oliviero, id. id. a Mondovì; Berizzo, id. id. a Vercelli; Bellucci, id. id. a Biella; De Marino, id. id. a Novara.

Oddone, consigliere ad Alessandria, è trasferito a Pisa — Cantore, consigliere a Biella, è trasferito ad Aosta — Domenico, consigliere a Cuneo, è trasferito a Milano — Patrini, consigliere a Novara, è trasferito a Barletta — Padula, consigliere ad Aosta, è trasferito a Parma — [illegible], consigliere a Palermo, è trasferito a [illegible] — Strano, consigliere a Porto Maurizio, è trasferito a Bergamo — Mastrini, alunno di ragioneria, è destinato ad Alessandria — Falletti, alunno di ragioneria, è destinato ad Alessandria — Preatti, alunno di ragioneria, è destinato a Torino — Ardy, alunno di ragioneria, è destinato a Genova — D'Avanzo, alunno ragioneria a Palomba, è destinato a Cuneo — Righetti, alunno, a Novara, è destinato a Cuneo.

Faia, ragioniere capo, è trasferito da Massa ad Alessandria — Bartolomeno, id., da Genova ad Arezzo — Pasoli, id., da Aosta a Bergamo — Inghirami, da Massa a Cuneo — Carlarelli, applicato a Biella, è traslocato a Livorno — Forbice, archivista, è destinato a Biella — Carissi, commissario a Torino, è graficato — Piccioni, commissario a Cuneo, è graficato — Rossi, commissario a Torino, è graficato — Dourel, commissario a Torino, è graficato — Tarantola, commissario a Torino, è graficato — Moldrera, delegato a Mondovì, è graficato — Villa, delegato a Torino, è graficato — Dandolo, delegato a Genova, è graficato — Dorvis, delegato a Torino, è encomiato — Caimo, delegato a Torino, è graficato — Biboini, vice-questore a Genova, è encomiato — Pitaluga, delegato a Genova, è encomiato — Villa, a Genova, è encomiato — Tarantola, delegato a Torino, è graficato.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Personale d'Amministrazione e d'Intendenza di Finanza. — Vera [illegible], applicato al Ministero delle finanze, è nominato applicato e destinato a Novara.

I sottoindicati sono nominati per merito d'esame di concorso, vice-segretari amministrativi delle Intendenze di Finanza e destinati a prestare servizio presso le Intendenze di [illegible]: De Ambrogio, ad Alessandria; Rossi, a Novara; Trinchera, a Cuneo; Rivela, a Genova; Agus, a Torino — Rigano, applicato, è trasferito da Novara a Reggio.

Personale del Registro, Demanio, ecc. — Berio, ricevitore del Registro di Cortemilia, è trasferito a Chieri — Carponi, ricevitore del Registro a Toirano, residenza non raggiunta, è trasferito all'Ufficio di Cortemilia — Barbotta, ricevitore del Registro di Pieve di Cadore, è trasferito all'Ufficio di Sondrio — Caldirola, ricevitore del Registro a Pieve di Teco, è trasferito all'Ufficio di Casalpusterlengo — Bozzoni, ricevitore del Registro a Sambia, è trasferito all'Ufficio di Chioggia.

Dogane. — Abbiamo luogo i seguenti trasferimenti: Pons, ufficiale, da Genova ad Cagne; Ivaldi, ufficiale, da Genova a Roma; Dotto, ufficiale, da Como a Salerno; Dato, ufficiale, da Genova a Ravenna; Mascarpa, ufficiale, da Modena a Udine; Corvo, volontario, da Catania a Genova; Zanussi, volontario, da Trapani a Genova; Russo, volontario, da Siracusa a Genova; Capizzi, volontario, da Porto Empedocle a Genova; Finazzi, volontario, da Palermo a Genova.

Lotterie. — Gastaldi, volontario, dall'Agenzia di [illegible] a Napoli e distaccato a quella di Cologna, è trasferito all'Agenzia di Pallanza.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, non contiene che queste [illegible] nomine e disposizioni:

Notai e Archivi Notarili. — Cros, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Fessana (Distretto notarile di Vercelli) — Ferrero, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Castagnito (Distretto notarile di Alba).

Rocchi, conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di Vercelli, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile provinciale di Ancona.

Culto. — Venne concesso il R. *Exequatur*, alla Bolla pontificia, con la quale, monsignor Signori, è stato nominato alla sede vescovile di Fossano.

Uno " stock „ di querele
del rivale dell'on. Giacomo Ferri

Bologna, 23, ore 22,30.

Sono note le feroci polemiche sorte fra il prof. Edoardo Lodi, ex-sindaco di San Giovanni in Persiceto, e l'on. Giacomo Ferri, deputato di quel collegio; polemiche che determinarono l'on. Ferri a sporgere denunzia per ricatto, e querela per diffamazione contro il suo accusatore prof. Lodi.

Il *Lavoro*, giornaletto che rispecchia il pensiero del prof. Lodi, uscito oggi annunzia che il Lodi stesso ha querelato l'on. Ferri e i maestri Tonelli, Mataloni e Cantori.

Il Lodi annunzia pure di querelare il cav. Guido Sacerdoti e il signor Nonantola per calunnia e falsa denunzia, nonchè i giornali l'*Avanti!* e la *Squilla* per aver riportati gli articoli diffamatori del maestro Mataloni.

E così avremo un processo che si svolgerà verso l'inverno, poichè il Ferri, essendo deputato al Parlamento, non potrà essere chiamato in giudizio senza l'autorizzazione della Camera.

Grave incendio a Roma
in una cascina della Villa Reale

Roma, 23, ore 19.

Nel pomeriggio di oggi i vigili sono stati avvertiti che un grave incendio si era sviluppato in un casale della Villa Reale fuori Porta Salaria. Sono accorsi subito colà con l'automobile, mentre dal Comando si era già recata nella villa una pompa a vapore. L'incendio si era sviluppato in un casale, ove erano ricoverati cavalli e buoi. Tutti si sono adoperati ad iniziare l'opera di spegnimento e a trarre in salvo i capi di bestiame, fra i quali alcuni di valore rilevante, nonchè l'asinello che nelle ore di libertà cavalca il Principe ereditario. Le fiamme alimentate dal fieno e dal vento hanno subito attaccato la travatura del casale e il tetto è crollato. L'opera dei vigili si è limitata a tentare di spegnere il fuoco con pochi getti d'acqua che gli operai versavano in una pompa di prima classe e ciò perchè la pompa a vapore non poteva attingere acqua a nessuna fonte. L'acqua infatti non si trovava che ad un chilometro di distanza in un serbatoio al di là della villa, rendendo così difficile il lavoro per la lontananza e le accidentalità del terreno. Sul luogo si è recato un impiegato del Ministero della Real Casa, che ha iniziato una inchiesta per accertare le cause dell'incendio che sembrano fino ad ora dovute alla sbadataggine di qualcuno che è entrato nella rimessa gettando un fiammifero od un mozzicone di sigaro. Il tetto del casale è crollato completamente e le mura sono pericolanti. I danni sono rilevanti.

Drammatica ricerca d'un annegato
sulle rive del Tanaro

Asti, 23, ore 15.

Dal vicino Comune di Azzano giunge notizia di un'altra vittima fatta dal Tanaro. Ieri verso le ore 19, il contadino Badella Secondo, di anni 35, noto sotto il nomignolo di il *caporale*, stava lavorando, assieme alla sua famiglia, in un campo poco distante dalla riva destra del fiume, quando ad un certo momento, dovendo ricuperare alcuni pali, allontanatosi dai suoi compagni di lavoro, scese la riva e si inoltrò nell'acqua. Quel che sia avvenuto non è possibile sapere. Nuotatore espertissimo e d'una robustezza eccezionale, il Badella deve essere stato colto da malore improvviso, in seguito al quale scomparve sotto le onde. Fatto è che la moglie ed i figli, impensieriti di non vedere più tornare il loro caro, scesero anch'essi nel fiume e poterono avere la triste certezza della morte del disgraziato.

Allora, piangenti ed emettenti alte grida, salirono al paese, donde una turba d'uomini e donne e fanciulli si partì, battendo tutta la notte, sotto ai raggi lunari che inargentavano le acque silenti e chete, le rive del fiume fatale, ma senza alcun risultato. Finalmente, stamane all'alba, il cadavere fu visto galleggiare sulle onde all'altezza di Rocca d'Arazzo.

Il *Caporale* per oltre trent'anni aveva battuto il Tanaro, prestandosi alla pietosa funzione della pesca dei cadaveri degli annegati, e salvando anche moltissimi mentre stavano per annegare. Ora le onde infide lo hanno, a sua volta, inghiottito. Egli è morto dunque sul campo del suo eroismo e della sua fatica.

Nell'anniversario della Costituzione
Nuovi arresti a Costantinopoli e a Smirne

Costantinopoli, 23, ore 11.

I giornali annunziano che un predicatore Hafiz Hamed, cognato di Alì Kemal, quattro funzionari delle dogane, un avvocato ed altre persone sono state arrestate ieri. Anche a Smirne è stato arrestato un avvocato ed un ex funzionario. Una figlia dell'ex Sultano, la principessa Schedije, smentisce le voci che fanno correre i giornali circa la sua partecipazione al Comitato segreto. Oggi in occasione dell'anniversario del ristabilimento della costituzione, la città è imbandierata. Tutti gli uffici sono chiusi. Nel pomeriggio ha luogo una rivista della flotta alla presenza del Sultano, dei ministri, del corpo diplomatico, dei deputati e dei senatori. Stasera la città sarà illuminata. La stampa fa rilevare l'importanza di questa giornata. In provincia si celebra la giornata di oggi come si trattasse di una festa.

Echi rumorosi dell'incidente
dell'attrice Soler a Saragozza

Parigi, 23, ore 17.

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Madrid secondo il quale l'espulsione dell'attrice signorina Soler dal santuario de la Vierge del Pilar a Saragozza, ha provocato una vivace discussione alla Camera ed un alterco tra il repubblicano Soriano e il ministro Canalejas. Canalejas ha deplorato quest'atto di intolleranza assolutamente ingiustificato, almeno secondo le informazioni del Governo, ma esso — disse — riguarda esclusivamente la giurisdizione civile. Il Municipio ha votato un biasimo contro il canonico, autore dell'incidente di cui l'arcivescovo si mostra contrario.

Foreste in fiamme agli Stati Uniti

New York, 18, ore 16,35.

Grandi incendi di foreste divampano attualmente in diverse regioni dell'America Settentrionale. Tali incendi cagionano enormi guasti nel Minnesota, nel Mikingam e nel Wisconsin. Parecchi di tali incendi sono stati suscitati da scintille sfuggite dalle locomotive, per trascuranza dei macchinisti.

Lo Stato di New York ha intentato contro la Compagnia New York Centrale e altre Compagnie processo chiedendo 775 mila franchi di danni. Chiede inoltre la formidabile somma di 12.500.000 franchi per danni cagionati nell'incendio delle foreste che ebbero luogo nel 1908 nelle montagne di Adirondack.

Due cameriere annegate nel lago di Garda

Telefonano da Gargnano, 23, al *Corriere della Sera*:

« Verso le ore 18 di ieri un pescatore, mentre nelle vicinanze di Gardone Riviera ritirava le sue reti, fu attratto dalla vista di una massa nera, che si disegnava sul fondo chiaro dell'acqua. Due giovani donne abbracciate convulsamente, come se l'una avesse cercato con la forza della disperazione nell'altra un aiuto, nello spasimo atroce dell'agonia, avevano trovata un'orrenda morte nelle acque tranquille del Garda, a pochi metri di profondità.

« Le disgraziate furono tosto identificate per le due cameriere dell'*Albergo del Pesce*, di Gardone Riviera, Cassani Maria, di Belluno, e Cortur Pool, di Vienna. La bocca ancora piena di cibo di quest'ultima lascia supporre che l'infelice giovane, recatasi al bagno subito dopo pranzo, è colta da improvviso malore, si sia aggrappata disperatamente alla compagna, travolgendola e legandola alla sua tragica fine. E' giunto sul luogo il commissario di P. S. di Salò, che, dopo le constatazioni di legge, ha ordinato il trasporto delle due salme alla camera mortuaria del Cimitero ».

I CASI DI ROMAGNA

Lotte e subbugli nell'Imolese - Crisi del mercato
Continuano i tentativi di accordo

(Per telegrafo alla Stampa).

Imola, 23, ore 21.

Il prefetto di Bologna comm. Dallari s'è interessato vivamente per la pacificazione degli animi nell'Imolese. Si è recato ieri ad Imola, per riavvicinare i rappresentanti delle due parti in lotta e vedere se è possibile di tentare l'accordo. Ma la situazione stamane si è aggravata. Oggi un operaio non organizzato attraversava la via Emilia in uno dei punti più centrali della città, quando è stato fermato da tre leghisti. Mentre due di questi lo ingiuriavano, il terzo con un nodoso bastone lo colpiva ripetutamente al capo! Al rumore della contesa, da un vicino caffè usciva un maresciallo di cavalleria, il quale ha separato i contendenti ed ha potuto arrestare uno degli aggressori. Gli altri due si sono dati alla fuga.

La dolorosa odissea di un colono

Poco dopo, sempre nel centro della città, avveniva un altro fatto assai più grave, che è oggetto di molti commenti. Il segretario delle Fratellanze Autonome veniva circondato minacciosamente da un numeroso gruppo di leghisti, i quali lo ingiuriarono e lo percossero. Vistosi a mal partito, il segretario Consoli ha estratto la rivoltella e ne ha sparato un colpo in aria. Gli aggressori, lungi dallo spaventarsi, si sono vieppiù accaniti contro il malcapitato, lo hanno disarmato e colpito col calcio della rivoltella violentemente alla testa. Il poveretto, stordito, è stramazzato al suolo privo di sensi, mentre i leghisti fuggivano precipitosamente. Il Consoli è stato subito trasportato all'ospedale; ma, per fortuna, il suo stato non è grave.

Sulla tragica odissea del segretario delle Fratellanze autonome dei coloni imolesi ecco la versione datami alla Camera del lavoro. Stamane alle ore 10, alcuni coloni distribuivano presso la porta dei servi un manifestino protestante contro le accuse lanciate dalla Camera del lavoro alle truppe. Un gruppo di leghisti li seguì e scortò il Contoli, segretario delle Fratellanze autonome dei coloni non iscritti alla Camera del lavoro, lo circondarono. Il Contoli avrebbe prima intimato agli inseguitori di arrestarsi, puntando loro contro il revolver; quindi avrebbe sparato due colpi, di cui uno sfiorò la testa di una donna: allora fu disarmato, bastonato e ferito. Nessun arresto venne eseguito, essendo assente la forza. Nel pomeriggio volli procurarmi la versione diretta e riuscii ad ottenere il permesso di visitare il Contoli all'ospedale. Appena entrato nella corsia, lo indovino dalla testa fasciata sanguinante: sta mangiando. E' un bel giovane, bruno ercuIeo, vero tipo del romagnolo. Subito mi concede l'intervista. Figlio di un colono, potè frequentare il liceo; ora è segretario e duce delle Fratellanze autonome. Mi assicura che in odio all'azione da lui svolta, contrastante la Camera del lavoro fu rincorso; fuggì; vistosi raggiunto, puntò il revolver contro il primo inseguitore, che non s'arrestò. Allora sparai ed avrei colpito (dice fieramente) perchè so tirare, se non avessi dovuto badare al gruppo sopraggiungente. Tutti gli furono addosso, percuotendolo terribilmente. Si sforzò di tirare un secondo colpo, ma il revolver si era guastato. Tuttavia sfugge alla tempesta, ma, appreso è nuovamente percosso: riesce, agitando l'inservibile revolver, a intimidire gli avversari. Grondante sangue, chiede ospitalità nella casa di un giardiniere, che gli la rifiuta temendo gli inseguitori e il boicottaggio. Il Contoli forza l'ingresso e si rintana in cantina. Più tardi vien consegnato ad una donna essa pure rifiutante a riceverlo. Intanto sopraggiunge il delegato che ordina di fornire acqua e ristoro al ferito. Finalmente è trasportato all'ospedale.

Questo racconto il Contoli lo fa in tono come non fosse suo il sangue che gli gocciola su la fronte; egli però infiamma la narrazione con lampi di fierezza romagnola. Mi assicura che nessun leghista è stato armato.

Assumo altre informazioni all'ospedale. Il soldato Sante Marcello, mentre ieri ripuliva il revolver in frazione Dozza, si è ferito accidentalmente alla mano sinistra. La salute delle truppe è eccellente, salvo alcune dissenterie. Errano i giornali che affermano che ieri sera era stato ricoverato in questo ospedale un leghista ferito a Dozza.

Stamane quattro giovanetti agrari, circondati da un gruppo di leghisti ciclisti tornanti da una dimostrazione contro una trebbiatrice padronale, lavorante in frazione Ortodonico, furono percossi e due di essi perquisiti dai leghisti e disarmati della rivoltella.

Un tumulto sul mercato

Stamattina sulla piazza ove si svolge il mercato dei polli, delle ova, del latte, assistetti ad una strana scena. Il mercato si svolgeva quietamente come al solito. Le buone massaie compravano, tirando un po' sul prezzi, le buone contadine vendevano cercando di spremere il maggior prezzo possibile. Ad un tratto le donnette del popolo minuto che compravano il latte cominciarono a lagnarsi dei prezzi: si dice che le contadine avessero osato portare il latte a 40 cent. al litro, che veramente è un prezzo un po' forte per questi paesi di Romagna, dove la vita non è ancora così cara come da voi. Bastò questo per far nascere un tumulto. Potevano essere le 6 del mattino. La furia di protesta passò dalle donnette che compravano il latte, alle artigiane che compravano le ova, alle piccole borghesi che compravano anche i galletini novelli da arrosto. Un parapiglia indescrivibile di femmine stridenti ed adunghianti si andò formando attorno alle povere contadine che furono malmenate ed a cui furono rotti i fiaschi del latte e parecchie cappe di ova. Le strida andavano al cielo. S'intromisero le Autorità civiche socialiste e la forza pubblica che sedarono il tumulto. Ora le compratrici hanno ripreso a mercanteggiare. Nessun morto è rimasto sul terreno, ma la roba costa meno.

Bisogna confessare però che il metodo è un po' spiccio e che questa foggia di calmiere risente dell'89.... riveduto e corretto.

Tanto è vero che le contadine rimaste in piazza, come prigioniere, spaurite tra la folla, mi pare che non vendano con lieto viso.

Nella baruffa sul mercato fu arrestato certo Sassi Attilio, mentre sforzavasi a dividere le contendenti. La Giunta comunale socialista pubblica in un manifesto il calmiere fissante il latte a 0.20 al litro, le uova a 0.90 la dozzina, da domani. La Camera del lavoro attribuisce l'aumento dei generi voluto dal contado per boicottare la città socialista: altri dicono che l'aumento è prodotto da crisi in conseguenza dello straordinario consumo fatto dalle truppe.

Nuovo tentativo di conciliazione

Giunge alla Camera del lavoro mentre Marara, reduce da Ravenna, narra che una macchina trainata lentamente poco fa è partita da Castiglione, giungerà qui lunedì; due macchine da Conselice, tre da Solarolo giungeranno giovedì, tutte presiate a questa Camera del lavoro dalle Leghe rosse. I leghisti trebbieranno la percentuale di grano del 3.50 per cento.

In vico Bordello la via Ancona è disselciata. Le macchine padronali sono bloccate dentro nel magazzino e guardate da un lato dai bersaglieri accantonati, dall'altro da un vero accampamento di operai sdraiati sulla paglia lungo le mura. In Municipio è finita ora l'adunanza provocata dal Comitato dei notabili alieni dalle lotte politiche, e desiderosi di porre termine alle sciagurate contese. Sono promotori il notaio Alvisi, l'avv. Villa, Stupazzoni, Camponori: intervenne il sindaco Molinari. Il deputato Graziadei mi dice che l'assemblea si è proposto di inviare tre delegati per ogni Associazione lottante, cioè l'Agraria, la Fratellanza autonoma e la Camera del lavoro. Gli ambasciatori tenteranno di riannodare le trattative interrotte, proponendo intanto un armistizio. Si raduneranno stanotte, desiderando di concludere subito, perchè domani, giorno festivo, può essere pericoloso per l'agglomerarsi della folla. La Fratellanza colonica ha spedito a Luzzatti il seguente telegramma: « In Imola squadre teppisti aggrediscono i cittadini; mancando la tutela dell'ordine pubblico, non garantiamo più se i nostri soci e cittadini onesti saranno costretti a provvedere alla propria difesa ».

Il ministro Luzzatti ha telegrafato al senatore Zappi e all'on. Graziadei, pregandoli di interporre l'opera loro onde calmare gli animi e cercare di venire ad un accordo.

Una macchina rossa
che non può trebbiare

Ravenna, 23, ore 21.

Ad Alfonsine la lotta assume carattere grave. I soldati, al comando di un delegato, stamattina stendevano un cordone intorno all'aia di proprietà Marini; la macchina rossa non ha potuto entrare, nonostante le vive proteste del personale di macchina. Il paese fu subito in fermento, considerando l'atteggiamento della forza pubblica come una violazione della neutralità politica governativa. La Camera del lavoro ha inviato un telegramma a Luzzatti di protesta.

L'Associazione agraria, adunatasi stamattina, allo scopo di esaminare la condotta della Commissione recatasi a Roma, ha riconfermato le proposte di accordo avanzate da Errani alla presenza di Luzzatti. I precisi particolari dell'adunanza non sono noti, perchè l'Agraria conserva un perfetto riserbo: essa ha comunicato le proprie deliberazioni al prefetto Taranto.

Stamattina la Commissione dei braccianti ha riferito al Comitato di agitazione della Camera del lavoro il risultato del colloqui con Luzzatti e gli agrari. Dopo lunga discussione, a cui presenziava Nullo Baldini, il Comitato ha deciso di rimettere ogni ulteriore deliberazione all'adunanza del Consiglio generale della Camera del lavoro, che avrà luogo domani: in tale adunanza si dovrà discutere anche la proposta di arbitrato avanzata da Rigola all'Agraria. E si spera nella risoluzione del conflitto, con l'accettazione della proposta per un accomodamento temporaneo sulla base della proposta Errani.

L'episodio sanguinoso
di Dozza Imolese
ridotto ad un incidente di poco conto

Imola, 23, ore 6.

Poichè stanotte a tarda ora si apprese da molte voci che l'episodio di Dozza sia stato artatamente esagerato dai soliti apportatori di notizie sensazionali, per accertare la verità mi sono recato a Dozza. Ho attraversato Imola, rigurgitante di soldati e ufficiali, tanto che è difficilissimo trovare alloggio. M'imbatto continuamente in coppie di carabinieri coi fucili a tracolla, fermi agli sbocchi oppure perlustranti le vie cittadine. Ho l'impressione di essere in tempo di guerra guerreggiata. Intanto constato che non vi è nessun ferito all'ospedale Civico e neppure proveniente da Dozza. Percorro la larga strada conducente a Bologna e veggo tornare uno squadrone di cavalleggieri impolverati, che parteciparono all'episodio di Dozza.

Frequenti pattuglie di cavalleggieri di Piemonte Reale passano al piccolo trotto con lancia alla mano, perlustrando la campagna. Passano anche staffette ciclistiche militari e borghesi. Nel diffuso chiarore argentino dell'ampia notte lunare, senza che pure si oda grido, nè voce, ferve evidentemente la preparazione delle offese e delle difese da ambo le parti. Giungo alla stazione di Dozza: tutti dormono; scorgo un posto di soldati alla Villa Stagni. Avvicino il capitano, bell'uomo, alto, tarchiato, presso cui accorrono subito due ufficiali e soldati credendomi forse apportatore di ordini. Egli mi narra essere stato presente all'episodio di Dozza svoltosi ad uno slargo della via, discosto un dieci passi da quel punto, ove noi siamo. Un comodino, scortato da un reparto di truppa, riportava dal buoi, che a 14 Km. di distanza avevano trainato una macchina padronale. Un gruppo di leghisti l'assalì tagliando le cinghie ai buoi. I soldati ricorsero alle armi, ferendo, con una sciabolata alla mano, un leghista, arrestandone due, e riconquistando il contadino, che i leghisti avevano rapito e trasportandolo oltre le siepi. E' mezzanotte e ritorno ad Imola alle ore una. Rientro alla Camera del lavoro ove trovo l'on. Graziadei, il deputato socialista di Imola il quale mi conferma la stessa versione dell'episodio di Dozza. Aggiunge che ha la speranza del sicuro trionfo della Camera del lavoro, che stamane farà venire, all'alba, quattro trebbiatrici proprie.

Da giornalisti monarchici raccolsi voci di violenze loro usate dai dimostranti presso le barricate difese con fittissime sassaiuole contro le truppe caricanti.

Il corrispondente dell'*Avvenire d'Italia* avrebbe ricevuto una bastonata. Alla Camera del lavoro smentiscono tali notizie. L'on. Graziadei mi assicura che si è trattato non di barricate difese dai dimostranti ma di catasta erette allo scopo di passivo ostruzionismo. Ognuno si ostina a vedere a traverso gli occhiali propri. L'on. Graziadei m'informa che dello sciopero generale si è proclamata la cessazione perchè è mutato il contegno delle truppe. Soggiunge che la battaglia infierirà ugualmente. Si dimostrarono fierissime, nei tumulti, centinaia di donne, venute dalla vicina famosa Molinella, terra sacra agli scioperi classici.

Il grosso furto del maresciallo
smentito

Roma, 23, ore 9.

Il *Messaggero* scrive, a proposito della voce raccolta ieri sera dall'*Osservatore Romano* dell'arresto per malversazione di un maresciallo addetto ad un poligono, di aver chiesto alle Autorità militari una conferma della notizia, ma di aver avuto una risposta negativa. Nessuno al Ministero ne sapeva niente.

Una ragazza che uccide il fratello

Palermo, 23, ore 8.

A Corleone la ragazza Benedetta Scalir disputava accanitamente colla propria madre per ragioni di interesse, quando sopraggiunse il fratello Pietro, che tentò di calmarla. La ragazza vieppiù eccitata afferrò un coltello e menò un terribile colpo al fratello stesso, che poco dopo cessava di vivere.

Un'amante di Mazzini

Dieci anni fa, quando dalla quasi totalità del pubblico e degli studiosi Mazzini era considerato un po' come un essere trascendentale, nella luce mistica dei profeti, « esule antico », secondo l'espressione carducciana, dal « volto che giammai non rise », Emilio Del Cerro pubblicò un volume di rivelazioni storiche, *Un amore di Giuseppe Mazzini*, che rivelava il grande agitatore innamorato e amante; e fu una sorpresa che ebbe qualche sapore di scandalo. Non che altri non avesse accennato prima all'amore di Mazzini e di Giuditta Sidoli; ma nessuno ne aveva trattato di proposito, nessuno sopratutto aveva mostrato d'accorgersi che esso costituiva tale elemento da modificare l'insieme della figura mazziniana, così come era comunemente veduta, e valeva a renderla più comprensibile, anche se più complessa, e più umana. Ora il Del Cerro pubblica sull'argomento un nuovo libro, in cui dichiara di aver voluto « narrare in modo particolareggiato le vicende di codesta passione, mettendo sopratutto in evidenza la nobiltà del carattere, la elevatezza della mente, la squisita bontà dell'animo di Giuditta Sidoli », e presentando questa sotto l'aspetto, finora trascurato, di madre. E il libro è riuscito vivo d'interesse: di un interesse però che deriva, forse, non tanto dai casi che l'autore ha illustrati, quanto da un complicato dramma sentimentale, che egli non ha saputo o voluto indagare e svolgere, al quale ha semplicemente o oscuramente accennato, ma che il lettore intuisce attraverso qualche documento di dubbia interpretazione, senza determinarsi sotto l'apparente inesplicabilità di certe azioni dei personaggi.

***

Giuditta nacque a Milano, dalla nobile famiglia dei Bellerio, nel 1804. Sin dall'adolescenza, mostrò attitudine e amore per gli studi, e una speciale attitudine per il disegno. Già la madre di lei, « una delle stelle maggiori del firmamento muliebre milanese del primo regno italico », si era acquistata in pittura certa riputazione. A undici anni Giuditta entrò in collegio; e vi rimase fino al '20, quando andò sposa a Giovanni Sidoli. Nativo di Reggio Emilia, il Sidoli era un bello e ardito e intelligente giovine, fervido patriota e liberale, che, uscito da una famiglia sanfedista, era alla vigilia d'essere iniziato, o era già iniziato, a quasi tutte le società segrete che nel piccolo principato estense preparavano, cospirando, la rivoluzione. Gli sposi, subito dopo le nozze, si stabilirono a Reggio, mentre l'Italia era tutta scossa da un fremito rivoluzionario. Ma già, contro la rivoluzione, che per un momento aveva trionfato nel Napoletano, l'Austria interveniva con un esercito; e in ogni staterello della smembrata penisola i Principi si riaffermavano sui loro troni con il sangue e le catene della reazione. Gravemente implicato nelle congiure del principato estense, il Sidoli riuscì a fuggire; e colpito in contumacia dalla condanna a morte, riparò in Isvizzera. La moglie non lo accompagnò nella fuga, perchè pochi giorni prima le era nata una bimba, Maria; ma lo raggiunse a San Gallo, qualche tempo dopo, lasciando la figlia a Reggio, presso i nonni Sidoli. Gli sposi vissero qualche anno non lieto, ma sereno, in esilio: essi non erano, come quasi tutti gli altri esuli, angustiati da ristrettezze finanziarie, e si amavano sinceramente. Durante il soggiorno a San Gallo, la loro famiglia si accrebbe di una bimba, Elvira, poi di un'altra bimba, Corinna, e infine d'un maschietto, Achille. Poi il Sidoli s'ammalò di petto: i medici consigliarono un clima meno rigido, e tutta la famiglia si trasferì in Provenza, a Montpellier. Tra i grigi uliveti della terra dei trovadori, che melanconicamente gli rievocavano la dolce terra d'Italia, il condannato a morte di Francesco IV languì qualche mese, consumandosi, finchè dopo un'effimera illusione di miglioramento, si spense.

La vedova, coi bimbi, lasciò la Francia e tornò a Reggio. Nella piccola cittadina, fervida, come ogni altro paese d'Italia, di aspirazioni di libertà, i veli neri della giovine signora vestita a lutto parvero il segno di tutti i dolori degli oppressi e dei martiri, parvero una sfida alla tirannide. E attorno lei, che receva il mesto saluto e le impazienze e gli ardori degli esuli, si raccolsero molti patriotti, si vennero riannodando fila di cospirazione. Scoppiò la rivoluzione del '31: Francesco IV fuggì a Carpi, poi a Mantova: a Reggio si costituì il governo provvisorio; e la Sidoli, lasciato il lutto, passeggiò per le vie in abito in cui predominavano i tre colori nazionali. Ma anche questa volta le baionette austriache valsero « a ristabilire l'ordine »; e, mentre con le forche e le galere tornava il vecchio governo, la Sidoli, colpita di bando, affidati i figli agli suoceri, riprese la via dell'esiglio, e tornò in Isvizzera, a Lugano. Qualche tempo dopo passò a Ginevra, poi di là a Marsiglia; e si stabilì in questa città, scegliendola probabilmente per il fatto che in essa si era venuta formando una numerosa e attiva colonia di esuli italiani. La sua casa divenne ben presto il centro di riunione di questi esuli: primo fra tutti un giovinetto dal volto grave e pensoso, dai luminosi occhi neri, dalla parola affascinante: Mazzini.

Fu un amore, nel senso più semplice, più vasto, più nobile della parola: un amore, quale può esistere tra due giovani sentimentalmente e soavemente appassionati: fu l'amore: quello che sognarono e sentirono e cantarono i romantici. Lo cantarono molto spesso, ahimè!, in brutti versi; lo sognarono, forse, morbosamente; ma lo sentirono profondamente, sinceramente, vivamente: non fu per essi una posa, un motivo letterario artificioso, una moda estetica, come può essere oggidì per molti il rinnegarlo o il trattarlo con scettico snobismo: fu un'aspirazione e una tendenza spirituale spontanea che si riflettè nella letteratura, non che dalla letteratura trasse origine; e *I dolori del giovine Werther* e *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* esaltarono la generazione romantica solamente in quanto questa aveva in sè tutti i fermenti di questa esaltazione, e si specchiò in quelle pagine quale già essa intimamente si sentiva. E Mazzini, figlio primogenito della generazione romantica, fu un romantico, per natura e per educazione, schiettamente, essenzialmente. E sentì l'amore con quella sentimentalità delicatissima, con quella passionalità tumultuosa, con quella fantasia turbolenta, che sono state caratteristiche dei romantici. Da questo punto di vista mi pare si deve porre chiunque voglia, non dico comprendere, ma solo intuire ciò che può essere stato l'amore di Mazzini e della Sidoli. Poichè anche questa, sebbene in grado assai minore del suo amante, fu una sentimentale e ardente e, diciamo anche, disordinata figlia del romanticismo. Attraverso quali vicende nacque e si svolse l'amore del profeta della giovine Italia e della vedova del condannato a morte! Ci viene spontanea sulle labbra, per quella curiosità indiscreta che abbiamo delle passioni dei grandi, la domanda dantesca: « ... al tempo dei dolci sospiri — a che e come concedette amore — che conosceste i dubbiosi desiri?... ». I due amanti ora dormono lontani l'un dall'altra; l'uno nell'austera tomba di Staglieno, l'altra nella disadorna tomba del camposanto di Torino; e non hanno lasciato documenti che rispondano alla nostra domanda. E non ci può rispondere il Del Cerro, che ha potuto semplicemente fornirci poco più che la prova dell'esistenza di quest'amore. Noi, come ho accennato sopra, crediamo intuire dal modo di comportarsi dei personaggi, dall'ambiguità di qualche frase oscura in qualche lettera, un contrastato dramma sentimentale. L'amore nacque, probabilmente, nel cuore dei due e li unì nel modo più semplice, nel modo più naturale — come nascono tutti gli amori: egli aveva una facile e ardente affettività, ella era bella e sola, ed entrambi erano giovani. E fu certo un sole di felicità che raggiò, per circa un anno, nella casa 57, di via Saint-Ferreol, a Marsiglia, in quella casa piena di tant'ombra di congiure, e che conobbe gli albori di un altro sole: la « Giovine Italia ». Poi.. poi l'inesplicabilità d'un distacco, definitivo. Mazzini si reca in Isvizzera, perchè espulso dalla Francia, e per preparare la inopportuna e sfortunata spedizione in Savoia: la Sidoli lo accompagna fino a Ginevra; e improvvisamente, senza che nulla giustifichi la precipitazione di questa decisione, lo lascia e torna in Francia, e di qua viene in Italia, e si stabilisce a Firenze.

Fu detto che la Sidoli era stata incaricata da Mazzini di una importante missione segreta in Toscana; e il Del Cerro dimostra l'insostenibilità di questa supposizione, contraddetta da documenti inconfutabili; e sostiene invece che la Sidoli tornò in Italia con il solo scopo di rivedere i figli, lasciati a Reggio presso i nonni; e cita, in conforto di questa sua ipotesi, l'episodio, riferito dal Mazzini stesso, che una notte la Sidoli fu presa da un accesso di delirio, singhiozzando o urlando che a dispetto del bando e dei birri, voleva rivedere e riabbracciare i suoi figli. Ma questo episodio può essere tanto significativo del desiderio che la madre poteva avere dei figli, quanto, e più probabilmente, indice di uno stato d'animo esasperato dall'amante. E l'affetto materno non mi pare che da solo possa spiegare la precipitazione del distacco, e sopratutto il fatto che questo fu definitivo: vi deve essere stata, verosimilmente, una causa di ciò non esteriore, ma intima, una crisi dell'amore. Noi ne ritroviamo traccia evidentissima in questa straziata lettera che il Mazzini scriveva da Ginevra alla madre, pochi giorni dopo che l'amante l'aveva abbandonato, e che dice tante più cose che non sono scritte: « Quella tale signora (la Sidoli) è partita il dì dopo d'avervi scritto. E' andata nuovamente in Francia. La sua partenza mi è doluta assai. Ma meglio così. Vi sembrerà strano quello che io dico; ma non vorrei avere alcuno che mi amasse molto e ch'io amassi molto, vicino a me. A certi momenti non vorrei avere neppure voi altri; benchè io avrei voluto far tutti felici, e non ho fatto che infelici — e me prima di tutti; ma di me non mi duolo; mi duole ch'io sarò costretto nel corso della mia vita a dare altri dolori a quei ch'io amo. La vita è come una catena: un'azione si concatena ad un'altra, come gli anelli della catena ». E il Del Cerro, commentando questa lettera, intuisce per un momento ch'essa è l'oscura espressione di un misterioso intimo dramma: « E' questa certamente — scrive — la pagina più difficile a decifrare del romanzo di Giuseppe Mazzini della Sidoli »; ma subito s'appaga della sua ipotesi, eccessivamente semplicistica — che la Sidoli avesse solo pensato ad avvicinarsi ai figli — e solo più si preoccupa di dimostrarne l'attendibilità. E il mistero è impenetrato. Mazzini, come potrebbe far supporre, per certe espressioni, la sua lettera, sentì, nel momento in cui si preparava ad un'azione che credeva decisiva — la spedizione in Savoia — che il suo amore avrebbe potuto essergli d'impaccio nell'azione, avrebbe potuto costituire per lui una distrazione, ingenerargli debolezze, e sacrificò la donna amata all'ideale della missione cui si era votato, con un eroico gesto di rinunzia e di esaltazione? O sentì ciò dentro sè, confusamente, e involontariamente lo lasciò comprendere all'amante, e fu questa che compì il gesto eroico, e si sacrificò? O la causa del distacco fu assai meno sublime, più umana: il languire d'una passione troppo violenta, la stanchezza di un amore troppo irruente?... Ogni ipotesi è ammissibile, ogni ipotesi può essere avventata. E il problema diviene ancor più complicato, se noi leggiamo alcuni periodi d'una lettera che in quei giorni la Sidoli scrisse a Luigi Amedeo Melegari, intimo amico suo e del Mazzini, e che la figlia dello stesso Melegari ha pubblicato incompleta: « Un saluto da voi, cui concesso tanto affetto nel core, è troppo poco, perchè io in esso non legga una prova del vostro sdegno. Giustificarmi non posso; le apparenze mi condannano troppo in faccia ai miei amici, e sono pronta a sopportarne ogni conseguenza, laddove il mio assicurare che mi si deve perdono non basta ad ottenermelo... ». Giustificazioni! Perdono? E di che era accusata o si accusava? La Melegari dice che questa lettera getta un poco di luce sul dissidio che in quei giorni si era manifestato tra Mazzini e il Melegari stesso; ma quale è questo dissidio tra i due amici, del quale non abbiamo nessuna notizia? E in che modo sarebbe stata in esso implicata la Sidoli? E perchè la Melegari pubblicò la lettera incompleta?... Tanto più evidente è che il distacco della Sidoli dal Mazzini fu prodotto da un intimo dramma sentimentale, quanto più oscuri sono gli elementi e le vicende di questo dramma.

La Sidoli, lasciato il Mazzini, vagò per molti anni per l'Italia, di città in città, perseguitata dai bandi e dagli arresti dei varii governi reazionari, che volevano ad ogni costo vedere in lei un'emissaria del Mazzini. I suoi rapporti con questi si mantennero sempre vivi di cordialità, caldi d'affetto: all'amore era succeduta l'amicizia. Finalmente ella si stabilì a Torino, con le figlie Elvira e Corinna, e prese alloggio nelle case La Marmora, prospicienti piazza Bodoni. Nel '70 ammalò di bronchite: dopo una lunga alternativa di miglioramenti e di ricadute, morì il 28 marzo del '71.

***

Sono andato a cercare la tomba di Giuditta Sidoli, nel camposanto di Torino. E' nella prima ampliazione, lungo il viale a destra di chi entra, di fronte al portico, segnata col numero 340. Là è sepolta una figlia della Sidoli, Corinna: una colonnetta mozza di pietra, con scolpita in cima una corona di semprevivi, e un'iscrizione, resa quasi illeggibile dal tempo, ricordano questa, che premorì alla madre. La madre ha voluto esserle sepolta accanto; e, a lato della colonna, una piccola lapide di marmo, con un breve epitaffio, segna il suo sepolcro. I ferri della cancellata, che chiude intorno la tomba, scompaiono sotto il verde perenne delle edere tenaci; e una rosa messo selvatica fiorisce e odora sulla terra che copre la morta amante di Mazzini.

Mario Bassi.

EMILIO DEL CERRO: *Giuseppe Mazzini e Giuditta Sidoli*. (Con documenti inediti). — Torino, S. T. E. N., 1910, (presso la Libreria F. Casanova e C.)

Il tenente Savoia
ha ripreso i suoi voli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

Il tenente Savoia ha ripreso ieri sera per la prima volta i suoi voli coll'apparecchio Farman, dopo la caduta subita nel ritorno da Bracciano a Roma, in seguito all'audace *raid* compiuto nei primi giorni del mese scorso. L'apparecchio è stato in gran parte rinnovato; tutto il *fuselage* centrale è completamente rifatto, l'elica cambiata, i pattini sostituiti; il lavoro, non facile, venne compiuto abilmente in pochi giorni, e ieri sera l'apparecchio era messo perfettamente a punto. Alle ore 19 il tenente Savoia fece uscire dall'*hangar* l'areoplano; giunto sul prato, egli partì; cominciò a descrivere dei giri sull'areodromo ad una piccola altezza. L'areoplano toccò terra dopo tre completi voli, completamente rassicuranti.

Il tenente Savoia partì allora nuovamente alle 19,30; egli si innalzò questa volta a 150 metri e volò splendidamente per dieci minuti, constatando con soddisfazione che l'apparecchio rispondeva perfettamente ad ogni comando. Egli atterrò con un audace e misurato *vol plané* di circa cento metri, che suscitò l'ammirazione dei pochi presenti. Il tenente Savoia continuerà ora con l'areoplano della brigata specialisti le sue fortunate esperienze.

Un sindaco che fa a meno della "maggioranza,

Ferrara, 23, ore 22.

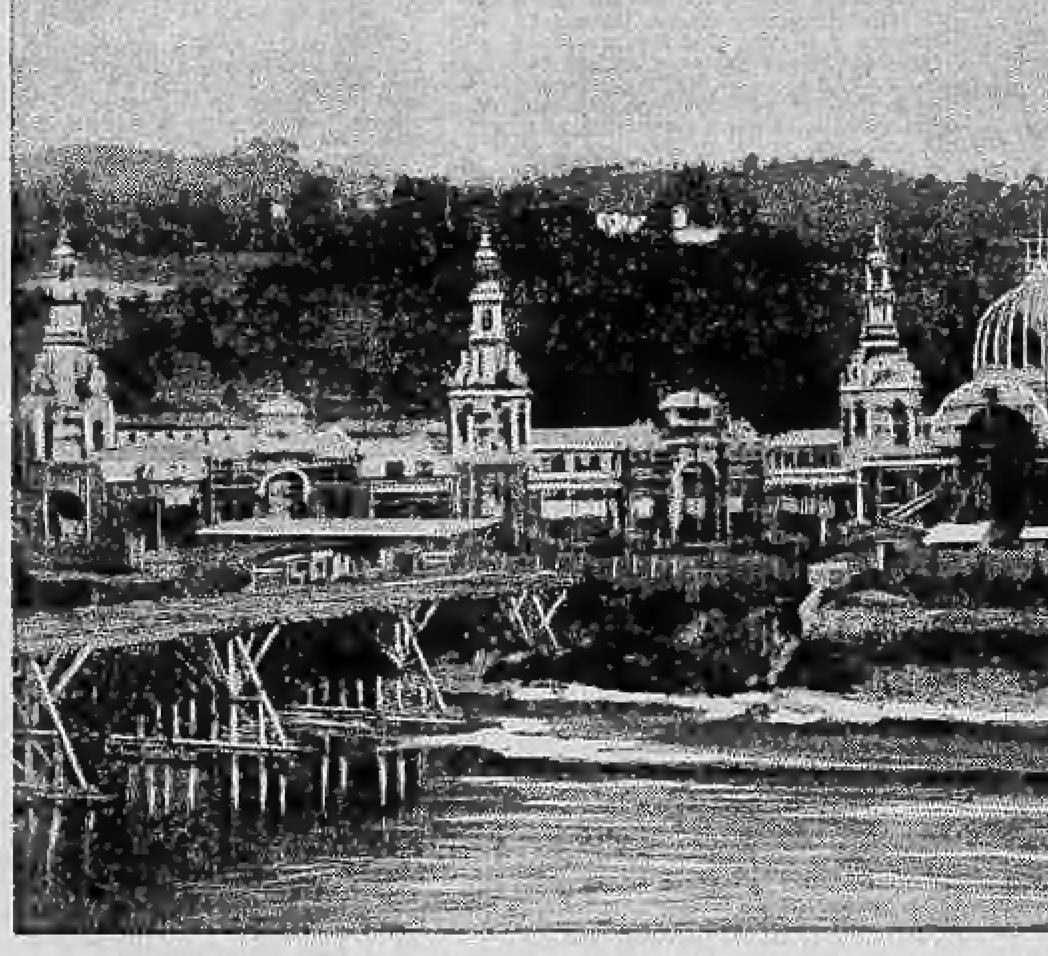
Accade a Mesola un fenomeno amministrativo abbastanza strano. Dopo le recenti elezioni comunali la maggioranza è riuscita composta di quattordici consiglieri, in parte liberali e anticlericali, e in parte socialisti, unanimi nel proposito di eliminare l'attuale sindaco clericale, che è sostenuto da appena 4 consiglieri.

Il sindaco, che si chiama Lucci, è invece dispostissimo a restare al suo posto e a fare a meno della maggioranza. Quello che farà e come farà lo sa lui. Intanto, nell'ultima adunanza consigliare, in risposta ad un primo voto di sfiducia, che sarà seguito da altri in ogni occasione, egli non ha fatto alcun mistero di questo suo proposito.

Questa situazione è abbastanza singolare, poichè crea la paralisi amministrativa nel comune di Mesola ed ha indotto una Commissione di tre consiglieri a presentarsi al prefetto di Ferrara, accompagnati dall'avv. Francesco Baroldi, consigliere provinciale. Il prefetto che ha ricevuta la Commissione con molta cortesia, si è dichiarato impotente a provvedere limitandosi a commentare il contegno del sindaco di Mesola con vivaci parole.

Nel comune di Mesola regna l'anarchia. Non si sa come la curiosa controversia potrà finire.

L'Esposizione di Torino del 1911



Il Palazzo delle Industrie italiane al Pilonetto (da fotografia del cav. E. Zoppis)

Uno scandalo coniugale
nella società aristocratica di Roma

Roma, 23, ore 22.

Da alcuni giorni circola con grande insistenza in Borsa ed in tutti i ritrovi eleganti e finanziari di Roma la singolare notizia di un aristocatico adulterio finito a colpi di rivoltella sulla spiaggia di Santa Marinella. L'episodio, che viene raccontato secondo le fonti con grande copia di particolari, non è stato ancora confermato dalle Autorità, e noi lo riferiamo quindi a titolo di cronaca con le più grandi riserve. Nell'ambiente borsistico di Roma è assai conosciuto l'avv. V. G., che abita un elegante appartamento in piazza di Spagna ed ha per moglie una bella ed elegante signora, nata a Milano. Sembra che la signora avesse stretto da qualche tempo intime relazioni con il conte B. F., giovane assai elegante e conosciuto nei nostri circoli mondani. La tresca durava da qualche tempo, senza che il marito se ne fosse accorto; sembra anzi che l'avvocato, il quale era legato da intima amicizia al conte, lo invitasse la settimana scorsa a passare qualche giorno in villeggiatura in un villino di sua proprietà, a Santa Marinella, ove la signora si era già recata da qualche tempo. Il conte accettò naturalmente l'invito, sapendo che il V. G. si sarebbe allontanato spesso dalla spiaggia per curare i suoi interessi a Roma. Giunto a Santa Marinella, cominciò di nuovo a circondare di molte cure la signora, che sembra corrispondesse pienamente, specialmente in assenza del marito, il quale in questi ultimi tempi fu avvertito da alcuni amici di quanto accadeva nella sua famiglia. Egli dapprima si rifiutò di credere alla sua sventura, poi cominciò a circondare della maggiore sorveglianza la signora. Per sincerarsi senza alcun dubbio del probabile tradimento, si dice che stabilisse nella sua ultima sosta a Santa Marinella di illudere gli amanti. Infatti il giorno di lunedì della passata settimana, quando il conte F. era ancora ospite del suo villino, dichiarò che nella mattinata sarebbe tornato a Roma per fermarsi due giorni. Gli amanti credettero alle sue parole, e non si preoccuparono neppure di sincerarsi se egli fosse veramente partito. Sembra invece che l'avvocato girellasse per un'ora ben celato in paese, e poi si presentasse non aspettato al suo villino.

Qui le notizie si fanno molto vaghe ed assai contraddittorie. I meglio informati raccontano che il marito si precipitò nell'appartamento occupato dalla signora, e vi trovò in colloquio molto intimo nella sua camera da letto il conte e la sua signora. Ne sarebbe nata una scena violentissima. L'avvocato si sarebbe gettato sopra i due amanti, cercando di picchiarli con un bastone che aveva in mano, gridando insulti e vituperi a perdifiato. La signora cercava di svincolarsi dalle braccia del marito, e sembra tentasse ad un certo momento di gettarsi dalla finestra. Il conte, vista in imminente pericolo la sua incolumità, avrebbe estratto la sua rivoltella dai pantaloni e ne avrebbe tirato un colpo contro il marito, che aveva perso il lume degli occhi. Il colpo sfiorò la giacca dell'avvocato, che fu lesto a tirarsi indietro ed a disarmare l'avversario. Intanto giungevano i famigliari e la servitù e i vicini di casa che, attratti dal rumore dei colpi e dalla disputa, si erano precipitati nell'appartamento: essi riuscirono a separare i due rivali.

Dopo un'altra scenata violentissima, il conte sarebbe ripartito assai umiliato per Roma; l'avvocato, dopo aver alla meglio sistemato le sue faccende domestiche, avrebbe pure raggiunto la capitale, dove avrebbe immediatamente avviato pratiche per la separazione legale dalla moglie. L'avvocato patrocinatore del marito offeso sarebbe l'avv. Giovanni Cappelletto, che è amico intimo del V. G. ed ha lo studio assai vicino all'abitazione di quest'ultimo. Esso avrebbe già sporto denunzia al procuratore del re della cosa.

Lo scandalo fu le spese di tutti i discorsi nella Borsa. Il conte è a Roma e gira tranquillamente per i ritrovi più eleganti.

Secondo un'altra versione, sembrerebbe che nell'atto di sorpresa dei due amanti chi estrasse la rivoltella fu il marito, ma l'amante fu subito lesto e gli piombò addosso e lo disarmò, mentre la signora fuggiva a nascondersi in una stanza al secondo piano del villino. E' escluso poi che il colloquio fra la signora G. ed il conte F. avvenisse nella stanza da letto. L'avv. G. sorprese la coppia nella camera da pranzo; il conte G. era in manica di camicia e la signora era un po' discinta. Il conte F., credendo che il marito tradito volesse sfidarlo, ha atteso a Roma fino a questa sera: attenderà domani ancora, e poi partirà. Il marito ha iniziato le pratiche per la separazione legale.

Una carta topografica inglese per gli aviatori

Londra, 23, ore 8.

Si prepara attualmente una nuova carta dell'Inghilterra destinata ai viaggiatori aerei; la carta è eseguita sotto gli auspici dell'Areo-Club.

La carta è fatta con tale precisione che permette agli aviatori di scorgervi i minimi particolari e rilievi chiarissimi: le colline, i boschi, le zone pericolose, i luoghi favorevoli alla discesa. Quando l'aviatore desidera riprendere contatto col suolo dopo un volo in aperta campagna troverà segnati nella carta i prati, i campi ed ogni altra indicazione che gli possa facilitare la discesa.

HERBERT HENRY ASQUITH
il "premier„ d'Inghilterra

Intorno al suicidio
di un noto sportman romano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 21.

Di Giovanni Gianfelice, suicidatosi ad Aix-les-Bains, così ha parlato lo zio comm. Tempestini, che è stato interrogato a Roma:

« Era buono, era pieno di amor proprio, di un amor proprio anche esagerato. Aveva intenso e profondo il sentimento della rettitudine; ogni suo atto era improntato a squisita delicatezza. Lo sciagurato era irresistibilmente attratto a vita dispendiosa, fatta di movimento, di viaggi; sopra tutto era preso dalla passione della caccia che lo spingeva a profondere senza misura il suo denaro in armi, abiti, cani, in partite venatorie e sportive. Spesso lo invitavo a casa mia, e quando io lo avevo davanti a me non mancavo mai di rimproverarlo amorevolmente, ma anche severamente per il tenore di vita che menava, sproporzionato assolutamente ai propri mezzi. Una volta sono perfino arrivato a minacciarlo di farlo inabilitare: egli si mostrava preoccupato ai miei rimproveri, disposto a seguire i miei consigli, ma poi era da capo. Spesso mi faceva vedere i premi che aveva conseguito in gare di tiro al volo e mi inviava i giornali che parlavano di lui, ma io gli dichiarai di non volermi curare neanche di queste cose che costituivano la sua rovina. Egli finì per non venirmi più a trovare, per quanto non mancassi di invitarlo a visitarmi per mezzo di parenti ed amici. Era dal principio dell'anno che non si faceva più vedere. Non sapevo neppure che si trovasse ad Aix-les-Bains. La notizia della sua morte per suicidio mi è pervenuta improvvisa, dolorosissima a mezzo di un telegramma che il direttore dell'*Albergo Mirabeau*, dove egli aveva preso alloggio ad Aix-les-Bains, ha inviato all'indirizzo stesso del suicida, in via Principe Umberto, ieri sera, e che mi è stato comunicato da un altro mio nipote, il dottor Palladini. Il telegramma parlava di un accidente di caccia; ma non vi credei per una segreta preoccupazione: è stato oggi che ho saputo come si è ucciso. Il perchè non lo so proprio, forse a causa dei suoi dissesti. Eppure, aveva una sorella a Cingoli, maritata ad un cugino agiato e a cui avrebbe potuto rivolgersi, con la certezza di trovare appoggio ed amorevole sollecitudine. Ma egli era orgoglioso, come ho detto, pieno di amor proprio: probabilmente sarà rimasto vittima di questa sua dirittura di carattere, della sua estrema delicatezza ».

Il cognato cugino dell'ucciso ha telegrafato ad Aix-les-Bains dando tutte le disposizioni per il trasporto della salma del giovane al paese natio, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Molti amici del Gianfelice, per la maggior parte soci delle due Società di tiro a volo Lazio e Roma, di cui era assiduo ed entusiasta socio, hanno concordemente dichiarato che il Gianfelice era un vero gentiluomo, di carattere franco, corretto, discreto, facile a conquistare subito simpatie; egli era cultore assai fervente del tiro e sebbene partecipasse con grande amore a tutte le istruzioni e molte gare, non aveva mai trovato modo di distinguersi in esse; egli aveva però il fermo convincimento di essere un tiratore di classe assolutamente superiore; spesso soleva, cogli amici, lagnarsi della inesorabile *guigne* che lo perseguitava da qualche tempo: egli si recava spesso a molti meetings di caccia anche all'estero; sembra senza eccessiva fortuna. Egli era così appassionato a questa forma di sport, che spesso si abbandonava a scommesse rilevantissime sui suoi successi. Sembra che specialmente nei suoi viaggi all'estero egli rimanesse vittima di speculazioni di tiratori professionisti che si valevano della sua fede completa nella propria abilità. Il Gianfelice era anche appassionato del gioco di azzardo. A Roma fu veduto spesso nelle bische assai note, dove era quasi sempre in perdita. Pare che la stagione invernale gli fosse stata disastrosa e che appunto per rimettersi dalle perdite subite egli avesse deciso di recarsi a tentare l'ultimo fortunato colpo ad Aix-les-Bains, ove il giuoco è sempre formidabile. La *guigne* deve averlo perseguitato anche fuori d'Italia e il Gianfelice decise di darsi la morte.

Leggete in ottava pagina.
Nostradamus

Giornali e riviste

Fra le donne della leggenda cristiana che popolarono le tele dei nostri grandi artisti dal trecento in avanti, la figura forse più interessante è quella della Maddalena, la peccatrice pentita, che ha in ogni secolo esercitato un fascino potente sugli artisti; il Correggio, Andrea del Sarto, il Tintoretto... tutti i pittori classici interpretarono in modo diverso e personale la figura della appassionata adoratrice di Gesù. Prima però che nelle pitture, il ritratto fisico della *Peccatrice* si venne delineando nella leggenda, la quale ce la rappresenta bionda, bella, giovane; e anche tuttora la tradizione della Galilea — che Matilde Serao raccolse dalla bocca dei coltivatori di Magdala — ci dà un tipo alto, armonioso nelle movenze, con un viso ovale e bruno, dagli occhi vivi e dai capelli neri. I pittori la rappresentarono variamente: in lacrime, penitente, florida o macilenta, procace e seducente nel pentimento, o [illegible] dal patimento. Nei primi quadri che la rappresentano non la troviamo mai sola: essa è sempre in mezzo alle altre pie donne, sotto la croce o intenta alla sepoltura di Cristo. Solo più tardi i pittori, quando videro in essa un ottimo soggetto, per mostrare la loro virtuosità, la dipinsero come figura principale nei loro quadri. Dapprima la troviamo nei trittici; Filippo Lippi e Andrea del Castagno ce la danno colle traccie di un lungo patimento e di inesauribile pianto: la scolpisce il Donatello in legno, in una figura impressionante, scarna, sfinita, ma pur gentile nelle forme e nella fisonomia. Nella pittura il primo a ritrarla sola fu forse Pietro della Francesca, in una figura ritta dentro ad una specie di nicchia; Liberale da Verona la ritrasse in piedi, a mani giunte, cogli occhi estatici rivolti al cielo, circondata da angeli e ricoperta da una pelle di leone; mentre Carlo Dolci, lo squisito pittore di profili verginali, ci diede un'amabile fanciulla spirante una pace e un amore sublimante. Il Perugino la ritrasse semplice, tranquilla e modesta, e Piero di Cosimo più interessante, emunta e penitente... Di Leonardo e Michelangelo non abbiamo nessuna Maddalena. Raffaello ne dipinse tre in quadri diversi e fra altre figure... Nei secoli XVI e XVII la rappresentazione della Maddalena sentì l'influenza del paganesimo trionfante: essa cominciò ad esser rappresentata in tutto lo sfoggio di una splendida bellezza: la penitenza si limitava a pochi simboli esterni: un teschio, una grotta sassosa. Così la dipinsero Tiziano e gli altri veneziani; così la dipinsero molti pittori di scuola bolognese. Alla scuola bolognese, anzi, si devono più di quarantacinque Maddalene diverse, rappresentate in tutte le forme ed in tutti gli atteggiamenti. — Così un articolo della *Gazzetta di Venezia*, riassunto dal *Resto del Carlino*.

***

Bisogna consolarsi per forza — scrive C. Petit nel *Monde illustré* e riporta il *Marzocco* — che i cinesi sembrano aver avuto ragione di spregiar tanto l'arte della medicina. La razza cinese è divenuta, per questo disprezzo, più forte e più resistente. Il cinese oggi è l'uomo più capace di sopportare la fame, la sete, la stanchezza; di affrontare le malattie... I vecchi libri cinesi proclamavano che « le cure eccessive, le delicatezze soverchie e gli scrupolosi raffinamenti dei ricchi non lasciano alcuna *forza* ai loro figli contro gli assalti delle malattie » e questi antichi avevan forse ragione. Il grande imperatore Kang-Hi, il Luigi XIV della Cina, scriveva: « Il raffinamento e la mollezza avvelenano tutto... I fanciulli sono deboli e malaticci quando sono stati troppo sottoposti a cure e a ripari... Perchè aumentare con tante precauzioni igieniche i nostri bisogni, giacchè ne abbiamo ormai tanti? ». Ovvi i medici cinesi, forse perchè tenuti lontano, son diventati dei veri e propri ciarlatani, i quali non han nulla di interessante, se non il pittoresco dei loro abiti e dal loro vivere. I loro clienti ne diffidano. Non li pagano altro che quando si senton male. Ma ci fu un tempo che la medicina cinese godette gran fama come [illegible] sapiente e la più progredita del mondo intero. Certi grandi principii, come quello della circolazione del sangue, che noi crediamo sia stato scoperto da Harvey, sono stati enunciati e descritti nella Cina ora è più di mille anni. Così per la teoria dei vaccini. Si inoculava il vaiuolo ai bambini cinesi sette secoli prima che Jenner facesse la sua scoperta. D'altra parte, molto prima di noi, i cinesi avevano scoperto che una malattia contagiosa comincia prima a diffondersi nel folto d'una popolazione in modo benigno poi diventa sempre più pericolosa raggiungendo, di secolo in secolo, il massimo, poi ridiscende e ridiventa benigna. Questa osservazione cinese è molto interessante perchè basata su l'esperienza di migliaia di anni. Insomma, vi sono dei popoli interi che son vaccinati con certe malattie e che, al contrario, son più soggetti di altri ad essere vittime, secondo il punto in cui si trovano del ciclo delle malattie. Ma i cinesi hanno notato che quando non c'è paura d'una malattia, c'è paura di un'altra. Da ciò il scetticismo presente in fatto di medicina. Anche noi dovremmo leggere i precetti medici di King-Hi che si riassumono nella massima: « Non troppa igiene »?

***

La Spagna è proprio il paese di Carmen, non perchè ogni giorno una bella sigaraia si seduce un Don José, ma perchè tutti fumano... I deputati fumano durante le sedute parlamentari e per giunta a spese dello Stato; ogni pubblico funzionario mandato in missione riceve oltre le indennità di viaggio, anche una speciale indennità di... fumo; gli impiegati di qualsiasi amministrazione fumano lavorando, e fumano anche i soldati durante le loro esercitazioni, e gli agenti della Pubblica Sicurezza e i gendarmi. I quali anzi trovano naturalissimo che un malfattore arrestato fumi tranquillamente la sua sigaretta strada facendo. Eppoi, fumano i conduttori delle tramvie, i controllori dei treni, i cocchieri di piazza e talvolta anche quelli padronali; fumano i mendicanti che vi chiedono l'elemosina e perfino i preti e i sacrestani negli intervalli del servizio divino; fumano le signore nei loro salotti e la donna del popolo anche per la strada. Il fattorino postale, carico come un asino, distribuisce la corrispondenza di casa in casa tenendo sempre fra le labbra l'eterna sigaretta. Se entrate in un caffè, il cameriere in grembiule bianco deporrà la sigaretta per prendere i vostri ordini e la riprenderà poi immediatamente dopo avervi portato la consumazione colle sue mani tutte ingiallite dalla nicotina. Non ostante i giganteschi avvisi che nei teatri vietano di fumare, tutti continuano tranquillamente ad accendere sigari e sigarette, perchè nessuno si preoccupa di far rispettare il divieto. Persino il parrucchiere vi perseguita con la sua sigaretta e con ogni probabilità lo vedrete insaponarvi il viso con una mano e con l'altra portare alle labbra un profumato *cigarillo*. Persino il medico visitando l'ammalato tiene la sigaretta fra le labbra e non la depone se non quando è costretto ad osservare con maggior attenzione il suo paziente. Solo in chiesa lo spagnuolo non fuma. Eppure, nonostante tutto questo, le statistiche ufficiali dimostrano che il consumo annuo di tabacco per ogni abitante della Spagna è inferiore a quello di qualsiasi altro paese. Difatti, mentre questa media oscilla fra un massimo di chilogrammi 3,400 per i Paesi Bassi e un minimo di Kg. 635 per l'Italia, in Ispagna raggiunge appena 1,350 Kg. La causa di questa apparente contraddizione consiste in ciò, che lo spagnuolo fuma in pubblico assai più delle altre popolazioni, e però lo si vede fumar di più; mentre in casa è assai più parco dei colleghi di altre nazioni. Così la rivista *Il Tabacco*.

***

E' un curioso problema questo: come mai le donne, che sono riuscite ad imporre il loro sesso nell'esplicazione di tante industrie e di tante arti, non hanno mai dato segni del loro valore come compositrici di musica. Un collaboratore del *Musical Times* pensa che la ragione è forse da ricercarsi nel fatto che la loro libertà non è ancor tanto progredita o non si è ancor tanto affermata quanto lo richiederebbe il lor genio musicale in formazione. Bisogna pensare che persino nel 1850 Oxford rifiutava una laurea di musica ad una donna e che ancor oggi molti editori di musica sogliono pubblicare opere femminili sotto pseudonimi mascolini, perchè sembrerebbe loro troppo straordinario mettere un nome di donna sopra uno spartito musicale. Bisogna, per vedere se le donne hanno genio musicale, porle nelle stesse condizioni degli uomini. Benissimo! Aspettiamo che il genio musicale esca fuori dalle file delle suffragette!

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 23, ore 20.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Pennella, maggiore, capo di Stato Maggiore alla Divisione di Bari, è trasferito addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI.

Aselli, maggiore della Legione di Roma, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

ARMA DI FANTERIA.

Gandolfo, capitano, aiutante di campo alla Brigata *Regina*, è trasferito al 5.o bersaglieri e comandato alla Scuola militare come insegnante titolare — Fagella, id. 25 fanteria, è comandato al Ministero della guerra (Direzione generale revisione conti) — Bachis, id. 58 id., è comandato alla Divisione militare di Padova — Spallini, id. 51 id., è comandato alla Divisione di Bologna — Boveri, id. 81 id., è trasferito al 25 fanteria — Montuori, id. 47 id., è trasferito al 61 fanteria a sua domanda — Forzani, id. 16 id., è trasferito al 22 fanteria a sua domanda — La Porta, id. 57 id., è trasferito al 6.o fanteria a sua domanda — Marabotto, tenente 19 fanteria, è comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DI CAVALLERIA.

Macchi, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, è collocato in posizione ausiliaria — Riella, capitano, cessa dalla carica di ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca d'Aosta ed è destinato al reggimento lancieri *Aosta* — Campari, capitano nel reggimento lancieri *Novara*, è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca d'Aosta — Macchia, capitano del reggimento cavalleggeri *Pavia*, è collocato in aspettativa per infermità proveniente dal servizio — Bocchini, capitano del reggimento lancieri *Aosta*, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Umberto I* — De Notter, tenente id. cavalleggeri *Lucca*, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Alessandria* e cessa, a sua domanda, di essere comandato alla Scuola di cavalleria — Tosti, tenente id. cavalleggeri *Umberto I*, è esonerato dalla carica di ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Mazzitelli, comandante il IX Corpo d'armata — Zurone, tenente id. cavalleggeri *Foggia*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Mazzitelli.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Bregoli, capitano, cessa dalla carica di ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca d'Aosta ed è destinato al reggimento d'artiglieria a cavallo — Medici di Marignano, capitano del reggimento d'artiglieria a cavallo, è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca d'Aosta — Campeggi, tenente-colonnello, cessa dall'essere a disposizione del Ministero ed è trasferito al Comando d'artiglieria da costa e fortezza di Roma — Catalano, id. 1.o artiglieria da fortezza, è collocato a disposizione del Ministero della guerra — Muro, tenente del 1.o id. id., è trasferito all'11 artiglieria da campagna.

I seguenti sottotenenti di artiglieria cessano dall'essere comandati alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio: Sciarrari, del 1.o artiglieria da fortezza; Marrucci, del 10 id. campagna; Gherghi, del 18 id. id.; Rocchi, del 4.o artiglieria da campagna; Buoni, dell'11 id. id.; De Lillo, del 13 id. id.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti sottotenenti del genio cessano dall'essere comandati alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio: Fraschini, del 2.o genio; Baratelli, del 4.o id.; Naiole, del 1.o id.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Alessandrello, tenente in aspettativa a Vittoria (Siracusa), è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale di Palermo — Bucciante, tenente medico dell'Ospedale di Ancona, è trasferito all'Ospedale di Roma — De Albentiis, sottotenente medico del 16 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Ancona.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Falivene, maggiore commissario della Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata (Sezione Ravenna), è trasferito alla Direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata — Rolli, id. id. XI Corpo d'armata, è trasferito id. VI Corpo d'armata (Sezione Ravenna).

CORPO CONTABILE MILITARE.

Per Beciani, tenente contabile in aspettativa per infermità non di servizio, è accettata la dimissione dal grado — Malaspina, capitano contabile del reggimento lancieri *Milano*, è collocato in aspettativa per infermità non di servizio.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale della giustizia militare. — Baretta, sostituto avvocato fiscale di 1.a classe al Tribunale d'Alessandria, è nominato avvocato fiscale militare di 2.a classe, rimanendo assegnato allo stesso Tribunale — Papete, sostituto segretario di 1.a classe al Tribunale di Milano, è nominato sostituto avvocato fiscale di 2.a classe e destinato al Tribunale militare di Alessandria — Bonzani, id. id. di 2.a classe in soprannumero al Tribunale militare di Verona, rientra in organico alla classe stessa.

Promozioni nel personale della giustizia militare. — Sicher, avvocato fiscale militare di 2.a classe al Tribunale di Venezia, è promosso alla 1.a classe — Bolito, id. id. di 3.a classe id. Torino, id. id. 2.a classe — Agnino, sostituto avvocato fiscale militare di 3.a classe al Tribunale di Piacenza, id. id. 2.a classe — Gibilaro, sostituto segretario di 2.a classe al Tribunale di Torino, id. id. 1.a classe.

Personale insegnante civile. — Malagoli, professore titolare di 3.a classe di lettere e scienze alla Scuola militare, è promosso alla 2.a classe.

Assistenti del Genio militare. — Viola, assistente di 1.a classe alla Direzione del genio di Milano, è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Pistoia, tenente-generale. Distretto di Cremona, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Lorenzi, maggior-generale, id. Genova, è collocato id. id. id., e inscritto nella riserva e nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età: Tajana, tenente, Distretto Como, Deposito Como; Volontieri, id. id. Milano, id. Milano; Marcellino, sottotenente, id. Pinerolo; Magni, id. id. Bologna, Deposito Bologna; Minini, id. id. Milano, id. Alessandria; Trombacco, tenente medico, Distretto Bologna, Ospedale Bologna, è trattenuto in servizio con assegni; Martinazzi, sottotenente medico, Distretto Ivrea, in servizio di prima nomina Ospedale Torino, è trattenuto in servizio con assegni per un anno a sua domanda; Converso, sottotenente fanteria, Distretto Genova, è chiamato in servizio con assegni per quindici giorni per sostenere l'esperimento di idoneità all'avanzamento; Marchisio, sottotenente di complemento Arma di fanteria, Distretto Mondovì, è chiamato in servizio con assegni per due mesi al 33 fanteria.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono chiamati in servizio, con assegni, per giorni 22: Bellone, Distretto Torino, Deposito Lecco; Vismara, id. Milano, id. Milano; Bigliani, id. Pavia, id. Mondovì; Abbate, id. Mondovì, id. Mondovì; Dorio, id. Torino, id. Varese; Martina, id. Torino, id. Torino; Rossetti, id. Torino, id. Torino; Mino, id. Torino, id. Torino; Stillano, id. Alessandria, id. Tortona; Bruno, id. Torino, id. Alessandria; Signo, id. Cuneo, id. Torino; Malaspina, id. Voghera, id. Mondovì; Copucci, id. Novara, id. Novara; Rosso, id. Torino, id. Torino; Bartolazzi, id. Torino, id. Torino; Bozzalla, id. Torino, id. Novara; Vallino, id. Vercelli, id. Pavia; Barciocco, id. Novara, id. Novara; Novara, id. Torino, id. Torino; Testa, id. Alessandria, id. Alessandria; Lupo, id. Torino, id. Torino; Broccardi, id. Mondovì, id. Mondovì; Lo Jacono, id. Torino, id. Varese; Costellani, id. Torino, id. Novara; Feo, id. Torino, id. Torino; Saglietti, id. Mondovì, id. Mondovì; De Caroli, id. Torino, id. Torino; Borsano, id. Alessandria, id. Alessandria; Piccone, id. Alessandria, id. Alessandria; Torchio, id. Torino, id. Novara; Garretti, id. Casale, id. Mondovì; Palazzo, id. Torino, id. Cuneo; Cornaglia, id. Alessandria, id. Alessandria; San Martino, id. Torino, id. Mondovì; Rosa-Uliana Brusiolo, id. Roma, id. Torino; Franzini, id. Torino, id. Torino; Nassano, id. Voghera, id. Tortona; Treves, id. Milano, id. Alessandria; Drovetti, id. Torino, id. Torino; Massara, id. Torino, id. Lodi; Remogna, id. Torino, id. Varese; Rosso, id. Torino, id. Novara.

I sottonominati ufficiali degli alpini sono chiamati in servizio per giorni 22:

Tenenti: Allaix, distretto Vercelli, 2 alpini; Pallavicini, id. Torino, 2 id.; Goffi, id. Torino, 3 id.; Albi, id. Varese, 5 id.; Martini, id. Torino, 3 id.; Celada, id. Pavia, 2 id.; Bonnet, id. Pinerolo, id. 1 id.; Penati, id. Torino, 3 id.; Castelli, id. Torino, 3 id.; Bellis, id. Mondovì, 1 id.; Trombetta, id. Varese, 5 id.; Butti, id. Torino, 3 id.; Cucchi, id. Pavia, 2 id.; Varetto, id. Torino, 4 id.; Peyrot, id. Pinerolo, 4 id.; Marenz, id. Ivrea, 4 id.; Guglielmino, id. Torino, 4 id.; Giustiniani, sottotenente id. Torino, 3 id.; Baglione, id. id. Torino, 1 id.

I seguenti ufficiali medici sono chiamati in servizio per 22 giorni:

Boppolo, tenente medico, distretto Ivrea, 1.o alpini; Diani, sottotenente medico, id. Mondovì, 1 id.; Bonacini, id. id. Varese, 5 id.; Penna, id. id. Torino, revocata la sua chiamata in servizio.

I seguenti ufficiali, arma di fanteria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto per ognuno indicato:

Ossola, sottotenente distretto Alessandria, deposito Novara, distretto Novara; Giusto, id. id. Torino, id. Alessandria id. Savona; Cappelli, id. id. Torino, id. Ivrea, id. Como; Caroni, tenente cavalleria, distretto Torino, trasferito distretto Novara.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Bollati, maggiore (Torino) distretto Novara, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale ed è iscritto nel ruolo di riserva; Bandiani, capitano fanteria (Ascoli Piceno), 4 alpini, revocata la sua chiamata in servizio; Benvenuti, tenente medico, distretto Como, 1.o alpini, e Sacerdote, id. id. Voghera, 1.o id., sono chiamati in servizio, con assegni per 22 giorni.

I seguenti ufficiali degli alpini sono chiamati in servizio per 22 giorni:

Meynet, capitano (Ivrea) 4 alpini; Monti, tenente (Novara) 1 id.

Dopo 4 mesi di sosta nelle acque di Creta

Brindisi, 23, ore 22.

E' giunta in questo porto la *Vettor Pisani*, dopo quattro mesi di sosta nelle acque cretesi. Ultimamente fu inviata a Suda. La *Vettor Pisani* giunse nell'isola colle altre navi delle Potenze. Il suo comandante essendo il più anziano degli ufficiali, assunse il comando in capo delle forze internazionali riunite.

Il capitano di vascello Patris, interrogato sulla parte presa dalla nostra marina da guerra al mantenimento dell'ordine nell'isola e sulle condizioni attuali degli spiriti cretesi, dopo un prospetto della situazione generale precedente, ricordò l'ordine dalle navi ricevuto dalle Potenze di procedere ad uno sbarco se il Governo cretese non si fosse assoggettato alle domande delle Potenze stesse per il ritorno dello *statu quo*. Si trovavano nelle acque cretesi nove incrociatori, con un Corpo di sbarco di 1800 uomini, e vario mitragliatrici. Essi dovevano occupare le dogane, come era scritto nell'*ultimatum* dei consoli. L'impressione prodotta da questa decisione pronta ed energica — ha soggiunto il comandante — fu persuasiva, e si è ora in attesa della riapertura della Camera, che avverrà tra qualche mese. Da questa data in poi saranno ammessi i deputati mussulmani.

La situazione adesso è tranquilla; perciò metà delle navi sono rientrate in patria, e fra queste la *Vettor Pisani*, che prenderà parte alle grandi manovre, come sede del Comando superiore delle torpediniere, a cui sarà preposto lo stesso comandante Patris.

Questi ha concluso dicendo che tutti a Creta aspettano che si risolva lo stato di cose che non può durare, cioè la sovranità morale del Sultano con un Comitato esecutivo che governi in nome del Re di Grecia, mentre le Potenze protettrici credono che, nell'interesse degli stessi cretesi, sia preferibile la situazione quale era due anni fa, cioè lo Stato autonomo, sotto l'alta sovranità del Sultano.

Un esperimento di ostruzione delle vie sotterranee mediante l'esplosione delle mine

Spezia, 23, ore 24.

Stamane una Commissione di ufficiali del 5.o genio, unitamente all'ammiraglio Moreno, ai generali Spaccamela e Botteoni, ai colonnelli del genio Verdinois e Bonelli e trentadue ufficiali del genio espressamente giunti da Torino, si recò a Manarola ad assistere all'esplosione di tre mine contenenti cinque quintali di balistite, riportite in tre pozzi, di nove, sette, cinque metri, sul tronco della galleria. L'esplosione, simultanea, avvenne alle 13. L'effetto, preveduto, notevolissimo, fornirà importante materia di studi sull'ostruzione delle vie sotterranee per mezzo dello scoppio delle mine.

Dopo l'esplosione, vari ufficiali scesero nella galleria per constatarne gli effetti; ma, causa lo sviluppo del gas non combusto, si verificarono alcuni casi di intossicazione, fortunatamente lievi; ai colpiti furono apprestate cure dai presenti. Prima dell'esplosione fu servito un *lunch* agli intervenuti.

Una donna assassinata a colpi di zappa

Cuneo, 23, ore 23.

Nel piccolo e tranquillo paese di Magliano Alpi è avvenuto un misterioso ed orribile delitto che ha destato una impressione enorme.

Una certa Verra Rosa, d'anni 57, moglie ad un certo Giovanni Mellano, si era, nel giorno 18 corrente mese, assentata improvvisamente da casa, non lasciando più alcuna traccia di sè.

Il marito, il giorno dopo, allarmato da questo fatto, si portava ad informarne l'Autorità giudiziaria che intraprendeva tosto le più minute indagini, senza però riuscire a qualche cosa di concreto. Soltanto in seguito alcuni campagnuoli, passando nei pressi del fiume Pesio, rinvenivano, coricato in un profondo fosso, il corpo di una donna, che era immobile e che non dava più segni di vita.

Sopraluogo si recò tosto il dottor Rocco, che riscontrò che la donna aveva una grave ferita al capo, causata da un terribile colpo di zappa.

Giunsero pure sul luogo il pretore di Carrù avv. Fontana, il cancelliere Oletti ed i carabinieri per le opportune indagini.

Venne rinvenuto vicino alla vittima un fazzoletto intriso di sangue, che ella aveva in capo, e che, col colpo tremendo della zappa, era stato tagliato, avendo ancora appiccicati, in alcuni punti, dei capelli della povera donna.

Si crede che il misterioso delitto sia avvenuto a scopo di vendetta. Le Autorità intanto continuano attivamente nelle indagini.

Il disperato suicidio di un onestuomo

Ivrea, 23, ore 21.

Da dieci giorni certo Traversa Rocco, di anni 50, di professione pittore-decoratore, mancava da casa, senza che la famiglia sapesse ove si fosse recato. Supponevasi che fosse andato dalla propria figlia, residente a Lione; ma stamane dalle acque del Naviglio, presso Torre Valfredo, venne estratto il suo cadavere. Egli sarebbe stato tratto al suicidio da dispiaceri di famiglia. Onesto e laborioso, non trovava presso il focolare domestico eccessive consolazioni. Sua figlia, che sapeva ciò, pensò di spedirgli dieci lire, unendovi anche la propria fotografia. Questa gli fu consegnata, ma le dieci lire no. La figlia, non ricevendo alcuna lettera del padre che le accusasse ricevuta, e non sapendo che pensare, scrisse domandando la causa del suo silenzio. Il povero padre, scorgendo l'atto compiuto dalla famiglia verso di lui, con l'anima già angustiata e martoriata per la vita coniugale poco felice che conduceva, rimase tanto impressionato, che, senza nulla dire, andò a gettarsi nel Naviglio.

Quattro giorni ferita in un burrone

Novara, 23, ore 21.

Mandano in questo momento da Sant'Antonio, sul Lago Maggiore, notizia di un pietosissimo caso colà avvenuto.

Certa Clelia Boggia, di sedici anni, figlia adorata al maestro Cesare Boggia, si recava martedì sui monti circostanti, dove alcuni famigliari stavano attendendo alla falciatura del fieno. La fanciulla, terminate le sue mansioni, verso sera volle far ritorno alla propria casa, ma, giunta presso un passo molto pericoloso del sentiero, disgraziatamente cadeva in un precipizio.

Giovedì un parente del Boggia, recatosi ai monti e non vedendo la fanciulla, ne chiedeva conto ai genitori. Questi risposero che la figlia già da martedì aveva fatto ritorno a casa. Ma il parente osservava invece che a Sant'Antonio non si era più vista.

I genitori, presumendo subito fosse avvenuta qualche disgrazia, discesero senza indugio dai monti dove si trovavano e, aiutati da parecchie persone di buon volere, ricercarono la fanciulla per tutta la notte.

Solo ieri mattina ritrovarono la disgraziata Clelia in un profondo burrone, in uno stato veramente compassionevole. Nella caduta, la fanciulla si era fratturato un braccio e spezzata una gamba in due punti. La poveretta, affranta ed estenuata, e malgrado il grave stato in cui si trovava, ebbe ancora la forza di trascinarsi fino a raggiungere un ruscelletto per dissetarsi, e fu grazia a ciò se potè sopravvivere. Essa rimase in quel luogo per ben quattro giorni e quattro lunghe notti. Le sue grida disperate non furono udite da nessuno, ed oggi si trova ancora in grado di poter articolare parola. Data l'estrema debolezza, il suo stato è gravissimo.

Investiti dal treno

Un morto e un ferito

Roma, 23, ore 21.

Il cantoniere Angelo Masella di 30 anni, da Valle Montone, addetto alle ferrovie, essendo intento stamane presso i Tre Archi a 1500 metri da Roma a stringere i dadi di una ruota, non avvertì il sopravvanzarsi del treno accelerato Roma-Napoli. La macchina lo investì fracassandogli la spalla e la gamba destra. Riportò inoltre la frattura del femore destro e delle ferite multiple in tutto il corpo. Prontamente soccorso venne portato all'ospedale ma vi moriva poco dopo. Alla stessa ora, a trecento metri dalla tettoia della stazione centrale di Termini, il manovale Antonio Iori, d'anni 46, da Cineto Romano, volle attraversare un binario mentre aveva in spalla un sacco di rottami di asfalto. Improvvisamente si dirigeva su quella linea il diretto di Pisa ed il Iori non fece in tempo ad allontanarsi, sicchè fu urtato dalla locomotiva e lanciato a distanza. Fortunatamente gli sono state riscontrate soltanto contusioni alla coscia e lieve commozione cerebrale.

REATI E PENE

Le piante del parroco di Verrone

(*Corte d'Appello — 20 luglio*).

Il parroco di Verrone, don Francesco Balnero, veniva autorizzato con decreto ministeriale alla vendita per pubblici incanti di quattro lotti di piante appartenenti al Beneficio parrocchiale, in base al prezzo di stima che era stato fissato in complessive L. 8314, e nello stesso si avvertiva che il deliberamento sarebbe avvenuto definitivamente al primo incanto. Questo seguiva poi in una sala della casa parrocchiale di Verrone, alla presenza di un notaio e di ventinove offerenti, che avevano fatto regolare deposito, e terminava col deliberamento del primo lotto a favore di Zanotti Giuseppe; del secondo e terzo lotto a favore della ditta «Figli di Domenico Fossale», e del quarto lotto a favore di Rala Guido, per la somma complessiva di L. 9045.

Ma subito dopo veniva scritta al regio Economo dei Benefici vacanti una lettera anonima, simile ad un'altra lettera scritta in quel tempo al regio subeconomo, nella quali si denunciavano delle gravi irregolarità occorse nell'incanto, irregolarità che avevano cagionato un danno al Beneficio parrocchiale di circa L. 9000, e che precisamente gli offerenti erano stati allontanati con doni dalla gara per tener basso il prezzo di deliberamento dei vari lotti e procedere poi ad un nuovo incanto privato fra gli offerenti medesimi, il quale incanto aveva fatto aumentare lo stesso prezzo di deliberamento della somma suddetta, che era stato ripartito fra i vari offerenti.

In seguito a ciò si procedeva a regolare istruttoria, la quale veniva estesa a tutti i ventinove offerenti inscritti all'incanto e ad altre quattordici persone che nello stesso giorno si erano trovate con loro in un albergo di Biella dove sarebbe avvenuto il nuovo incanto suddetto.

Ed essa terminava con ordinanza di non luogo a procedere, per insufficienza d'indizi, contro tutti gli imputati, salvo contro Fossale Eugenio, Fossale Silvio, Rota Guido e Zanotti Giuseppe, i quali venivano rinviati al giudizio del Tribunale di Biella, sotto l'imputazione di avere allontanato dalla gara pubblica gli altri offerenti con la promessa di un altro incanto privato delle piante, che secondo una perizia giudiziale, avevano il valore complessivo di L. 17,173.60.

All'udienza tutti gli imputati contestarono di avere in qualsiasi modo cercato di allontanare gli offerenti dall'incanto di Verrone, dove vi erano accorsi ognuno per loro conto, senza alcuna preventiva intesa, che sarebbe stata impossibile, dato il numero rilevante dei concorrenti. Ammisero di essersi trovati soltanto per una bicchierata all'*Albergo della Caccia Reale*, e che unicamente si parlò della vendita di rami e fascine che si sarebbero ricavati dalle piante.

Ma risultò per contro all'orale dibattimento fondata l'accusa che loro veniva mossa, tranne che per il Fossale Eugenio, che fu dichiarato assolto. E così gli altri furono condannati alla pena della reclusione per mesi tre e lire 300 di multa, condizionalmente, danni e spese.

Appellò il P. M. ed appellarono da tale sentenza i tre imputati, ma la nostra Corte oggi confermò il primo giudizio.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Facchinetti; Difesa: avvocati Nasi, Barbisio, Corona e Manfredi, di Biella; cancelliere: Tornari.

La difficile custodia

(*Tribunale Penale di Torino — 23 luglio*).

In uno stabilimento idroterapico lenzuola, tovaglie e tovaglioli sono in abbondanza, ed è facile quindi che taluno, a corto di queste merce, avendola a portata di mano, cerchi di stabilire un po' di equilibrio tra i suoi armadi vuoti e quelli rigurgitanti dello stabilimento idroterapico.

Così parve ai proprietari dei Bagni della «Provvidenza» che quell'opera di... equoilanza sociale fosse stata iniziata nientemeno che dal fochista delle loro caldaie, tal Quaresima Gerolamo, e dalla sua consorte Allais Vincenza, che furono trovati in possesso di molte lenzuola e tovaglie, sulle quali inutilmente si era cercato di far scomparire le diciture dei timbri, a inchiostro indelebile che indicavano inesorabilmente a chi quegli oggetti avevano appartenuto e avrebbero dovuto continuare ad appartenere.

Il Quaresima e la Allais furono imputati di furto qualificato di lenzuola e tovaglie e condannati ieri dal Tribunale Penale a mesi 7 di reclusione ciascuno.

Presidente: Gallenga; P. M.: Rameri; Parte civile: avv. Gagliardino; difensori: avvocati Roccarino e Regis; cancelliere: Germano.

Un cattivo espediente

(*Tribunale Penale di Torino — 23 luglio*).

Cesano Giuseppe, agente postale fuori ruolo, era imputato di appropriazione indebita di una raccomandata e di falso: il secondo più grave reato era stato come un espediente per coprire il primo: ma costò caro al disgraziato giovane, che avrebbe potuto riparare molto facilmente al primo fallo, se pure questo era stato da lui commesso.

Il Cesano, incaricato di distribuire le raccomandate alla Barriera di Milano, fu sospettato un giorno di aver trafugato una lettera raccomandata, diretta a certa signora Valautina Perisutti, ed inviatale da Sestri Ponente. Allora Cesano pensò di accomodare la faccenda firmando egli stesso col nome della destinatarie, in segno di ricevuta. Ma a distruggere ogni fede a questo atto insorsero i dinieghi e le proteste della Perisutti, e si fece subito una prima sommaria inchiesta, cui seguì la denuncia formulata dall'Amministrazione delle poste al procuratore del Re, allorquando si denunciò la perdita di quella lettera, che conteneva una catenella ed una medaglia d'argento, il tutto pel valore di un venticinque lire.

La responsabilità del Cesano in ordine dell'appropriazione di quel valore non risultò, ma ben fu assodata la sua colpevolezza pel falso e di conseguenza fu condannato a 10 mesi di reclusione.

Presidente: Gallenga; P. M.: Rameri; difensore: avv. Pavesio; cancelliere: Germano.

Una stretta di mano

(*Tribunale Penale di Torino*).

— Qua la mano! Siamo tutti amici...

Così diceva con fare bonario Stablo Giuseppe, offrendo tesa la destra a certo Cordero e a certi Lavillotti Antonio e Carlo, zio e nipote, ma nella mano sinistra, nascosta dietro il dorso, impugnava un coltello da tasca.

Gli è che poche ore prima era sorta una baruffa tra il Cordero ed un gruppo di giovani, del quale facevano parte lo Stablo predetto ed un tal Pecchio, che più degli altri aveva picchiato sodo sull'avversario. Nè ancora soddisfatti, i bastonatori lo andarono rintracciando ancora per le osterie di Germignano e lo scovarono sul tardi in una cantina detta di *San Beruano*, dove il povero diavolo, rivedendosi innanzi quei ceffi minacciosi, allibì e mormorò ai due Lavillotti, suoi compaesani di Muzzi, additando il Pecchio: «Eccolo, eccolo!... è quello là che m'ha picchiato!».

Fu allora che il pregiudicato Stablo, con sapiente strategia, tentò l'assalto a tradimento; ma a suo danno: poichè i Lavillotti, accortisi dell'insidia scellerata, balzarono sull'aggressore e, con una frusta, gli somministrarono la meritata lezione.

Furono perciò i due Lavillotti imputati di lesioni volontarie e mandati a giudizio; ma il Tribunale accolse la tesi defensionale e mandò assolti zio e nipote per legittima difesa.

Pres.: Rossi; P. M.: Siracusa; Dif.: avv. Enrico Giusiana.

La condanna di un sindaco per oltraggio al conciliatore

Alessandria, 23, ore 21.

Oggi, davanti al nostro Tribunale Penale, è comparso certo Bonicelli Giuseppe, d'anni 41, agricoltore, sindaco socialista del vicino Comune di Rivarone, per rispondere del grave reato di oltraggio a pubblico ufficiale, nella persona del signor Luigi Zoccola, conciliatore di quel Comune.

Il fatto è l'epilogo di un'aspra lotta di partito che si combatte da parecchio tempo in quel paese. L'imputato, durante la sua gestione di sindaco, avendo dovuto parecchie volte recarsi ad Alessandria per ragioni d'ufficio, si era accreditata la somma di L. 94.50, facendosi quindi emettere un mandato a suo favore, e questo senza nessuna deliberazione della Giunta e del Consiglio. Il revisore dei conti, che è anche conciliatore, rilevando l'illegalità del mandato, lo inviava all'Autorità prefettizia, la quale lo dichiarava nullo, e l'esattore comunale, per ottenere il rimborso della somma, evocava in giudizio, davanti al conciliatore, il sindaco e i due assessori firmatari. Il primo infatti comparve innanzi al giudice e si oppose alla svolgimento, trovando fuori posto che chi lo giudicava già si era pronunciato come revisore e lanciando contro lo stesso parole oltraggiose.

Denunziato per questo fatto, si discusse oggi il processo a suo carico e il P. M., avv. Martini, con una stringente requisitoria, invocava dal Tribunale una condanna esemplare in omaggio alla tutela dei giudici. I difensori on. Meriani e Belloni cercarono di dimostrare come il sindaco fosse stato vittima di animosità e invocava, a suo favore, una completa assolutoria; il Tribunale però non fu di tale parere e, conformemente alle conclusioni del P. M., condannava il Bonicelli a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, beneficiandolo della legge del perdono.

A carico del predetto sindaco si doveva pure discutere una querela di diffamazione, sporta dalla signora del segretario comunale, alla quale era stato rilasciato un certificato di moralità poco soddisfacente, ma il processo fu rinviato per l'assenza di alcuni testi a difesa.

Il prefetto intanto, per tale fatto, sospendeva dall'ufficio il Bonicelli dalle sue funzioni di sindaco.

Importante sentenza sull'adulterazione del latte

Novara, 23, ore 22.

Dattrino Giacomo, proprietario di un importante caseificio in Robbio Lomellina, raccoglie il latte di molte tenute della Lomellina, allo scopo di fornirlo agli ospedali e più istituti della regione.

Circa un anno fa l'ospedale di Robbio mosse delle lagnanze al Dattrino perchè il latte che egli forniva sembrava annacquato, ed il Dattrino a sua volta rivolse più precisa l'accusa contro gli affittavoli suoi fornitori; donde ne venne una serie di denunzie e di querele, di perizie e di contro-perizie, eseguite dai Laboratori di chimica agraria di Milano e di Novara; perizie che si accordarono per la maggior parte nel trovare che il punto crioscopico del latte era quello voluto dalla legge; ritenevano però che il latte fosse annacquato per la deficienza di residuo grasso.

Dalla lunga ed intricata contesa, che tanto interesse ha destato in quel ramo importantissimo di industria nelle nostre plaghe, risultò che il Dattrino fu assolto pei reati di diffamazione, e furono invece rinviati a giudizio i di lui fornitori affittavoli, imputati di frode in commercio, a sensi dell'art. 295 Codice penale.

E ieri questi comparvero avanti il pretore di Robbio, assistiti dall'avv. Guido Gray, della nostra città, mentre il Dattrino si costituiva Parte civile, coll'avv. Rampini, di Casale.

Dopo un'udienza durata tutto il giorno, e dopo una lunghissima esposizione del perito di difesa, dott. Vanchi, il pretore emanava una elaborata sentenza, colla quale, accogliendo le tesi della Difesa, assolveva gli imputati per inesistenza di reato, giudicando che il bilancio, il quale vende abitualmente il latte prodotto sui suoi fondi, non può ritenersi commerciante, epperciò non è imputabile di frode in commercio. La sentenza molto dottamente risolve una questione importante, da tempo controversa in dottrina.

Pretore: avv. Sant'Elia; Parte civile: avvocato Rampini, di Casale; Difesa: avv. Guido Gray, di Novara.

Ai banchieri Astengo e Tortelli è stata negata la libertà provvisoria

Savona, 23, ore 22.

La Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Genova ha notificato nel pomeriggio d'oggi alla Sezione d'accusa del nostro Tribunale penale di aver respinta l'opposizione presentata contro l'ordinanza di questa Camera di consiglio, che ebbe a respingere, come a suo tempo vi informai, la domanda di libertà provvisoria per il dott. cav. Francesco Giuseppe Astengo ed il di lui figlio Guido, ritenendo che la concessione di detta libertà potrebbe portare incagli all'opera della giustizia, la quale prosegue nella sua istruttoria circa il misterioso furto delle 100 mila lire alla Banca di cambio dei fratelli Astengo e Tortelli, e che, per concederla, occorre un'altra proroga dell'istruttoria, sempre allo scopo di poter raccogliere elementi maggiori intorno al furto stesso.

Detta Sezione d'accusa approvava in seguito la decisione emessa dalla Camera di consiglio del nostro Tribunale, con la quale veniva concessa la libertà provvisoria all'altro figliuolo, avv. Andrea, non esistendovi sufficienti elementi a suo carico.

Si attende ora di conoscere quale deliberazione intenderà prendere la locale Camera di consiglio circa la respinta domanda formulata dalla Difesa degli Astengo.

Un'altra vittima della pesca alla dinamite

Udine, 23, ore 23.

Stasera a Sant'Odelico, mentre il falegname Giacomo Vanghetta, d'anni 30, con un bambino, stava confezionando una bombetta di dinamite per usarla poi nella pesca, la bombetta gli scoppiò fra le mani uccidendolo.

Ancora una

Fra le molte altre, questa prova può avere un grande interesse per voi, essendo nacsra sul posto. La signora Pia Di Broglio, corso Casale, 278, Madonna del Pilone, Torino, ci comunica:

«Ho presi molti rimedi ed ho fatto la cura con diverse Pillole e Specialità ricostituenti del sangue, ma non mi fu possibile di ottenere mai il minimo sollievo ad un dolore di reni, che mi durava da sei anni, e che di tanto in tanto mi faceva molto soffrire. Il male mi torturava particolarmente di notte, non mi dava un momento di pace, e per poter prendere un po' di riposo anche nella stagione invernale, ero obbligata a scoprire i reni e la schiena; solo in questo modo riuscivo ad addormentarmi. Andavo pure soggetta a dolori alle spalle, e mi sentivo sempre stanca, senza aver fatto nulla. La mia schiena era talmente rigida, che mi impediva di chinarmi: ogni più piccolo sforzo, ogni movimento era per me dolorosissimo, e se volevo alzarmi dalla sedia, dovevo appoggiarmi ed aiutarmi con mille stenti e precauzioni.

«Un disturbo poi non meno grave, e che mi impensieriva, erano le mie urine, sempre rossiccie e dense, prova questa che la debolezza renale era già assai progredita. Questo stato di cose aveva finito per impensierirmi al punto da non credere più possibile la guarigione. Avevo proprio bisogno di un rimedio speciale contro la mia estrema debolezza, e non sapevo dove trovarlo. La combinazione mi pose sott'occhio le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica del Dott. L. Boniscontro, 66, corso Vittorio Emanuele, Torino), e trattandosi di un rimedio speciale proprio per le affezioni renali, mi decisi a farne uso. Queste Pillole hanno agito sul mio male con un'azione così sicura e rapida, che non posso assolutamente dubitare della loro efficacia. In pochissimo tempo, i miei dolori scomparvero tutti quanti, cominciando dal male di schiena, che era la mia principale tortura. Sono ben contenta di aver conosciute le vostre Pillole e di averle provate. Esse sono semplicemente meravigliose. — Firmato: *Pia Di Broglio*».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche presso tutti i farmacisti a L. 3 50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta; indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute, esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. (7

Brusselle e Parigi

Viaggio circolare a prezzi ridottissimi andata via Gottardo-Lucerna-Basilea-Strasburgo; ritorno via Modane-Torino. — Prezzi da Torino, 1.a classe, L. 165; 2.a classe, L. 116; 3.a classe, L. 79. — 3 giorni a *Brusselle* ed a *Parigi* L. 53.

Per informazioni e biglietti rivolgersi alla *Direzione della Società Anonima Lubin Viaggi Escursioni (via Arcivescovado, 1 A, Torino)*, oppure all'*Agenzia Lubin, via Roma, 43*, o all'*Agenzia Ufficiale dell'Esposizione Internazionale 1911. Torino (via Carlo Alberto, 1)*. 23713

Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca

Torino - Via Roma, 36 - Torino

Colazione a L. 3 (vino compreso):

Antipasto - Tramezzi al sugo - Rostetti - Dessert.

Pranzo a L. 3 (vino compreso):

Antipasto - Pastine - Merluzzo al piatto - Arrosto e Insalata - Dolce - Dessert.

Tutti i piatti del giorno 0 80; Minestre 0 40.

Carnet di buoni per 10 pasti a L. 18 — Pensione mensile a convenirsi — Pensione giornaliera (camera compresa) da L. 6 in più — Camere completamente rimesse a nuovo con tutto il comfort moderno da L. 2 in più — Vasto e bene areggiato Salone per banchetti, capace di oltre 300 coperti.

21969 *Proprietari*: GRUGNETTI.

ISTITUTO A. VOLTA

Corso Valentino, 13 — TORINO

Liceo - Ginnasio - Tecniche - Istituto

Unico con Liceo Ginnasio separato dalle Tecniche

Unico per Agrimensura - Preparazione esami straordinari

22763

BUSTI medicali, igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura. — Annibale Anzani, *Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.* 47

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12, e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

D.r MORINI, v. Carlo Alberto, 23. Telefono 45-37

MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-16. 3664

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C'

Appendice della *Stampa* (160

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Sono io che impegno voi due per la domenica prossima!

Sicuro! Bernardo voleva festeggiare il suo ritorno con papà Simili, che era stato il suo primo amico a Parigi... che gli era stato largo di insegnamenti artistici...

Siccome il signor Gaubert doveva andare domenica a Marnes, con sua moglie e sua figlia, egli era libero!

— E staremo allegri, domani, noi due, noi tre!

Bernardo si sentiva un singhiozzo in gola; ma si sforzava di tranguglarlo, di mostrarsi sereno, perchè babbo Simili e Ida credessero sempre che egli aveva soltanto il capriccio di invitarli a colazione.

— Voi sarete bene della partita, signora! — soggiunse.

— Bisogna dunque che tutti vi ubbidiscano, signor Bernardo? — esclamò Leontina, con voce tremante.

— Sì, signora, quando non si vuole avere a che fare col mio pessimo carattere!

XIV.

La casetta

Era piccolina e semplicissima, ma appariva come un palazzo a quei poveretti, che le vicende della vita avevano sballottato in tutti i sensi. Non c'era portinaio, e quanto all'affitto, Bernardo aveva detto che la cosa riguardava lui solo. Del resto, tutto lo riguardava in quel momento, poichè le povere economie di Giacomo e di Claudia non erano neppur bastate a pagare il viaggio di ritorno.

I due giovani avrebbero voluto cercar subito un po' di lavoro, per non essere a carico di Bernardo, ma questi li aveva immobilizzati in quell'angolo fiorito di Saint-Mandé, temendo qualche ritorno di quel barone di Gorg, per quanto quei poveretti, dopo tutto, non l'avessero tradito che di fronte alla certezza di aver a che fare con un miserabile. E il loro fratello doveva essere considerato sopra ogni cosa.

Bernardo li teneva tuttavia nascosti e non era andato a trovarli che di notte, assicuratosi di non esser seguito.

Ma nulla d'insolito era loro accaduto. Si era saputo, inoltre, dai corrispondenti inglesi che il barone di Gorg si era imbarcato a Liverpool, sotto un falso nome, diretto agli Stati Uniti. Forse non si sarebbe più sentito parlare di lui.

Così, quel giorno, Bernardo aveva annunziato a sua madre che la domenica sarebbe andato a trovarla.

Claudia era stata avvertita ch'egli avrebbe avuto per la circostanza un formidabile appetito e voleva quindi un pranzo abbondantissimo. Aveva redatto perfino la lista. Alla piccola casa erano arrivate provvigioni in gran copia e, anche, mezza dozzina di bottiglie di *champagne*.

— Ma è pazzo Bernardo! Tutto ciò per noi soli.

La vecchia paralitica invece era tutta contenta; avrebbe avuto con sè il figlio per tutta una giornata. Era stato con lei tanto poco!

E si sentiva, d'altronde, così bene nella casa che non bisognava incomodarlo. Claudia e Giacomo gli avevano ben detto:

— Tu sei un gran personaggio; più grande di quello che credevamo. E noi siamo della piccola gente modesta che desideriamo di rimanere tale. Se noi dovessimo essere d'incomodo a te non avresti che a dirlo; non bisogna che il tuo avvenire sia guastato da noi....

Un gesto esasperato di Bernardo aveva imposto silenzio a sua sorella. Intendeva così poco di separarsi da essi che aveva voluto avere la sua camera nella casetta per quando sarebbe venuto a trovarli. E siccome Giacomo insisteva che non voleva affatto che Bernardo si trascinasse la famiglia dietro, come una palla al piede il generoso giovane aveva risposto:

— Come potete darmi fastidio? Sono fiero di voi e della vostra stessa umiltà. Se vi nascondo agli occhi del mondo è soltanto pel timore d'una vendetta di quell'ignobile individuo che si fa chiamare barone di Gorg. Proclamerò alto che ho ritrovata la mia famiglia. Tanto peggio per chi troverà a ridirvi.

Oh! non sarebbe stata la buona creatura che lo stimava e l'amava tanto quanto suo padre.

Non c'era dunque che da ubbidire a Bernardo.

***

La domenica giunse un telegramma di Bernardo che annunziava il suo arrivo in compagnia di due invitati.

— E' quel che prevedevo! — esclamò Giacomo.

— Allora tutto si spiega! — disse Claudia.

Così furono aggiunti due coperti, e Claudia mandò a cercare dei fiori. Bisognava fare una bella accoglienza agli amici di Bernardo.

— Che hai mamma — domandò Claudia vedendo la vecchia piuttosto triste. — Ti rincresce che vengano due altre persone? Vorresti avere Bernardo tutto per te, non è vero?

Oh! se mamma Béju avesse potuto parlare!

E quando s'udì il rumore della carrozza che portava Bernardo, la vecchia ebbe come uno sforzo di tutto il corpo per sollevarsi. Bernardo diceva, stando sulla soglia:

— Venite!... non è al ristorante, ma a casa mia che vi ho invitati.

Ed ecco allora apparire papà Simili, Béju... che non osava avanzare.

Quanto a Ida di Montfleury, cioè Leontina, Bernardo dovette quasi trascinarla, mormorando:

— Entra, dunque!

Ed entrarono infatti, padre e figlia, ma come dei colpevoli.

La vecchia aveva gli occhi pieni di lacrime. Claudia e Giacomo piangevano.

— Bella festa mi fate passare! — disse allora Bernardo. — Suvvia!

Il babbo e Leontina piangevano anch'essi per la commozione; ma erano lacrime tanto dolci! Entrambi si gettarono in ginocchio, presso la vecchia, che li guardava con tenerezza infinita.

— Ed io che contavo di stare allegro! — esclamava Bernardo.

— A quel Bernardo! quel Bernardo!

Non sapevano dire altro, i poveretti, mentre il giovane li spingeva l'uno nelle braccia dell'altro.

Che importava ormai il passato?

Erano tutti vivi, sani, felici. Che bella e tranquilla vecchiezza avrebbero preparato al babbo e alla mamma.

— A tavola, diavolo! Muoio di fame, io! Le emozioni come queste mi mettono un appetito straordinario!

E Bernardo prese tra le braccia sua madre e la portò di peso a tavola, sedendola. Poi ciascuno prese il suo posto.

Ed erano tutti raggianti di felicità. Il passato ormai era sepolto per sempre. Dopo tante burrasche essi erano giunti finalmente in porto. Bernardo aveva compiuto il miracolo.

***

Leontina era la sola a non essere completamente lieta. Come in una festa così intima e famigliare poteva non pensare alla figliuoletta sua. Che era divenuta? Chi l'aveva protetta, vigilata? Ma bastava uno sguardo di Bernardo perchè il suo volto si rischiarasse un poco.

Leontina aveva tanta fede in suo fratello. Quando potè essere sola un momento con lui, gli gettò le braccia al collo, dicendogli:

— Bernardo, fratello mio... poichè tu mi vuoi bene malgrado la mia colpa, poichè tu compi dei miracoli con la tua volontà... aiutami! Tu sai che ho una figlia!... Cercala!... Trovala tu la mia creatura!....

(Continua).

Cronaca Cittadina

La città nel turbine
La ruina d'una cupola all'Esposizione

Non sappiamo davvero come spiegarci: è stato un turbine furibondo, una galoppata di vento impetuoso e polveroso che ha investito con violenza incredibile la città, verso le 15 di ieri, stringendola come in un vortice folle, invadendo vie, piazze, viali e giardini, distendendo su ogni casa e su ogni selciato, sugli abiti e sui volti dei passanti uno strato spesso ed opaco di materia color cenere, accecante, bruciante, attaccaticcia come la colla e sudicia come il fango. Era polvere? Forse: ma certo raccolta chissà dove, chissà attraverso a quali viaggi e a quali giri per città e campagne.

Ed era certo una polvere strana, sui generis, perchè certi granelli, che battevan sul volto ed entravano tranquillamente negli occhi, non meritavano davvero quel nomignolo innocuo e grazioso.

Vi fu un momento in cui tutti potevano avere l'illusione completa di essere in pieno Sahara; tutti... salvo forse quei pochi che ci sono stati.

Il turbine — giacchè ci siamo chiamiamolo così — arrivò improvviso, preceduto da una grande avanguardia di nuvole nere, e seguito da un codazzo fantastico d'oggetti volanti, composto delle cose più diverse e inverosimili congiunte insieme nella pazza ridda indiavolata. Abbiamo tentato di analizzarla, ma non ci fu verso; e abbiam dovuto rinunciare, perchè non ci accadesse come ad un signore, che in piazza Castello volle guardare nel turbine e si ricevette in pieno viso un magnifico pezzo di scopa. Ci accontentammo così di assistere alla sorpresa ed allo stupore dei buoni torinesi per la inaspettata visita di un così incomodo inquilino.

E' stato uno spettacolo commovente: tutti piangevano sino alle lacrime, e si fregavan gli occhi con accanimento. Abbiamo colto a volo dalle labbra di un pacifico borghese quest'esclamazione caratteristica:

— Che vento infame! Ne ho piene le pupille!

E tutti si chiedevano atterriti che mai fosse venuto a fare a Torino un simile uragano di vento, e avrebbero voluto — ma non si poteva! — interrogare il cielo per sapere se il trattenimento fosse durato un pezzo.

Ma lo scopo di questa visita temporalesca lo abbiamo saputo più tardi noi: il turbine era venuto a visitare i lavori dell'Esposizione. E fu infatti colà dove si aggirò col maggior compiacimento, lasciando una discreta orma del suo passaggio.

Sotto le sferzate del vento lo scheletro della nostra Esposizione fu colto da un tremito convulso, che però, per la solidità delle basi e la bontà del materiale, non recò quasi alcun danno. Solo qualche antenna di sostegno, qualche palo di congiuntura, qualche asse più leggera, subirono spostamenti di poca entità.

In un punto solo avvenne un incidente più grave: e fu al palazzo delle Industrie artistiche, all'angolo dei corsi Vittorio e Massimo D'Azeglio.

Si sa che questo è già innanzi nella costruzione e già drizza al cielo il disegno maestoso dell'ampio padiglione centrale, ricco di svelti pinnacoli e di due cupole ardite. L'uragano volle portarne con sè un ricordo e con alcuni schiaffi potenti sfasciò la maggior parte della cupola principale, facendola ruinare fragorosamente. Per fortuna non accaddero disgrazie personali, sebbene in quel momento, lassù, si affollassero gli operai intenti a collegare i montanti.

Ciò malgrado, il danno non è gravissimo e potrà essere rapidamente riparato: si crede che non superi le quindici mila lire.

Prima di andarsene, il turbine volle commettere altri guai. Così in corso Vittorio, all'angolo di via Sant'Anselmo, schiantò un ramo d'albero e lo fece cadere sul braccio sostenitore dei fili elettrici della tranvia, i quali si ruppero, interrompendo il servizio su quelle linee per oltre mezz'ora.

Alla Barriera di Vanchiglia il vento soffiò con tal forza che abbattè una grossa pianta, coricandola in mezzo allo stradale, in modo da ostruire completamente il passaggio. Nè basta: in via Fontanesi si spezzarono altri fili elettrici presso il deposito delle tranvie municipali, causando notevoli ritardi in tutte le linee.

Vittima del turbine fu anche un poco il dirigibile Usuelli, che i lettori hanno ammirato in una nostra illustrazione. Esso, che da qualche giorno, già gonfio e pronto al volo, si pavoneggiava nel cortile della Krieger, ha dovuto perdere le sue belle forme opulente, perchè gli venne tolto il gas.

Si può dire adunque che il dirigibile è stato il personaggio di Torino maggiormente seccato dal vento.

Verso il tramonto il turbine si allontanò, seguito, oltrechè dal corteo di polvere, da un coro di maledizioni, che esprimeva in quell'istante l'opinione pubblica di Torino.

Ed alla sera, col rasserenarsi del cielo, un fenomeno curioso si manifestò in città. L'aria, che s'era già fatta più fina, divenne frizzante, cosicchè di botto fummo trasportati in una fresca serata autunnale. Passeggiando pei viali, si provava l'illusione di essere in qualche ritrovo alpino, a più di mille metri d'altezza, e di respirare a pieni polmoni il venticello puro e leggero che viene dai ghiacciai.

Non s'invidiava davvero, ieri sera, quei cari concittadini che son rifugiati lassù «in campagna» nei paeselli sperduti tra le valli montane, e che a quest'ora pagherebbero a peso d'oro un bel soprabito foderato di flanella.

Infortunio prodotto dal vento

Alla stazione di Porta nuova si trovava ieri, sopra un carrello di lavoro, alto dieci metri dal suolo, l'imbianchino Giovanni Cipiaghi, d'anni 27, intento all'opra sua. A un tratto, nella tema di cadere pel vento fortissimo che imperversava in quell'istante, si gettò al suolo, riportando la frattura complicata della gamba sinistra. L'infelice venne subito soccorso da altri operai, che lo trasportarono, con l'aiuto di guardie municipali, al San Giovanni, dove venne fatto ricoverare dal dottor Jachia e giudicato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Per lo "Stadium,,

La Commissione esecutiva della Società Stadium rammenta ai soci che entro il 31 corrente luglio dovrà essere effettuato il pagamento del primo decimo delle quote di compartecipazione alla Società.

I versamenti possono farsi alla sede provvisoria (presso la Società Nazionale Zootecnica, via Carlo Alberto, 40), o presso uno dei seguenti Istituti: Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Società Bancaria Italiana, Credito Italiano, Cassa di Risparmio e Istituto Opere pie di San Paolo.

Ancora sull'incidente in Pretura

Dall'avv. Camoletto riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Dalla consueta cortesia e dalla squisita imparzialità di questa On. Direzione, mi sia concessa una breve dichiarazione in merito al noto incidente avvenuto nella Pretura Urbana.

«Di fronte ad una lettera dell'avv. Maccari, comparsa stamane sopra un giornale cittadino, e nella quale esso avv. Maccari contesta l'aggressione e parla di reazioni legittime a delle pretese provocazioni, lascio senz'altro al magistrato la parola, porgendo immediatamente querela.

«Grazie ed ossequii.

«Torino, 23 luglio 1910.

«AVV. DEMETRIO CAMOLETTO».

Un ordine del giorno
dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari

«Il C. C. dell'Unione nazionale impiegati ferroviari, preso atto del rifiuto dei Sindacati operai ferrovieri (Firenze) e Sindacato ferrovieri italiani (Milano) di aderire al proposto convegno delle organizzazioni ferroviarie; Nota, ad ogni modo, che gli organi direttivi dei detti Sindacati abbiano riconosciuta l'opportunità di rimandare a più tardi ogni eventuale agitazione della classe; riafferma intanto i principi direttivi e informativi dell'Unione nazionale impiegati ferroviari, secondo i quali:

«1.o i miglioramenti a favore del personale debbano essere essenzialmente ricercati nelle riforme da apportarsi al servizio ferroviario, e nelle emergenti economie, riforme ed economie già largamente accennate nel memoriale delle categorie e basate non su proposte teoriche od idealistiche, ma sopra il ritorno all'ordinamento ferroviario già in vigore presso la cessata Compagnia delle ferrovie Meridionali (ex R. A.);

«2.o che l'azione per conseguire i miglioramenti al personale e le riforme al servizio ferroviario venga esercitata a mezzo della pressione politica, sia verso gli organi governativi, che verso la pubblica opinione. In considerazione che le ferrovie italiane, anzichè dal privato capitalismo, sono esercitate dallo Stato per conto del Paese, l'Unione Nazionale ripudia tra i suoi mezzi di lotta ogni atto che possa, direttamente od indirettamente, danneggiare l'economia od il patrimonio nazionale, e si riserva invece di combattere politicamente ogni resistenza del Governo a concedere le migliorie richieste, come ogni tendenza degli organi direttivi delle ferrovie ad opporsi all'applicazione di quelle riforme che, colpendo a pieno la burocrazia, servano a rendere più sollecito e meno ingombrante e costoso l'esercizio dell'industria.

«In dipendenza di questi principi e tenuto anche presente che il Sindacato operai è ora disposto ad accettare la proposta di un convegno, nel quale siano invitati tutti indistintamente gli uomini politici che si interessano della questione ferroviaria, le Associazioni della stampa, la Confederazioni del lavoro e degli impiegati, nonchè gli Enti direttamente interessati nell'industria dei trasporti (Camere di commercio, Comizi agrari, Federazioni industriali), e ciò perchè ritiene necessario che il Paese debba formarsi quella politica ferroviaria, le di cui linee generali non si trovano nella pubblica opinione che in istato indeterminato di nebulosa, indice il convegno stesso per il giorno 31 del mese di agosto in Roma».

I festeggiamenti popolari di beneficenza
pel 1910.

Il Municipio ci comunica il seguente quadro dei festeggiamenti popolari di beneficenza stabiliti pel 1910:

6, 7, 8 e 9 agosto: piazza Casa Benefica, sede del Comitato via Muriaglio, 5, presso il signor Calderola prof. Ernesto — 13, 14, 15 e 16: Corso Regina Margherita (tra le vie Vanchiglia e Guastalla), sede del Comitato via Santa Giulia, 66, presso l'Associazione Pro Vanchiglia — 20, 21, 22 e 23: Piazza Barriera di Nizza ed adiacenze, sede del Comitato Piazza Barriera di Nizza, 122, presso il signor Romolo F. Caliatti — 27, 28, 29 e 30: Piazza Gran Madre di Dio (Borgo Po), sede del Comitato via Monferrato, 2, presso il presidente Galli sig. Edoardo (a disposizione ogni giorno dalle 18 alle 21).

4, 5, 6, 7 e 8 settembre: Corso Peschiera ed adiacenze (Borgo Crocetta), sede del Comitato via Marco Polo, 14, presso il signor Domenico Ghiotti — 10, 11, 12 e 13: Corso Duca di Genova ed adiacenze (Borgo S. Secondo), sede del Comitato Corso Vittorio Emanuele 11, 67, presso (Circoli riuniti San Secondo e piazza d'Armi) — 17, 18, 19 e 20: Piazza Statuto e San Martino (Porta Susa), sede del Comitato via del Carmine, 25 presso la (Scuola Sclopis), presidente Bigo cav. Gennaro — 24, 25, 26 e 27: Corso Valentino ed adiacenze (Borgo S. Salvario), sede del Comitato via Madama Cristina, 18, presso l'Unione esercenti e commercianti di Borgo San Salvario.

1, 2, 3 e 4 ottobre: Piazzale della Barriera di Milano ed adiacenze, sede del Comitato via Montebianco, 32, (Scuola Municipale) — 8, 9, 10 e 11: Piazza Nizza ed adiacenze, sede del Comitato via Ormea, 129, presidente signor Barbero Carlo (telefono 4-42) — 15, 16, 17 e 18: Piazza Reggio ed adiacenze (Ponte Rossini), sede del Comitato via Principe Amedeo, 29, presso il presidente dottor E. Desilvestri (telefono 10-65).

Per tutte le informazioni relative ai festeggiamenti suddetti, sia che si tratti di occupazioni con padiglioni e banchi, sia che si tratti di offerte per luminarie, fuochi d'artifizio, addobbi, concerti musicali, ecc., gli interessati dovranno rivolgersi direttamente ai Comitati promotori delle feste stesse.

Nell'anniversario della morte
di Carlo Alberto e di Umberto I

Numerose Società Civili e Militari convenute nelle sale dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I hanno stabilito di recarsi domenica, 31 corrente, a Superga a commemorare l'anniversario della morte di Carlo Alberto e di Umberto I.

Alle ore 10 un corteo patriottico si recherà alla Basilica per assistere alla funzione religiosa durante la quale avrà luogo la presentazione di una lampada votiva, a cura del Comitato per le onoranze ad Umberto I. Il discorso commemorativo sarà detto dall'avv. Marcello Arduino, nel pronao del tempio.

Le Associazioni sono vivamente pregate di intervenire con bandiera. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I (via Genova, num. 11).

I giurati piemontesi
all'Esposizione universale di Bruxelles

Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha nominato membri della Giuria internazionale per l'Esposizione di Bruxelles i signori: on. ing. prof. Carlo Montù, deputato di Crescentino; on. Pinchia, deputato d'Ivrea; Bocca avv. comm. Ferdinando, presidente della Camera di commercio di Torino; Franchi cav. Franco, direttore generale della Cassa di Risparmio di Torino; Bonini ing. prof. cav. Carlo Federico, conservatore del R. Museo Industriale; Cominetti cav. Annibale, direttore della *Rivista Fotografica Artistica*; Barosi ing. Cinzio, industriale; Rossi Antonio e Mossa cav. Vincenzo.

La Giuria è completata con altre personalità delle diverse regioni italiane ed inizierà i suoi lavori a Bruxelles il giorno 1.o agosto.

Un Congresso nazionale di igiene nel 1911

Si è costituito il Comitato promotore di un Congresso nazionale d'igiene, indetto sotto l'egida della Società piemontese di igiene, per il mese di settembre 1911 in Torino.

Il Congresso sarà in certo qual modo il complemento della Mostra della «Città moderna», che sarà parte importantissima dell'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro.

I diversi temi si discuteranno in rapporto all'igiene e alla sanità pubblica ed hanno già i loro relatori. Visite collettive agli oggetti raccolti nella grande Esposizione internazionale e riferentisi all'igiene pubblica aggiungeranno maggior interesse al moltissimo che offrono i temi in discussione.

Musica al pubblico

La Banda del 50.o reggimento di fanteria alle ore 17 d'oggi, domenica, in piazza dello Statuto, svolgerà il seguente programma:

1. Marcia Sinfonica, D'Urso — 2. *Marta*, ouverture, Flotow — 3. *The danzante*, mazurka, Mantelli — 4. *Faust*, atto 5.o, Gounod — 5. *Mon Rêve*, valzer, Waldteufel.

Lite fra carrettieri

Antonio Vaira, d'anni 51, abitante in via Vigevano, in una cascina, questionò in via Vaiprato all'angolo di corso Vercelli, con un altro carrettiere, che lo percosse producendogli contusioni all'anca destra e un'abrasione al braccio destro. Egli si recò a farsi medicare all'ospedale di S. Giovanni, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Per ustioni

All'Ospedale di San Giovanni è morta questa notte la donna Antonia Mea, d'anni 72, la quale nella sua abitazione, in via Magenta, 7, aveva riportato gravi ustioni nell'accendere il fuoco nel caminetto.

La fantesca e la padrona

Annetta Noli, di sedici anni, è domestica presso la signora Elisa Boria, in via S. Quintino, N. 17. Ieri essa si presentò al San Giovanni col naso sanguinante e le lacrime agli occhi, e al dottor Guerra, che accorse per visitarla, gridò, con una voce armoniosa di contralto:

— Vede come mi ha conciato la mia padrona!

Ma il dottore non vide niente all'infuori dell'echimosi al naso, la quale può anche accedere per motivi naturali; quindi non potè dichiararla affetta da lesioni.

Ciò non tolse tuttavia alla ragazza la voglia di sfogarsi contro la sua padrona e continuò a caricarla di accuse, asserendo di essere stata malmenata e percossa. Le sue parole però commossero poco i medici, infermieri e guardie del San Giovanni, che finirono per consigliarla ad andare a versare altrove la piena delle sue lagnanze.

E la fantesca si allontanò continuando a piagnucolare e a spergiurare di essere una vittima.

L'amministratore delegato della Società "Il Vetro,, trovato morto in treno

Una triste sorpresa è toccata questa mattina al personale del diretto N. 4, proveniente da Roma. In uno scompartimento di prima classe veniva trovato assolutamente inanimato un signore, giovane ancora, che era rimasto sempre solo durante il lungo viaggio. Da principio si credette trattarsi solo di un grave malore, ma un medico, chiamato d'urgenza, constatò la lugubre realtà. Il viaggiatore era morto per una sincope cardiaca. Dalle carte personali si stabilì che l'infelice era il signor Enrico Bonavia, d'anni 43, abitante in corso Vinzaglio, N. 34, amministratore delegato della Società «Il vetro». Dopo le formalità di legge, la salma fu rimossa.

Tra automobile e tranvia

Un automobile in prova della Società «Brevetti Peugeot» andò ad urtare violentemente contro il carrozzone tranviario N. 225, a rimorchio, della Società Anonima, mentre percorreva la via Madama Cristina, all'altezza di via Campana. La tranvia ebbe rotta la predella laterale e l'automobile subì tali guasti da non essere più in grado di proseguire con mezzi propri. Nessuna disgrazia personale.

I puro sangue

Verso le ore 6 di ieri mattina un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. VII (servizio ferrovia), mentre il cocchiere era sceso dà cassetta davanti alla casa N. 7 di via Corte d'Appello, si dava alla fuga, avviandosi poi in via Milano. Dopo breve percorso e rallentando l'andatura venne facilmente fermato dalla guardia municipale Rosso Edoardo, coadiuvata da un cittadino rimasto sconosciuto. L'animale venne consegnato al suo conducente.

Stato Civile di Torino

23 Luglio 1910.

NASCITE: 20, cioè maschi 18, femmine 2.

MATRIMONI: Botta Antonio con Degioli Maria — Colombatti Orazio con Moro Stefanina — Guex Roberto con Martinengo Luigia — Lupo Giuseppe con Fallabino Claudina — Paretto Giovanni con Carpinello Giuseppina — Pasta Mario con Carpignano Natalina.

MORTI: Ossola Francesca (v.) n. Roggero, d'anni 71, di Verrua Savoia, casalinga, via Po, N. 29.

Obert Giuseppe, id. 60, di Forno Rivara, panettiere, piazza Emanuele Filiberto, 2.

Martini Vincenzo, id. 59, di Torino, bracciante, via Modena, 31.

Rolle Francesco, id. 41, di Moncalieri, manovale, via al Campo, 10.

Gaidano Caterina, id. 41, di Poirino, casalinga, via Rivalta, 8.

Bonetto Filomena (v.) n. Barbero, id. 74, di Casalborgone, contad., corso Palermo, 79.

Milanesio Fiorenza n. Rumo, id. 40, di Torino, casalinga, via Monte Rosa, 4.

Frare Pio, id. 42, di Conegliano, ombrellaio.

D'Onciau de la Bâtie conte Guido, id. 41, di Verona, capitano di cavalleria.

Pereno Antonio, id. 74, di Torino, muratore.

Griffin Francesca Elisabetta, id. 55, di Montréal (Canadà), istitutrice.

Molinaro Guido, id. 36, di Migliano (Novara).

Airasca Anna, id. 41, di Barge, lavandaia.

David Clotilde (v.) n. Margheritaz, id. 69, di Torino, sarta.

Olmo Lucia n. Tarasco, id. 30, di Castagnito.

Canaparo Teresa n. Busca, id. 55, di Millesimo.

Batelli Gualfredo, id. 54, di Parma, infermiere.

Di Salvo Margh. n. Desneri, id. 28, di Rieti.

Negro Anna (v.) n. Broglietti, id. 44, di Torino.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bertagna Giovanni, salumaio, con Barone Eugenia — Cassini Giovanni, professore in belle lettere, con Imperiali Giuseppina — Provero Giuseppe, meccanico, con Bertone Margherita, cucitrice — Sartore Camillo, verniciatore, con Foy Margherita, operaia — Saglia Giuseppe, muratore, con Bigeon Rosalia detta Rosina, sarta — Bajetta Giuseppe, muratore, con Marchignoli Rosa — Barolo Bartolomeo, muratore, con Gorgerino Giuseppa, cenciaiuola — Boglio Giovanni, parrucchiere, con Beruto Teresa, operaia — Piantino Giuseppe, vetraio, con Marmotti Maddalena, sarta — Rosa Umberto, muratore, con Stroppo Catarina, cucitrice — Faroglio Pietro, falegname, con Recchietti d'Alessio Anna — Volpi Pierino, cuoco, con Giordelo Carola, pollinatrice — Virono Domenico, calzolaio, con Bosello Vittoria — Astrua Antonio, sellatore, con Castellar Giuseppa — Tricca Edoardo, operaio, con Garrono Elisabetta, cuoca — Longo Giuseppe, operaio carte valori, con Ravizio Ida, pellicciaia — Pappalardo Francesco, ragioniere, con Cerva Giuseppina — Mossi Lazzaro, manovale, con Ballone Francesca, operaia — Grasso Giuseppe, negoziante, con Gonella Rita — Garbino Mansueto, tipografo, con Olivero Laura, ricamatrice — Rossi Marco, meccanico, con Biolio Anna, tessitrice — Bertone Filippo, manovale, con Balleda Giovanna — Belli Gustavo, impiegato, con Morisio Maria — Figolla Bartolomeo, fonditore, con Prenesio Maria, tessitrice — Ferraguti Alfonso, confettiere, con Moresco Enrichetta, sarta — Galasso Carlo, con Chiello Maria, sigaraia — Crespi Carlo, capitano medico, con De Angelis Gabriella — Romeo Pietro, commesso, con Baccella Caterina, ricamatrice — Filelli Eugenio, manovale, con Bosetti Rosa — Mana Giovanni, meccanico, con Ristorio Delfina, terrazziere — Terucco Francesco, brasiliano, con Capusso Giovanna — Boccafili Carlo, operaio, con Segna Rosa — Sartore Francesco, viaggiatore di commercio, con Taverna Adele — Forno Carlo, guardia daziaria, con Percoino Maria — Battisti Secondo, sellaio, con Grosso Olimpia, operaia — Moma Giovanni, assistente agricolo, con Campodepico Domenica — Cachia Antonio, manovale, con Savio Clotilde, commessa — Raviolo Luigi, negoziante, con Bolla Anna — Garrieri Gaetano, dottore in chimica, con Falchetto Maria — Ottino Giuseppe, cacciatore, con Allemandi Margherita, commessa — Veronelli Giovanni, ebanista, con Stefanini Maria — Foglierino Giovanni, disegnatore, con Boggio Giacinta, insegnante comunale — Rota Nestore, ten. di vascello, con Gerelle Delfina — Rossi Attilio, elettrotecnico, con Fontaneri Teresa — Bricco Giorgio, conducente d'automobili, con Garanzo Antonia, cameriera — Trivero Giovanni, carrettiere, con Ghirardetto Emilia ved. Silvestro — Acino Baldassarre, impiegato, con Stratta Emilia — Del Giudice Giuseppe, sergente-maggiore trombettiere, con Pezzo Emma, magliaia — Gallo Lorenzo, sarto, con Aime Adelina, sarta — Massone Carlo, operaio, con Rebaldo Carolina, tessitrice — Carnino Pietro, tornitore, con Ghigliotti Giulietta, pettinatrice — Mele Tommaso, commesso, con Rombaldo Teresa, stiratrice — Tomasi Mario, tessitore, con Viotto Olimpia, sarta — Cheria Carlo, operaio, con Randone Giuseppa, ombrellaia — Candana Carlo, impiegato municipale, con Rossolino Teresa — Porta Pietro, ebanista, con Mass Domenica ved. Girone, operaia — Conti Giovanni, fabbro, con Bicco Angela, negoziante — Musso Giuseppe, verniciatore, con Travers Maria, operaia — Benignano Pietro, tranviere, con Cerrianna Angela — Boggione Angelo, magazziniere, con Baruto Maddalena, operaia — Viarisio Luigi, impiegato, con Audero Ernesta — Doppieri Attilio, pasticciere, con Giaretto Emmangilda — Zucchetti Attilio, parrucchiere, con Carena Emma — Franceri Alfonso, impiegato, con Marchisio Amalia — Ocelenghi Silvio, viaggiatore, con Momnia Albertina — Deu Bartolo, Giovanni, commerciante, con Comoglio Carolina — Conti Giovanni, calderaio, con Nebiolo Orsola — Pacerone Giovanni, conducente, con Cardinotto Paolina, contadina — Carraggio Giovanni, muratore, con Juli Everilda, tessitrice — Guido Domenico, pittore, con Chiapello Maria — Rocco Eugenio, commerciante, con Carlone Domenica — Ferrero Giuseppe, meccanico, con Ceretti Giuseppa — Bianco Giuseppe, sarto, con Gioge Giuseppa, tessitrice — Bosso Domenico, meccanico, con Carli Luigia, Acca-Grosso Giovanni, addetto a cronaca, con Troglio Rosa, addetta a cronaca.

Arti e Scienze

Lo sfacelo
(Teatro Alfieri).

Lo sfacelo è un'altra delle commedie del teatro fiorentino di Augusto Novelli. Era «nuova» ancora, come le altre sorelle del repertorio della Compagnia Niccòli, per Torino: ma in verità è vecchia, vecchia assai di forme e di contenuto e avrebbe fatto meglio a non apparir in pubblico. Non che ne abbia avuto cattiva accoglienza: ebbe applausi, anzi, ad ogni atto — e sono quattro; — ma che sia una bella cosa, poi, chi lo può dire? Il teatro di Augusto Novelli che è venuto in queste sere svolgendosi non ha, in complesso, uno speciale e singolar valore, nè per profondità di studio e genialità di riproduzione o d'invenzione: tuttavia alcune delle sue pagine, come l'*Acqua cheta*, *Casa nova*, posseggono qualche virtù di freschezza e fisonomia di teatro dialettale, da meritare attenzione e simpatia. *Lo sfacelo* è invece una commedia ibrida per figura e intonazione di ambiente e di costumi, composta con elementi così sfruttati, e costruita con una tecnica così ingenua da sembrare una stanca esercitazione di inesperto filodrammatico. Essa vuol rappresentare la ruina morale e materiale di una famiglia per opera dei figli sventati, oziosi e colpevoli; e riesce a dar l'impressione... di qualcuna di quelle commedie del Teatro piemontese allorchè esso venne miseramente perdendosi da venti o trent'anni in qua.

Non è quindi il caso di discorrerne a lungo: piuttosto è il caso di chiedere che cosa, che tendenza, che scopo esso rappresenti in questo Teatro fiorentino, di cui si va celebrando da parecchi la instaurazione: dacchè non si può credere che l'ingegno di Augusto Novelli, che ha pur dato prove di freschezza e di vivacità, possa arricchire la scena sua dialettale con siffatti saggi.

I due Niccòli — Andrea e la sua signora, questa specialmente che anche nelle minime cose rivela il suo squisito talento di artista — furono, come di consueto, i migliori fra gli interpreti dei quattro atti.

d. l.

Una conferenza all'Associazione della Stampa
per l'Unione professionale fra giornalisti

Ricordiamo ai colleghi che oggi, alle ore 14, il giornalista Riccardo Tondi, di Roma, esporrà, nella sala dell'Associazione della Stampa Subalpina, in via Monte di Pietà, 8, gli intenti dell'«Unione professionale di classe fra giornalisti».

I soci effettivi dell'Associazione sono pregati di partecipare al convegno.

Le elezioni provinciali nel Biellese

Biella, 23, ore 22.

Per domani sono fissate le elezioni provinciali nei mandamenti di Biella, Mosso Santa Maria e Crevacuore. I candidati del partito socialista sono: per Biella, Mario Guarnieri, pubblicista, e Oreste Mombello, presidente della Unione Cooperativa Biellese; per Crevacuore, Antonio Battista Bertoglio, commesso; per Mosso Santa Maria, Angelino Giorgio, industriale (lo stesso che mesi addietro aveva esperimentato un sistema collettivista).

Il partito liberale porta i seguenti candidati: per il mandamento di Biella: il comm. ing. Corradino Sella, attuale sindaco della città, e il comm. ing. Carlo Maggia, presidente della Deputazione provinciale di Novara e consigliere provinciale uscente. Negli altri mandamenti pare che non vi sarà lotta, avendo gli attuali uscenti consiglieri provinciali avv. Donati (Crevacuore) e Lesna, industriale (Mosso Santa Maria) manifestato il proposito di ritirarsi.

La lotta sarà accentuata nel mandamento di Biella, ove l'elezione provinciale ha assunto un aspetto caratteristico e interessante come all'epoca dell'ultima elezione politica del collegio. E l'interesse speciale sta in questo: la lotta è ormai imperniata contro l'attuale amministrazione Sella, personificata dai suoi candidati, sindaco e comm. Maggia; ed i candidati hanno già dichiarato che in caso di sconfitta nelle elezioni provinciali, l'amministrazione comunale darà le dimissioni in massa con conseguente venuta del commissario prefettizio.

Data l'impostazione della lotta e il momento favorevole, i socialisti hanno molte probabilità di riuscita e da quindici giorni hanno fatto una campagna formidabile, moltiplicando comizi, oratori e manifesti.

A sostenere le candidature dei due socialisti sono venuti anche gli onorevoli Rigola e Quaglino, i quali hanno parlato in diverse località con grande successo.

Il partito liberale non ha tenuto alcun comizio, limitandosi ad indire qualche riunione privata.

L'agitazione dei ferrovieri
della Santhià-Biella

Biella, 23, ore 22.

Nel salone Tersicore di piazza Lamarmora si sono adunati i ferrovieri della Santhià-Biella e, dopo lunga ed animata discussione, hanno deliberato di iniziare un'agitazione allo scopo di ottenere diverse migliorie di salario, già ottenute, da anni, dai loro colleghi addetti ad altre ferrovie private.

Le varie categorie hanno presentato i loro desiderata e venne così formulato un memoriale che sarà trasmesso all'Amministrazione della Santhià-Biella.

Scommessa fatale fra ragazzi

Treviso, 23, ore 23.

In riviera «Regina Margherita» oggi nel pomeriggio alcuni ragazzi si recarono per fare un bagno nel Sile. Per una scommessa uno di essi diceva all'altro che non sarebbe stato capace di gettarsi nell'acqua dalla sommità del ponte, e questi, certo Giovanni Grandier, dodicenne, accettando la sfida si gettò dal ponte ma battè nell'acqua col ventre e assalito da subitaneo malore fu travolto dalla corrente, annegando.

Gli orsi nella valle dell'Ossola

Domodossola, 23, ore 23.

Nella valle Mesolcina sopra Lostallo furono veduti tre orsi, dei quali uno molto grosso e due piccoli. Un quarto orso fu pure veduto alcuni mesi or sono nella montagna della vicina valle di Blenio. Anzi si volle allora smentire la notizia che oggi viene confermata. Alcuni cacciatori delle due valli di Mesolcina e di Blenio si sono accordati per una battuta di caccia. Qualche volta, anni sono, l'orso apparve anche nell'alta valle di Campo.

Bethmann-Holweg
compie l'ascensione della Dent-Blanche

Domodossola, 23, ore 23.

Si ha da Zermatt che Bethmann-Holweg, accompagnato dalle due valorose guide Supersaxo di Saas Fee, ha compiuto l'importante ascensione della Dent-Blanche. La traversata su Zinal e ritorno sopra Saas Fee fu fatta rapidamente a motivo del vento del sud, il *foehn*, tanto pericoloso perchè sciogliendo rapidamente le nevi alpine cagiona spesso valanghe. La stessa ascensione fu compiuta dall'alpinista di Amsterdam, Verslurys, colle guide Pollinger di San Nicolas e Cachat di Chamonix.

Alla ricerca del dentista Crippen

Parigi, 23, ore 9.

Mandano da Perpignano che la Valle di Andorra verrà perlustrata accuratamente dal servizio delle ricerche per accertare se ivi si trovi nascosto, come ne è corsa la voce, il dentista americano Crippen.

SPORT

L'odierno campionato piemontese
a squadre

Ieri sera, nei locali della Società sportiva *La Torino*, ebbero luogo, dalle ore 20 alle 22, le operazioni di piombatura delle biciclette appartenenti ai concorrenti all'odierno «Campionato ciclistico piemontese a squadre», indetto ed organizzato con crescente successo dalla stessa Società *La Torino*.

Delle sette squadre iscritte, quattro si sono ritirate, e cioè: la *Forti e Liberi* di Asti, l'*Unio Sportiva* di Cirié, il *Club Sport Audace* di Torino e lo *Sport-Club Borgata Leumann*, squadre composte nella loro quasi totalità di giovani dilettanti, che credettero troppo impari le loro forze per lottare contro i campioni professionisti componenti le squadre avversarie, delle quali ecco la formazione e l'ordine di partenza:

Ore 6: *Club Ciclistico Robur* (Chiorl Luigi, Pattva Emilio, Santhià Giuseppe, Marchese Giovanni, Gallino Vincenzo, Ariorio Francesco). Maglia celeste con triscia bianca.

Ore 6,5: *Unione Sportiva Torinese*, 1.a squadra (Aralo Ettore, Francia Luigi, Guasco Angelo, Busso Agostino, Santoni Aroldo, Ponchietto Francesco). Maglia bleu.

Ore 6,10: *Unione Sportiva Torinese*, 2.a squadra (Aimo Pietro, Festa Mario, Gallia Pietro, Robotti Michele, Santhià Giuseppe, Uberti Guglielmo). Maglia grigia.

Ore 6,15: *Società La Torino* (Dario Camillo, Durio Antonio, Musso Fortunato, Sannazzaro Pietro, Silla Vittorio, Varello Francesco). Maglia bianca e verde.

Ore 6,20: *Unione Sportiva di Rivarolo Canavese* (detentrice della Coppa) (Borgarello Vincenzo, Micca Giovanni, Bianco Eligio, Bonco Nino, Defilippi Giacomo, Casalegno Luigi). Maglia bianca con striscia rossa.

La partenza ebbe luogo stamane oltre il ponte Isabella e precisamente nella località Pilonetto. L'arrivo si effettuerà verso le ore 10,30 fuori la Barriera di Milano, alla cascina Marchesa.

Il percorso: Torino-Asti-Chivasso-Torino (chilometri 135), non è eccessivamente faticoso, se si eccettuano le salite dell'Astigiano.

Data la reale importanza assunta dall'odierno «Campionato a squadre», si prevede che una gran folla converrà all'arrivo, dove però venne predisposto un accurato servizio d'ordine.

Il suicidio d'una vedova

San Remo, 23, ore 17.

A Bordighera la cinquantenne Ester Giannini vedova di Nicola Novaro, consigliere di Corte d'Appello e poi sindaco della città, stamattina, dopo essersi abbigliata a lutto, si asfissiò nella propria camera con un braciere ardente. Il figlio, capitano Arturo, la trovò cadavere su di una poltrona. Si ignora la causa del suicidio.

Mercati Esteri
(Telegrammi commerciali)

Farine e frumento

PARIGI, 23 (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 35 75 — idem per agosto fr. 34 10 — id. settem.-ottob. fr. 34 00 — idem 4 mesi ultimi fr. 34 10.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 23 (sera).

Frumento — Importazioni della giornata quint. — — Vendite quint. — —.

ANVERSA, 23 (sera).

Frumento — Mercato animato.

Caffè e zucchero

PARIGI, 23 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 43 25 — idem raffinato disponibile fr. 73 50.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 46 75 — idem 4 mesi da agosto fr. 40 00.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 23 (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.

Idem per luglio Rmk. 14 80 — idem per agosto Rmk. 14 90.

HAVRE, 23 (sera).

Caffè venduti sacchi 7.000.

Mercato in ripresa.

Cotone

HAVRE, 23 (sera).

Cotoni venduti balle 000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 23 luglio.

Cotoni. — Domande per il mercato in generale moderate.

Vendite della giornata balle N. 3000; di cui per la speculazione e riesportazione 300.

Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

Per corrente D 7,73; luglio-agosto 7,64; settembre-ottobre 7,05; novembre-dicembre 6,79.

Tendenza cotoni: Americani: pesante; Brasiliani: sostenuta; Egiziani: calma; Surats: invariata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 luglio 1910:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,5; ore 15: 731,9; ore 21: 732,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25.1 Minima + 18,3

Piazza Castello — Nello scaffale al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23	+ 25.2
Temperatura minima della notte dal 22 al 23	+ 19.3

24 luglio 1910. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 0; tramonta alle ore 20, minuti 3.

Giorno della luna 18.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22	+ 28.0
Temperatura minima della notte dal 22 al 23	+ 18.0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica Italiana Renzi-Gabrielli). — Ore 15,30 e 21: *I teppisti dell'alta società*, dramma — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Comica Compagnia Fiorentina R. Landini, diretta da Andrea Niccoli) — Ore 15 e 21: *Lo sfacelo*, commedia in quattro atti, di A. Novelli — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — (Compagnia drammatica dialettale veneziana Ferruccio Benini) — Ore 15: *Quattro donne in una casa*, commedia in tre atti; *Un anneme che patisse il solletico*, farsa — Ore 21: *Zente refada*, commedia in tre atti, di G. Gallina — L. 0 80.

TEATRO TORINESE — Compagnia Internazionale di varietà — Ore 15 e 21: Rappresentazioni — L. 0 30.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dame Viennesi.

Stamane cessava improvvisamente di vivere il

Rag. Enrico Bonavia
Consigliere delegato della Soc. An. "Il Vetro,,

Inconsolabili per l'immatura perdita ne danno il doloroso annunzio: la madre ANGIOLINA ISOLA vedova BONAVIA, la sorella GIACINTA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 25 corrente, alle ore 10, partendo dagli Istituti universitari, via Donizetti, 25.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 23 luglio 1910. 858

La Soc. An. «Il Vetro» partecipa, con profondo dolore, l'improvvisa ed immatura morte del suo amatissimo Consigliere Delegato signor

Rag. Enrico Bonavia

avvenuta stamane.

I funerali avranno luogo lunedì, 25 corr., ad ore 10, partendo dagli Istituti universitari, via Donizetti, N. 25. 858

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Tappeti — Coperte
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiale in Torino
Via XX Settembre, 64.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

LIEBIG

HERMITINE
IL RIMEDIO PIU' PRATICO ED ECONOMICO
che ogni FAMIGLIA deve tenere sempre in CASA
Sostituisce vantaggiosamente il sublimato corrosivo.
NON E' VELENOSO
Può essere impunemente adoperato da chiunque senza il minimo pericolo.
Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura, ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci.
Le più note celebrità mediche sono unanimi nel riconoscere i grandi pregi dell'HERMITINE nelle *Malattie delle donne, della pelle, ferite, tagli, bruciature, piaghe (anche varicose), malattie della gola, bocca, denti, naso, orecchi, occhi*, ecc.
. . . . nell'assistenza dei parti normali e patologici l'HERMITINE mi ha reso dei veri servigi, inquantochè non essendo irritante, nè assorbita dal circolo sanguigno, è assolutamente innocua nelle malattie renali della gravidanza. Nelle forme di endometrite catarrale, con leucorrea acida, toglie il bruciore uterino, riducendo rapidamente il secreto uterino.....
Dott. Prof. G. CARBONELLI
Docente della R. Università di Torino.
Torino, 4 aprile 1910.
Continuo a prescrivere l'HERMITINE ogni qualvolta è suo uso pare indicato, e sempre ottengo rapidi e felicissimi risultati.
Gli eczemi cronici estesi, ribelli alle cure comunemente usate, migliorano rapidamente con lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE e con impacchi nei casi più gravi in modo che la pelle si fa più morbida e diminuisce fino a scomparire il tormentoso prurito.
Gli eczemi acuti poi guariscono assai rapidamente.
Risultati meravigliosi poi ho ottenuto negli eczemi alla faccia di bambini lattanti.
Di questi ne curo parecchi già ribelli a trattamenti diversi, ed in breve tempo con lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE la pelle del viso, dapprima irritata, ecceitata e sanguinolenta, si fece bella e morbida e la malattia non ebbe più a recidivare continuandone l'uso in soluzione anche più leggera.
Dott. G. BRACCO junior.
L'HERMITINE si VENDE in TUTTE LE FARMACIE e dall'AGENZIA GENERALE ITALIANA DELL'HERMITINE
17-19, Via Cernaia, Torino.
Litro L. 3 - Mezzo litro L. 2 - Quarto di litro L. 1,25 - Saggio L. 0,50.
Opuscoli esplicativi gratuiti a richiesta.

Olio puro d'Oliva F. Compagni FINALMARINA LIGURIA
Per far conoscere la bontà dell'olio che si offre SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E REGALAN una damigiana nuova a tutti i compratori. Consegna e dazio franco di ogni spesa, eccettuato dazio.
IL PREZZO ECCEZIONALE E IL REGALO SI CONCEDONO SOLO PER UN MESE DA OGGI.
Ogni spedizione è accompagnata da certificato d'analisi. Campioni prezzi a richiesta. 24000

CRISSOLO Alla Valle del Po metri 1395 Hôtel Corona
Gran salone, pianoforte, luce elettrica
Pensione da L. 6-8. Prop. CHIAFF. BESSONE 17867

Valle del Chisone
PRAGELATO Alt. 1525
HOTEL VITTORIA
c25573 (GARAGE) Propr. Mistralletti.

Fabbrica di Montacarichi e Trasportatori
per tutte le industrie
Elevatori a mano ed a motore per costruzioni edilizie. Pratici, sicuri e della massima convenienza.
Grande risparmio di mano d'opera — Impianti di riscaldamento centrale a vapore ed a termosifone.
Ing. CIGALA, BARBERIS & RUVA
Via Bellini, 3, Torino — Telefono 30-04.
c 24000

SAVIGLIANO CONVITTO CIVICO
Liceo - R. Ginnasio - R. Scuole Tecniche
Si accettano convittori e studenti esterni, nei mesi di agosto e settembre, per la preparazione agli esami autunnali. 23000

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
IL PIU' ANZIANO E PIU' VASTO DEGLI ISTITUTI LAICI DELLA SVIZZERA CENTRALE per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. 22987
Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE.

FUCILI da L. 5 a 500
Polveri - Cartucce ed accessori, a prezzi della massima concorrenza, si vendono da
G. BATTAGLIOTTI Via Milano, 16 — piano primo —

ECCEZIONALE !!
VINI di Castiglione, tipo Grignolino, non temono concorrenza nè per la qualità chiaro e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 9,50 la brenta — Tipo Barbera finissimo da pasto a L. 12 la brenta - Da bottiglia, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco - Chianti finissimo, della primaria fattoria della Toscana - Da tavola, prima scelta, schiuma resistente, gusto amabile al barbera, da gradi 14 a 16 garantiti - Marsala superiore - Filtrato Brindisi, bianchi e rossi dolcissimi.
- Per ordinazioni:
PIETRO PESCARMONA, Dock, Torino - Telef. 17-63 17157

ULTIME NOTIZIE

Una quarta divisione della Polonia!

Minaccioso ravvedimento dei contadini

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 24, ore 1,5.

Uno dei primi progetti di legge che sarà, quest'autunno, sottoposto alla Duma è quello dei nazionalisti, del vescovo Eulogio e di altri che propongono di separare il distretto di Kholm dal governo polacco di Sedletz, di cui esso fa ora parte, e di farne un governo speciale.

Questo piano irrita molto i polacchi. E' questa — dicono essi — la quarta divisione della Polonia. Scopo di questo progetto — affermano i suoi autori — è di liberare i contadini russi ortodossi (che formano una parte della popolazione di questi distretti) dall'oppressione dei proprietari polacchi. Per dar maggior peso alla proposta il vescovo Eulogio e i deputati del distretto di Kholm, suoi colleghi nel partito nazionalista, organizzarono una specie di plebiscito fra i contadini della regione: essi viaggiarono nel distretto, visitando villaggi, monasteri, borgate, e dovunque i contadini, debitamente istruiti, consegnavano loro suppliche e chiedevano verbalmente di essere separati al più presto possibile dalla Polonia per quanto rifletteva il loro distretto e che lo si annettesse al Governo russo. Tutto procedeva dunque benissimo, ma bentosto i deputati constatarono con terrore che l'entusiasmo dei contadini proveniva dal fatto che essi si erano immaginati che le terre dei proprietari polacchi sarebbero state confiscate a loro favore. Spaventati di vedersi imbevuti di idee così sovversive, cercarono di dimostrare ai contadini che dovevano considerarsi già contentissimi di non più dipendere dai proprietari cattolici polacchi, i quali non pensano che ad opprimerli. Invece — assicuravano i deputati — i contadini sarebbero stati d'ora in poi alle dipendenze di un buon padrone russo e non dovevano perciò pensare a confiscare le terre altrui. Non appena i contadini seppero che la loro situazione economica non sarebbe mutata, ma che avrebbero cambiato solamente di padrone, l'entusiasmo si raffreddò, e il viaggio dei deputati terminò altrimenti di come era cominciato.

— Sia il proprietario, polacco o russo, se lui non possediamo terre nè bestiame, che cosa ce ne importa? — dicono i contadini.

Ed ora a Pietroburgo si ha paura del male passo.

Colera e fanatismo in Russia

La caccia ai medici — I morti picchiano — Un cimitero a soqquadro.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 1.

A tutto ci si abitua, anche al colera. Da due anni esso si è insinuato nelle popolazioni di varie provincie russe, anche di Pietroburgo, ed ora si attraversa un periodo di spaventosa recrudescenza del morbo.

Nuovamente, han fatto la loro apparizione, sulle mura di Pietroburgo, i grandi manifesti rossi e bianchi, con cui si invita la popolazione a non bere che acqua bollita. Nuovamente, si pulisce, si disinfetta; ma gli abitanti di Pietroburgo non hanno più paura e non pensano affatto al colera, come non pensano al tifo ed alle altre malattie che regnano qui allo stato epidemico, ed a cui la popolazione è abituata. Questo sangue freddo, però, manca ancora agli abitanti delle provincie del Mezzogiorno, cioè Rostov, Odessa, Kiew, Nicolayeff, ecc., dove l'apparizione del flagello e il suo rapido sviluppo hanno provocato un terribile panico e gli abitanti disertano le città e fuggono come dinanzi ad una inondazione. La calma tuttavia, in qualche luogo, comincia a ristabilirsi.

A Rostow, la settimana scorsa, si producevano trecento casi ogni venticinque ore, adesso il numero dei casi è diminuito. Nelle campagne si ripetono le stesse scene che si produssero alla prima apparizione dell'epidemia: i contadini danno la caccia ai medici e agli infermieri, bruciano le baracche costruite per i colerosi.

La leggenda, secondo cui i medici sono inviati dalle Autorità per avvelenare la povera gente, è così radicata, che nè le Autorità nè i medici giungono a farsi ascoltare.

In un piccolo villaggio di Kiew correva la voce che gli ammalati venivano seppelliti vivi. Una donna aveva, a quanto essa affermava, inteso, nella notte, suo marito battere contro il coperchio della sua bara. Altre donne, la notte seguente, intesero naturalmente lo stesso rumore; tutte le contadine del villaggio alla mattina si recarono al cimitero, cacciarono i guardiani, che volevano impedire loro di passare, dissotterrarono i feretri, e solo alla vista dei cadaveri, già completamente decomposti, calmarono la loro sete di vendetta. Ma, naturalmente, dopo ciò, l'epidemia infierì ancor più grave. Tuttavia, non occorre condannare il popolo russo per questi atti di fanatismo e di ignoranza. Non sono essi conseguenza del lungo regime di oppressione? Istruito dall'esperienza di parecchi secoli, il popolo russo non attende mai nulla di bene dalle Autorità e dai proprietari, ed a suo pensiero tutte queste persone non pensano che a fargli del male.

Lamarque, condannato a morte per la seconda volta

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 24, ore 1.

Si ha da Valence-sur-Rhone: Oggi è terminato il processo contro l'ultimo degli *chauffeurs* della Drôme: Lamarque.

L'avvocato difensore ha sostenuto la mancanza di prove, e per conseguenza il dubbio; e, dopo aver lungamente discusso, ha terminata la sua arringa dicendo ai giurati: « Non è alla vostra pietà che io faccio appello, ma alla vostra giustizia! ».

Il Giurì non è rimasto insensibile a questo appello, ed istituì la risposta nell'interesse della giustizia, piuttosto che della pietà: dopo un ora e mezza in Giuria ha emesso, rispondendo alle 59 questioni proposte alla sua saggezza, un verdetto affermativo, non mitigato da nessuna circostanza attenuante. Il Lamarque, ultimo degli *chauffeurs* della Drôme, è condannato a morte.

— Sono innocente! — egli ha gridato, e poi ha pianto.

Minatori precipitati in un pozzo minerario.

Tre morti.

Lens, 23, ore 24.

In una miniera di zinco, due gabbie, nelle quali si trovavano cinque operai, sono precipitate in un pozzo. Tre operai sono morti, e degli altri due, uno rimase incolume. L'altro ha riportato delle ferite alla testa e la frattura della gamba destra.

Formidabile organizzazione anti-femminista nel Regno Unito

Da Chamberlain a Keepling

Londra, 24, ore 1.

Il movimento suffragista è ormai preso sul serio: la miglior prova di ciò è fornita dai suoi avversari che per la prima volta hanno iniziata una vasta organizzazione antisuffragista. L'importanza di questa Lega è attestata dal valore e dal grado degli uomini che la dirigono: lord Cromer, che non teme mai esporsi ai colpi più fieri per una causa che creda giusta, ne è l'anima insieme a lord Curzon. Ed al loro fianco, figura una schiera di uomini di Stato: lord Landowsme, Giuseppe Chamberlain, Austin Chamberlain, Lord Balfour, Walter Long. La Chiesa anglicana è rappresentata dal vescovo di Manchester, dal decano di Canturbury, lord Halifax; l'esercito da lord Roberts; le lettere da Roudyar Keepling, Saint-Joe Strachey, Federico Harrison e dalla signora Humphry Ward; le scienze dal prof. Dichey; i grandi interessi finanziari ed agrari da lord Rotschild, dal duca di Argyll, dal duca di Norfolk, dal duca di Devonshire... Si trovano persino in questo gruppo delle attrici, fra cui lady Beerbohm Tree.

Il manifesto pubblicato dai promotori di questo movimento antisuffragista rivela la volontà ben stabilita di opporre alle suffragiste una resistenza nazionale, e dichiara che la recente discussione in Parlamento sul bill proposto da Shackleton non ha avuto altro scopo che di stimolare l'attività dei partigiani del suffragio femminile, essendo noi stessi contrari al suffragio femminile tanto nell'interesse delle donne stesse, quanto nell'interesse dello Stato. E stimando che i nostri sentimenti sono condivisi dalla grande maggioranza inglese dei due sessi, desideriamo far conoscere che un'organizzazione è stata creata per manifestare questo sentimento pubblico. La nostra idea è di formare una Lega larga e comprensiva, in cui uomini e donne siedo egualmente rappresentati e che abbia un ufficio centrale a Londra e delle sezioni in tutte le parti del Regno Unito ».

Il manifesto aggiunge inoltre che questa organizzazione esiste fin d'ora al solo stato embrionale; ma che sarà completata quest'autunno. Una somma di 325,000 lire è stata già promessa dai sottoscrittori e si spera di riunire in tutto 2,500,000.

Dunque, i nemici delle suffragiste non pensano più a scherzare!

Nel frattempo l'entusiasmo e le dimostrazioni delle Leghe suffragiste prendono proporzioni inaudite. Oggi, sabato, il *Wermann's Presse* annuncia che un duplice corteo partirà alle tre da Paddington e da Westminster Bridge: ventimila donne prenderanno parte alla dimostrazione, con quaranta musiche; ad Hyde Park saranno improvvisate venti tribune, donde parleranno parecchi oratori. Non c'era, in questi giorni, marciapiede di Londra dove non si leggessero inviti a queste riunioni scritti col gesso. Alcune suffragiste, armate di bandiere, come Giovanna d'Arco, montavano la guardia ai crocicchi delle vie e distribuivano analoghi inviti. E questo non è che il principio della gran lotta.

Il commento dell' "Imparcial" sull'attentato contro Maura

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 24, ore 1.

Perdura la grande impressione destata dall'attentato contro Maura. Questo attentato è, secondo i conservatori, il risultato delle minaccie più o meno velate che gli oratori repubblicani hanno lanciato ultimamente alla Camera contro Maura e Loclerva. Il Governo doveva temere qualche cosa, giacchè il prefetto di Barcellona aveva preso misure per evitare un'aggressione. La gendarmeria faceva pattuglie in tutte le strade per dove doveva passare Maura e impediva la formazione dei gruppi.

L'*Imparcial* è il solo giornale che commenti l'attentato. Detto giornale, quantunque ostile al capo del partito conservatore, protesta indignato. « Noi non conosciamo, al momento in cui scriviamo queste linee, gli antecedenti completi del delinquente, ma la ragione che ebbe per commettere questo delitto: ma il fatto basta per condannarlo, sia esso un volgare tentativo di assassinio, o, come lo supponiamo, il delitto di un settario, un'esplosione di odio e di vendetta politica. Nessuna circostanza attenuante può impedire dal concludere che si tratta di un atto odioso ».

La protesta delle Cortes contro l'attentato

Madrid, 24, ore 1,5.

In Senato, il presidente dell'Alta Camera e il presidente del Consiglio hanno condannato severamente l'attentato commesso contro Maura, di cui elogiano il coraggio. Uno scroscio di applausi accolse le loro parole.

Anche alla Camera dei deputati, il presidente biasimò energicamente l'attentato, proponendo alla Camera di inserire nel verbale della seduta una protesta contro questo attentato abbominevole (*Applausi dei conservatori ministeriali*).

Canalejas deplora a sua volta il vile attentato, elogiando Maura, che si impose tanti sacrifizi come presidente del Consiglio (*Vivi applausi di tutta la Camera, eccetto i repubblicani, che interrompono l'oratore*).

Ristabilitosi il silenzio, Canalejas legge il decreto che convoca le Cortes, pubblicato stasera.

Si è inaugurata la quindicina di aviazione di Bruxelles

Bruxelles, 23, ore 24.

Dinanzi a numerosa folla si è aperta la quindicina di aviazione organizzata dall'Aereo Club del Belgio, col concorso dell'Associazione della stampa di Bruxelles. Il Re e la Regina sono giunti in automobile, alle ore 3,30 al campo di aviazione, acclamati dalla folla. Alle gare sono iscritti dodici aviatori e 23 apparecchi. Il primo volo fu fatto alle ore 3,40 da Van der Born. L'aviatore, dopo un volo, si è fermato dinanzi alla tribuna reale, vivamente felicitato dal Re e dalla Regina. L'aviatore voleva subito ripartire, ma non ha potuto innalzarsi a causa di un guasto sopravvenuto al motore.

I primi risultati

Ecco i risultati della prima giornata: Premio ufficiale di altezza: 1.o Lanter. Premio Altenloh, offerto al primo aviatore belga che superi i 350 metri di altezza: 1.o Olies Lager, 375 metri. Totalizzazione delle altezze: 1.o Lanter, 420 metri; 2.o Olies Lager, 375 metri. Van der Born ha avuto l'apparecchio fracassato in seguito ad una caduta. Egli è però incolume.

Immane disastro in Lombardia

provocato da un ciclone devastatore

Numerose vittime a Saronno, Busto Arsizio e Legnano - Fabbriche crollate, case scoperchiate

Le officine della "Nord" distrutte - Venti morti?

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Milano, 23, ore 24.

E' ancora in piedi Milano? Per un'ora, dalle quattro alle cinque, durante il diluvio di grandine e la raffica di vento che si sono rovesciati sulla città, ognuno ha creduto al finimondo.

In quell'ora la vita della metropoli è rimasta sospesa: non si è visto più nulla: si è stati assordati da un crescendo spaventoso di tuoni e di saette, dal fracasso quasi continuo dei vetri che andavano in frantumi sotto i colpi della raffica, che ha scoperchiato i tetti, ha formato le trombe ed ha rovesciato impalcature, antenne, pali della linea telegrafica e telefonica lungo molti chilometri. E quando l'uragano è passato, quando i cittadini, sbigottiti, mettevano la testa fuor dell'uscio per orizzontarsi ed in città si riparavano i danni più gravi, giungevano paurose notizie dai paesi circonvicini: Saronno, Rovellasca, Lomazzo.... Le prime notizie sono arrivate in misura frammentaria, perchè le comunicazioni sono state gravemente danneggiate dal ciclone.

Il disastro di Saronno e di Busto Arsizio.

In fascio — come sono giunte dapprima, confuse e indeterminate — le notizie sulla entità dei danni causati intorno a Milano sia queste; la regione più devastata è quella compresa tra Saronno e Lomazzo: alberi divelti, tetti scoperchiati, camini abbattuti, comunicazioni interrotte.... Vi sono vittime umane: il fumaiolo dello stabilimento Tornaini è caduto, ferendo alcune persone; l'officina della ferrovia Nord è quasi completamente distrutta e non si conoscono i caduti sotto le sue rovine.

Una terribile disgrazia è avvenuta vicino alla fornace di Solaro, causata dalla caduta di un comignolo: vi sono 14 morti e molti feriti.

Il terrore della gente — I crolli

Tali, in succinto, le prime voci e le prime notizie. Il nubifragio, che è parso terribile a Milano, ha dunque assunto le proporzioni di una catastrofe nei paesi circonvicini.

Per Saronno sono subito partiti da Milano, Autorità e mezzi di soccorso, ed intanto son venuti i primi particolari sul grave disastro.

Quando si è scatenato l'uragano, i cittadini che si trovavano fuori sono fuggiti gridando aiuto, cercando uno scampo, mentre dalle abitazioni giungevano urla disperate, coperte solo dal fracasso del tuono e dei crolli frequenti.

Una delle prime rovine è accaduta alla fabbrica di amaretti Lazzaroni: il camino è precipitato seppellendo diversi operai. Ma ancor più grave è stata la catastrofe della fornace di Solaro: tutto l'edificio è crollato seppellendo numerose persone. Quattordici cadaveri sono già stati dissepolti, ma non si è ancora precisato il numero dei feriti. La folla è accorsa sul luogo della catastrofe e molti volenterosi hanno iniziato subito l'opera del disseppellimento.

Del resto in Saronno, non è restata una sola casa intatta; nessun camino ha resistito alla bufera.

Le officine della "Nord" distrutte

Non minori che a Saronno, corre voce siano i danni a Busto Arsizio. In questo industre borgo la furia dell'uragano fu tale da gettar nello sgomento tutta la popolazione. E' perciò difficilissimo poter stabilire, anche con approssimazione, il numero delle vittime e l'entità dei danni. Da ogni parte si interroga, si chiedono notizie, si vogliono particolari; ma le risposte giungono vaghe, per ora, e le informazioni mancano. Tuttavia la gravità del disastro è confermata da tutti, e da ogni racconto appare più allarmante. Si afferma che le officine della Nord sono completamente distrutte, e che il danno è di oltre 200,000 lire. E si aggiungono in proposito impressionanti particolari. La violenza dell'uragano ha colpito, fra l'altro, in modo terribile il diretto che arriva nel pomeriggio da Varese. L'urto del vento ha stroncato nettamente il casotto della gabbia della locomotiva, lanciandolo alla distanza di cinquanta metri.

In Busto Arsizio si parla poi di altri danni enormi. Dieci camini sono stati abbattuti dalla forza del turbine. I camini, franando, precipiteranno nei locali sottostanti, ove stavano intenti al lavoro numerosi operai, parte dei quali furono sepolti tragicamente sotto le macerie!

Secondo le prime notizie, si estrassero già con lavoro febbrile di salvataggio, una decina di morti e numerosissimi feriti. Altre vittime sono tuttora sotto le macerie.

Sono giunti, per ordine dell'Autorità prefettizia, funzionari, agenti, carabinieri e truppe, che si adopreranno per tutta la notte attivamente al salvataggio.

Uno dei morti estratti sotto le macerie delle Officine del Nord è certo Giuseppe Fontana, d'anni 21. All'Ospedale Maggiore di Milano si è portata una donna, certa Montegazza, gravemente ferita, trovata pure sotto le macerie delle Officine.

Non si può avere una precisa statistica delle vittime, poichè al primo imperversare del ciclone la maggioranza degli operai fuggirono nel massimo scompiglio.

Altre vittime e altre rovine.

Dai paesetti della valle giungono pure notizie sconfortanti. In località Maglio è stato abbattuto il fumaiolo della filanda Isacco e pare che vi siano parecchie operaie ferite.

A Sandruco Murago sono stati asportati parecchi chilometri di linea telegrafica.

A Tarugo è stato abbattuto il fumaiolo di uno stabilimento di tessitura, dove lavoravano 700 operai: fortunatamente il fumaiolo è caduto dalla parte opposta dove erano gli operai, se no si sarebbe avuto un gravissimo disastro.

A Meda, è stata completamente distrutta, perchè incendiata, l'officina di mobili, Chiesa.

A San Vittore Olona è caduto il fumaiolo di uno stabilimento di tessitura dei fratelli Visconti di Modrone, facendo parecchie vittime.

A Legnano sono caduti più di 12 fumaioli; le officine di tessitura Tosi hanno avuto divelto il tetto, formato di grosse lamiere. Al cotonificio Cantoni è caduto un camino, schiacciando sotto le macerie un muratore.

Al cotonificio Bell'Acqua un altro camino, cadendo, avrebbe fatto diverse vittime.

A Teregno crollò una parte del camino dello stabilimento Galeazzo Vigandi, furono scoperchiate parecchie case; piante secolari furono divelte; ma fortunatamente non si hanno a registrare disgrazie.

A Carugo si sono avuti fatti più gravi: l'uragano fece crollare il camino della tessitura di Carugo, il quale andò a finire nel locale ove trovavasi una grandiosa macchina motrice che rimase coperta di macerie; pochi minuti dopo crollava anche il tetto. Fortuna volle che in quel momento gli operai si fossero messi in salvo. Crollò pure una fabbrica in costruzione di tre piani.

Nella frazione di San Freno crollò il campanile e la campana andò a finire in un campo. Anche la chiesa fu gravemente danneggiata.

Da Carugo, venendo a Cesano, per circa tre chilometri, le case furono tutte scoperchiate, vetri, tegole si trovano seminati per le strade. I danni ai campi in generale sono gravissimi: una vera devastazione!

La fabbrica milanese dei Conzimi chimici ha avuto il fumaiolo abbattuto ed ha avuto gravi danni al tetto.

Il colonificio dell'Acqua ha avuto demolite tre ciminiere ed il muro di cinta.

Nel colonificio Cantoni il camino, cadendo, provocò lo scoppio di una caldaia da cui si ebbe un principio di incendio che venne subito domato. Altri camini sono stati abbattuti negli stabilimenti di tessitura Agosti, Bignami e in quello della Stamperia italiana.

Finora i morti di cui si ha notizia sarebbero: cinque a Legnano, nove a Busto Arsizio, tre a Canegrate, cinque a Vanzaghello. Eppoi vi è più di un centinaio di feriti. E tutto ciò senza parlare di Saronno, di cui ancora non si hanno notizie precise.

In Milano

Intanto, in città, si sono constatati gravi danni e varii incidenti.

Nelle vicinanze del rondò di Loreto, in causa alla fitta polvere, una vettura tranviaria non potè essere arrestata in tempo dal manovratore che si trovava nell'impossibilità di tener aperti gli occhi ed urtò contro un'altra vettura. Ma, oltre al panico fra i passeggeri, non si ebbe a lamentare nemmeno una contusione: si frantumarono soltanto tutti i vetri.

Lungo il viale Venezia si staccò un grosso ramo ed un platano, nel momento in cui transitava una tranvia: il manovratore riuscì ad arrestare il veicolo ed in tal modo ad evitare una disgrazia, poichè il ramo cadde poco distante dalla vettura.

In causa ai guasti ai pali, le principali linee tranviarie di via Torino e via Carlo Alberto sono rimaste interrotte per più di mezz'ora.

In via Settembrini, per poco, non si sfasciò, sotto le raffiche del vento, un'impalcatura di una casa in costruzione. I muratori dovettero accorrere ed assicurare con funi le antenne per impedire che l'impalcatura cadesse. Sui bastioni di Porta Romana, in fondo a via Fontana, si stava abbattendo una casa: dopo il temporale di oggi non vi è bisogno di proseguire il lavoro, perchè il vento l'ha demolita completamente. I muratori poterono a salvarsi a stento.

I soccorsi inviati da Milano.

Da Gallarate partirono per Busto Arsizio i pompieri ed uno squadrone di cavalleggeri per cooperare ai lavori di salvataggio.

Si dice che a Mombello ed in altri luoghi della Provincia di Como vi sarebbero danni gravi, ma, stante la completa interruzione telegrafica e telefonica, mancano particolari.

Alle 22 è stato organizzato un treno di soccorso, col quale sono partiti il prefetto senatore Panizzardi, con altre Autorità cittadine, parecchia truppa e molti ufficiali.

Un grosso carico rovesciato dalle onde nel porto di Luino

Varese, 23, ore 24.

Oggi, nel pomeriggio, uno spaventoso temporale si è scatenato sulla nostra città ed in tutto il Varesotto. Molti tetti furono scoperchiati, molti comignoli crollarono rovinando violentemente sulle strade, che parevano tramutate in torrenti. Notizie allarmanti giungono dai paesi vicini, ove la furia del vento e della grandine ha devastato intere campagne.

Si parla anche di morti e di feriti.

Giungono notizie dalle rive del lago di una tempesta violentissima. Le onde che si elevarono altissime e minacciose, capovolsero numerose imbarcazioni legate agli approdi.

Un barcone carico di 170 quintali di granito proveniente da Baveno, di proprietà dei fratelli Adami, venne da una folata di vento sbattuto e sfasciato contro un muraglione del porto di Luino. Quando il cielo cominciava ad oscurarsi nell'annunzio funesto del temporale, l'imbarcazione era ancora al largo, ed inutili furono gli sforzi dei barcaiuoli per giungere in porto. Il grosso carico, in balia delle onde che incalzavano all'avvicinarsi del nembo, sembrava ormai perduto. Dalla riva alcuni coraggiosi tentarono invano di portar soccorso ai naufraghi, ma ogni sforzo pareva temerario, se non inutile.

La lotta contro le onde fu immane. A poco a poco il barcone si avvicinava all'imbocco del porto, e per un momento si aperse il cuore alla speranza. Ma una nuova, una enorme folata sollevò di nuovo la disgraziata imbarcazione, che spinta da un'ondata terribile sbattè con fragore contro il muraglione. Fu un momento terribile: il carico in pochi minuti fu inghiottito dalle acque, ed intanto dal porto i più animosi si apprestavano con funi al salvataggio. I barcaiuoli Minelli, Caramella ed Isabella si salvarono a stento, il carico andò completamente perduto. I danni ascendono a più di duemila lire.

Le linee telefoniche e telegrafiche sono interrotte.

A Novara

Novara, 23, ore 21.

Stasera, verso le ore 16,30, scoppiava improvvisamente nella nostra città un furiosissimo temporale in poco meno di qualche minuto il cielo è diventato di un colore giallastro-oscuro e la città rimase immersa per parecchi momenti in una completa oscurità.

Il vento impetuosissimo ha trasportato e formato vere trombe di terra, sradicando camini dai tetti e facendo volare molte tegole, riversandoli nelle vie, con grande spavento dei passanti, già allarmati dalla ferocità dell'uragano che andava addensandosi. Sul corso Carlo Alberto, alcune tegole, cadute, per poco non ammazzano a colpire un signore accompagnato da due fanciulli. Sul corso Cavour invece, un coperchio di ferro, adibito ad un camino, è caduto sui fili telefonici, rimanendovi appeso. La corrente elettrica prodotta dalle officine di energia della nostra città, ha subito parecchi danni tanto che, fino ad ora tardissima, non si ebbe la luce. Benchè, a tutta questa sera, non si abbiano notizie precise dei danni, nè dalla campagna, nè dal sobborghi, pure qualcuno assicura che furono d'una certa intensità. Infatti, ad alcuna case la violenza del vento ha asportato parte del tetto, facendo volare le tegole come fuscelli. Le grosse piante dei nostri baluardi e delle allee, subirono molti danni. Quasi tutte le foglie e rami grossissimi furono asportati e schiantati. Nei giardini e nei frutteti, rigogliosi, nulla venne risparmiato. Quello che non fu sradicato, fu abbattuto completamente. Il gravissimo temporale, seguito da un torrente di acqua, è durato parecchie ore.

Alle mie notizie di oggi intorno al gravissimo temporale che in poco tempo ha invaso la nostra città e le campagne circostanti, si aggiungono stassera altre gravi notizie.

Da ogni parte e in special modo al nord di Milano e più specialmente nella zona che si estende da Novara fino ad Olona, e da Busto Arsizio a Busto Legnano, le notizie sono veramente disastrose.

Sulle fertilissime colline e praterie del Ticino, che da Oleggio si estende fino a Busto, tutto venne distrutto; ciò che non ha fatto la grandine lo ha fatto il turbine sradicando grossi alberi, travolgendo e distruggendo ogni cosa. Carri che si trovavano per la strada vennero capovolti come fuscelli, molte persone sono state gettate a terra dalla intensità del turbine, tale che da molti anni non si ricorda l'eguale.

In quelle zone cosparse di numerosissimi e importanti stabilimenti industriali i danni più non si calcolano. A Turbigo il turbine ha asportato completamente tutti i tetti delle grandiose sale adibite al macchinario facendo cadere per più di 50 metri un muro che divideva lo stabilimento dalle altre proprietà. Lungo la strada provinciale buona parte dei pali venne strappata come fuscelli e i fili della corrente elettrica mandavano continui sprazzi di luce incendiando grossi alberi che il vento aveva gettati a terra.

Notizie giunte da altri paesi in questo momento dicono che dovunque furono scoperchiate case e stabilimenti, e per buona parte distrutti i raccolti. Ma le notizie più dolorose, che al momento non si possono controllare, avendo la rete telefonica subito gravi danni, pervengono da Suronno, dove si assicura che tutti i camini delle fabbriche sono caduti. A Busto Arsizio pare che in caduta di due o tre camini abbia fatto parecchi morti, ma al momento è impossibile avere un'idea precisa del disastro.

Gravissimi sono i danni sulle linee per il trasporto dell'energia elettrica; quasi tutti i pali sono stati gettati a terra. Anche da Legnano le notizie non sono meno gravi. Intanto per alcuni giorni buona parte dei numerosissimi stabilimenti toccati dal gravissimo ciclone saranno costretti ad un riposo forzato. Dalle vicinanze di Novara continuano a pervenire notizie allarmanti. Gli stabilimenti dei fratelli Rossi, Koeller e Doria, e Calderoni ebbero tutti i tetti in buona parte scoperchiati. Nell'interno della nostra stazione principale un fumaiolo, proiettato con violenza, andava a cadere sopra un lastrone di vetro della grande tettoia e di là sulla banchina, seminando un panico indescrivibile fra i passeggeri. Per poco una signora, che attendeva di partire, non ne rimase vittima.

Anche stassera il cielo è minaccioso e la città è al buio per i gravi danni causati ai fili della corrente elettrica.

A Genova

Genova, 23, ore 23 1/2.

Verso le ore 21 si è scatenata sopra la città un furioso temporale, con grandine fortissima e scariche elettriche.

L'XI tappa del Giro di Francia

Vittoria di Cruppelandt

Gli italiani migliorano le loro posizioni

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 23, ore 24.

Dopo aver vinto la prima tappa dalla partenza da Parigi per l'odierno Giro di Francia, Cruppelandt vince la prima tappa del ritorno. Questa mattina, alle 3,28 precise, i 46 superstiti dei 109 concorrenti partiti da piazza della Concordia, hanno iniziato la via del ritorno a Parigi.

Gli italiani nel gruppo di testa

Ad un dato momento, mentre gli altri sembrano sonnecchiare, un'individuale, Ringeval, soprannominato *Tin-Tin*, scatta e prende cinquanta, cento ed anche centinaia di metri al plotone, prima che questo si sia convinto che l'audace tentativo è tenace. Il gruppo quasi non vuol credere allo sforzo di Ringeval, e solo quando costui è già scomparso con forte vantaggio, gli si dà all'inseguimento.

Al primo controllo di Dax (81 Km. da Baiona e 218 da Bordeaux) *Tin-Tin* passa solo alle 5,7, con un minuto di vantaggio su Fleury, Faber, Georget, Luigi ed Ernesto Azzini, Ernest Paul, Lafourcade, Cruchon, Bettini, Paulmier. Cruppelandt ed Albini. Come si vede, sinora gli italiani hanno tutti marciato benissimo, affermando il loro alto ammirevole.

E' specialmente Luigi Azzini che batte il passo al manipolo. Lapize, il vincitore dell'altro ieri, venne distaccato poco dopo la partenza, in seguito ad una bucatura di *palmer*. Egli passa a Dax alle 5,11, insieme a Godivier, Garrigou e Vanhouvert. Tutti e quattro inseguono accanitamente il gruppo precedente. Cognat, Leblanc, Deloffre e Maitron passano alle 5,15. All'uscita dal controllo, Georget e Paulmier passano al comando a grande velocità, inseguendo Ringeval.

A Tartas (78 Km. da Baiona) il gruppo di testa, composto di Cruppelandt, Cruchon, Georget, Ringeval, Ernest Paul e Luigi Azzini, arriva alle ore 9,55.

Tre minuti dopo giunge il secondo gruppo di: Lapize, Garrigou, Faber ed Albini. Alle 6,3 Deloffre, Bettini, Menager e Van Houvaert; Lafourcade passa solo alle 6,5. Numerosi chiodi si trovano nuovamente sulla strada e fanno altre vittime. Il plotone composto di sei uomini e cioè Cruppelandt, Ringeval, Cruchon, Emilio Georget, Ernest Paul e Luigi Azzini passa primo al controllo di Mont-de-Marsan (km. 105).

Il gruppo vi giunge alle 6,45, mentre Palmier, Lapize, Albini, Faber e Garrigon non arrivano che alle 6,55; Maitron e Deloffre alle ore 7,1. Ernesto Azzini, che ha rimontato parecchi avversari, passa in compagnia a Lafourcad, Cornet, Van Houvaert, Menager, Godivier, Pardon e Cognat, alle 7,9.

L'italiano L. Azzini batte il passo al gruppo di testa

Siamo a metà percorso. Il gruppo di testa è ormai certo di non essere più raggiunto dagli inseguitori, la strada essendo assolutamente piana. Luigi Azzini e Georget conducono il plotone a grandissima velocità, malgrado la pioggia. Nessun fatto da segnalare fino al controllo di Casteljaloux, se non l'inseguimento di Maitron, il quale in ritardo a Mont-de-Marsan di 15 minuti, è riuscito a raggiungere il gruppo di testa passando la volata Faber, Lapize e gli altri. Ringeval, vittima dello sforzo fatto prima di Saint Paul le Dax, è definitivamente distaccato.

Il traguardo è prossimo. I corridori dell'avanguardia fanno l'ultimo sforzo. Ernesto Azzini sorpassa uno ad uno avversari per congiungersi a Van Houvaert, Lafourcade, Ringeval, Godivier e Deloffre. Troussellier li raggiunge poi tutti insieme.

Nel due gruppi di testa si produce la stessa cosa: Luigi Azzini con la sua andatura infernale riesce a distaccare Emilio Georget e il gruppo di testa rimane composto di cinque soli corridori tanto più che Georget viene appiedato da una foratura. Nel secondo gruppo Albini e Paulmier continuando la loro volata riescono a distaccare il gigante di Colombes, colui che è attualmente in testa alla classifica generale. Albini tenta di scattare di nuovo, ma inutilmente: Lapize lo sorveglia. Intanto Faber è raggiunto da altri corridori che lo seguivano. Fino a 12 chilometri prima di Bordeaux la strada è gremita di folla accorsa per vedere l'arrivo dei corridori.

L'arrivo a Bordeaux

Luigi Azzini danneggiato

Come tutti gli anni il traguardo è situato sul ponte della Maye. A mano a mano che le ore passano, la gente accorre numerosa sul ponte e discute sulle probabilità di questo o quel corridore. Un po' in ritardo sull'orario e cioè alle 11,57 uno squillo di tromba annuncia l'arrivo dei corridori. A cinquecento metri dal traguardo una volata impressionante comincia. Ne esce vittorioso Cruppelandt, davanti a Ernest Paul, Cruchon e Luigi Azzini. Mentre Cruppelandt, discendendo dalla bicicletta è molto applaudito, avviene un incidente. Luigi Azzini va al contollo a deporre un reclamo contro Cruppelandt che a duecento metri dal traguardo gli avrebbe dato un violento pugno sullo stomaco nel momento in cui cominciava la volata.

A duecento metri dal traguardo Lapize scatta, ma Albini lo raggiunge con una poderosa volata e piglia così la rivincita della disfatta infilitagli nella tappa precedente.

Si può dire che quella d'oggi è stata la tappa dei gruppi e delle volate impressionanti! Pochi minuti dopo giungono insieme Faber e Ringeval; poi, con dieci minuti di ritardo, un gruppo di otto concorrenti, fra i quali Bettini ed Ernesto Azzini. Questi termina sesto, mentre Bettini finisce terzo dopo Vanhouveri e Godivier.

Ecco, del resto, l'ordine d'arrivo: 1.o Cruppelandt, in ore 11, 42'47"; 2.o Ernesto Paul ad un quarto di ruota; 3.o Cruchon ad una mezza ruota; 4.o L. Azzini ad una ruota; 5.o Emilio Georget alle ore 11,53; 6.o Albini alle 12,19; 7.o Lapize ad un quarto di ruota; 8.o Garrigou; 9.o Paulmier; 10.o Faber, 11.o Ringeval; 12.o Vanhouveri; 13.o Godivier; 14.o Bettini; 15.o Lafourcade; 16.o Deloffre; 17.o Ernesto Azzini; 18.o Troussellier; 19.o Menager; 20.o Blaise; 21.o Maitron; 22.o Cornet; 23.o Lannoy; 24.o Cognat; 25.o Leblanc; 26.o Fleury; 27.o Pardon; 28.o Thiers; 29.o Rabierre; 30.o Mathonat. Questa undicesima tappa ha segnato un nuovo brillante successo degli italiani, che si sono classificati in buonissimo numero, poichè Luigi Azzini è quarto, Albini sesto, battendo tutti e due campioni del valore di Lapize, Faber e Troussellier. Ernesto Azzini poi non deve il suo 17.o posto che alle forature di gomme ed alla cattiva posizione per lo scatto finale. Ed ora che l'undicesima tappa della corsa è finita, vi è una constatazione importante da fare. Lapize guadagna ancora tre punti su Faber nella classifica generale ed è secondo a sette soli punti di distanza dietro Francesco Faber stesso, che potrebbe benissimo non rinnovare il suo trionfo dell'anno scorso.

La classifica generale.

Quattro italiani fra i primi venti classificati

Il primo posto è ancora sempre occupato da F. Faber con punti 46. Lo segue da vicino Lapize con punti 53. La terza, quarta e quinta posizione sono occupate insieme da Vanhouwaert, Cruchon e Garrigou, tutti e tre con 83 punti; 6.o Cruppelandt (p. 104); 7.o Blaise (p. 122); 8.o Trousseller (p. 125); 9.o E. Georget (p. 136); 10.o Ernesto Paul (p. 143); 11.o Maitron (p. 147); 12.o Godivier (p. 151); 13.o Paulmier (p. 157); 14.o Lafoucarde (p. 160); 15.o *Albini* (p. 163); 16.o Cornet (p. 176); 17.o *Azzini Ernesto* (p. 182); 18.o *Bettini* (p. 183); 19.o *Azzini Luigi* (p. 191); 20.o Deloffre (p. 194). Seguono: Saillol, Ringeval, Menager, Pardon, Lannoy, ecc.

La classifica generale degli *individuali* è la seguente: 1.o Cruchon, con 83 punti; 2.o Ernesto Paul (143); 3.o Lafourgade (160). Degli italiani, Albini è il primo, con 183 punti davanti ad Ernesto Azzini, secondo, con 182 punti, Bettini, terzo, con 183 punti, e Luigi Azzini, quarto, con 191 punti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 20.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 30.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 25.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 25.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 103 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 3: denaro 25 35, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1460, 1459, 1458.
» Banca Commerciale 895 50, 895, 894 50.
» Ferrovie Meridionali 667.
» Mediterranee 415.
» Fiat 143 50, 143.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obb. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 504 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 501.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503 50.
» Ferr. Italiane 3 0/0 368.
» Ferrovie Meridionali 368 50.
» Vittorio Emanuele 393.
» Sarde C. 378 50.
» Sicule 4 0/0 oro 504.
» Secondarie Sarde 4 0/0 508 50.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 508.

Mercato inattivo ed in lieve reazione. Riporti facili. Rendita 0 25. Valori 4 0/0, 4 1/4 0/0.

Prezzi nominali 23 Luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 360 — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 360 —
» Ferr. Romane 3 0/0 375 — | » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 372 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 507 — | » Canali Cavour 3 0/0 349 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 388 — | » Risan. Napoli 5 0/0 500 —
» Ferr. Novara 5 0/0 320 — | Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 5 0/0 500 —
» » Cuneo 5 0/0 360 — | » Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara 500
» » » 5 0/0 482 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1 emis. 1882 378 50 | Prestito un. Ro. Città di Napoli 5 0/0 100 10
serie C 2 emis. 1883 | Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nat. 500
Città Roma 3 25 0/0 505 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 572 —
Soc. Banc. Italiana 1 4 50
Banco di Roma 103 10
Banco della Liguria 121
Banca di Torino ecc. 2 —
Società Banca e Industria Torinese 105 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. —
» » Second. Sardegna 310 50
» » Sicule 371 50
» » Mantova-Modena 205
» » Italia 115 —
» » Pinerolo (1a em.) 495 —
» » (2a em.) 490 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 208 —
» An. Tramway fare. 400 —
» Rom. Tramw.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 88 —
» Consumi Gas-Luce 503
» Ferriere Italiane —
» An. Offic. già Miotto 385 —
» Ferriere Piemontesi —
» già Vanden e C. 130 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 117 —
» Sider. di Savona 316 —
» Acciaierie Terni 1018 —
» Ital. d'Elettrochim. —
» Fabbr. It. d'autom. —
» R. Züst, c. autom. —
» Automobili Itala —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) —
Industrie alimentari ed affini —
Soc. Gener. Imm. Agr. —

Società Acqua potabile di Torino 451 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 100 —
» Eridania (Genova) 740 —
» Distillerie Ferrar. 940 —
» Romana Fabb. Zucc. —
» Vanchi e C., cicco. 130 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1075 —
» Cart. Meridionali 650
» Manif. lane Borgos. 421 —
» Calci Casale 215 —
» di Risanamento e Costruz. (Atalog.) —
» An. Pell. e Calzat. 90 —

Obbligazioni

Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercellese 504 —
Ferrovie Meridion. 368 50
» Second. Sardegna 508 50
» Sarde, serie A 373 —
» » B 371
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 508 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 508 —
Officine di Savigliano 5 0/0
Soc. Sider. di Savona 502 —
» Napol. Impr. Elettr. 500
Carb. di calcio Roma 500
Prest. Prov. Alessand. 491 50
» Prov. di Lucca 499

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 504 50
» di » Paolo 3 1/2 0/0 497 —
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 503 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 513 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 492 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 11,45:

Rendita italiana cont. 104 32 — Id. fine mese 104 35 — Id. 3 50 0/0 103 95 — Mediterranee 414 — Credito Italiano 572 50 — Banca Commerciale [illegible] — Banca di Roma 104 — Soc. Bancaria 104 75 — Lanificio Rossi 1083 — Cotoni Cantoni 388 — Rubattino 401 — Raffineria LL. 354 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 214 — Terni 1021 — Edison 633 — Obbl. Meridionali 368 25 — Id. Ferr. Italiane 358 — Fond. B. Nazionale 503 — Cassa di risparmio 3 0/0 [illegible] 50 — Id. 4 0/0 [illegible] — Coton. Veneziano 152 — Meridionali 666 — Banca d'Italia 1460 — Obbl. Mediterranee 505 — Metalli 116 — Beni Stabili 329 — Savona 316 — Elba 260 — Distilleria 92 50 — Carburo 624 — Concimi Chimici 133 — Fond. Rustici 165 50 — Molini A. I. 216 — Birra 186 — Ferriere 177 — Vizzola 1120 — Ansaldo 249 — Cambio su Parigi 100 62 — Id. su Londra 25 37 — Id. su Berlino 124 — Id. su Svizzera 100 50 — Id. su Vienna 105 60.

Tendenza debole.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Rendita 3 3/4 % per contante 104 22 1/2.

Antimonio 75 — Acqua Marcia 1000 — Azoto 150 — Ansaldo 247 — Banca d'Italia 1457 — Banca Commerciale 894 — Banco Roma 103 3/4 — Beni stabili 328 50 — Carburo 623 — Concimi 119 — Credito Italiano 571 — Condotte d'acqua 327 50 — Elba 270 — Ferriere Italiane 176 — Gas [illegible] — Immobiliari 274 50 — Imprese Fondiarie 117 50 — Kerka 312 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 666 — Mediterranee 416 — Montecatini 121 — Molini Pantanella 104 50 — Navigazione Generale 402 — Omnibus 210 — Piombino 148 50 — Risanamento 75 — Soda 18 50 — Zuccheri Romani 72.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Borsa movimentata ed oscillante. Il tentativo di ripresa di ieri non ebbe seguito, promesse invece molti realizzi, che oggi ancora non trovando nuovi compratori depresse sensibilmente la quota, per quanto non si chiuda ai minimi. Banca da 1460 reaziona a 1454, per riprendere a 1457: Comit pesanti da 896 a 892 chiudono a 894: Ferroviari più deboli: Meridionali da 668 a 667; Mittel offerte da 415 a 412 50; Rubattino si mantiene sul 400; fanno eccezione alla generale debolezza la Raffineria e Industrie Zuccheri, sempre assorbite dal capitale d'impiego. Eridania invece debole da 742 a 739 chiude a 741. Siderurgici in continua ma quanto lenta reazione: Terni da 1020 a 1011, debole le Elba da 266 a 264; Savona sul 315 nominali; Molini fermi a 217.

Rendita 104 30, 101 32 — Banca 1460, 1458, 1456, 1455, 1454 50, 1456, 1457 — Comit 895, 895, 894, 892, 894 — Credito [illegible] — Bancaria 103 75 — Meridionali 668 50, 667 50 — Mittel 415, 418 — Rubattino 401, 399, 400 — Raffineria 351, 355 — Industria 288, 290 50 — Eridania 742, 739, 741 — Terni 1020, 1018, 1015, 1011 — Armstrong 248, 247 — Elba 266, 264 — Savona 315 — Molini 217 50 — Semoleria 205 — Carburo 623 — Officine 450, 451 — Voltri 265 — Banco 121.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed esercizio delle sale già Bertolde e C.

Operazioni del 23 luglio

Organzini	C. 7	Kg.	481,77
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 3	»	308,50
Lana	» 3	»	375,88
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 13	Kg.	1166,15
Sete pesate	» 1	»	104,75
Lane pesate	» 0	»	—,—
Totale	C. 14	Kg.	1270,90

Colli entrati in essere a tutt'oggi.

Stagionati	N. 300	Kg.	35874,44
Pesati	» 478	»	20068,74

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	22	23		22	23
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	94 —	94 —
Rend. 3 perp.	97 15	97 27	Cred. Fondiar.	318 —	811 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5465 —	5475 —
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	281 —	281 50
Cambi Londra	25 21	25 20 1/2	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consol. ingl. 2 1/2	82 —	81 7/16	Rendita Russa	79 50	79 50
Obbl. Lomb.	275 25	275 —	N. prest. russo	104 80	104 80
Cambio Italia	0 7/16	0 5/16	Russo 1906	99 65	99 65
Turco nuovo	94 05	95 —	R. portogh. 3	66 00	66 60
Banca Parigi	1785 —	1780 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	481 —	485 —	Camb. Madrid	7 50	— —
Egiziano 4 0/0	101 50	101 60	R. comm. Ital.	— —	898 —
R. Ungher. 4	97 —	97 —	Rendita Serba	— —	86 75
R. Spagn. est.	94 52	95 15	Bulgara 1906	102 50	— —
Banca Ottom.	698 —	697 —			

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 luglio — *Per gli adempimenti speciali alle 100 lire dalarsi con certificati* L. **100,00** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100.01**.

Genova, 23 luglio — Medie uffic. dei cambi: Francia 100 60 —; Londra 25 35 1/2; Germania 123 97 1/2; Svizzera 100 50 —; Belgio 100 20 —; Austria 105 63 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 5 —.

Buenos Ayres, 21. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 —.

Londra, 21. — Argento pezzo 24 1/2 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21. — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 23 luglio 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1º ord. class.	2º ord.	3º ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	48 48	48 48	— —	— —	— —
13/15	48 49	48 47	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1º ord. class.	2º ord.	3º ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	54 56	53 56	— —	— —	— —
19/21	53 56	53 54	— —	— —	— —
20/22	53 54	53 53	50 53	— —	— —
22/24	53 53	51 53	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Greggie 11/13 extra L. 48 —.
Organzini 20/22 1.o ord. L. 53 —.

Società

Torino. — Con privata scrittura autentica Fiorito, fra i signori Pastore Giuseppe e Pasqual Marzelin Coriolo, meccanici, si è costituita Società in nome collettivo sotto la denominazione «Pastore e Pasqual», con sede in Torino, avente per oggetto l'esercizio di officina meccanica e commercio relativo. Il capitale sociale è di lire 6000 conferito in contanti per metà ciascuno dai due soci. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, però tutti i contratti, le cessioni, le obbligazioni di valore eccedente le lire cinquecento e qualunque obbligazione cambiaria richiederanno la firma di entrambi i soci congiuntamente. La Società ebbe principio col 1.o luglio 1910 e durerà tre anni.

— Venne sciolta la Società tra i signori Griggi-Montù Mario e Clelia fu cav. Attilio, corrente in Torino sotto la ragione «Griggi-Montù cav. Attilio», avente per oggetto il commercio per l'affitto e la vendita dei pianoforti ed elementi similari ed affini. A liquidatore, con tutti i poteri di legge, ivi compreso quello di vendere a trattative private, venne nominato l'ex-consocio sig. Griggi-Montù Mario fu Attilio.

— Tra i signori Gustavo Vachino ed Oreste Albertazzi dottore in chimica, venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale «Albertazzi e Vachino», con sede in Torino, avente per oggetto l'esercizio di farmacia col capitale sociale di lire 10.000 conferito in danaro in parti uguali dai due soci. La Società durerà anni 3 a partire dal 1.o luglio 1910. Per la creazione ed accettazione di effetti cambiari sarà necessaria la firma di entrambi i soci, ai quali, in ogni caso, è fatto divieto di servirsene per qualsiasi operazione estranea all'oggetto della Società.

— Fu costituita Società in nome collettivo fra i signori dottor Luigi Marangoni fu cav. Gervasio e dottor Gaetano Buffino, per l'esercizio di stabilimento di chirurgia e protesi dentaria. La Società ha sede in Torino e corre sotto la ragione sociale «Dottori Marangoni e Buffino». Capitale sociale lire 10.000; durata della Società anni cinque a partire dal 1.o luglio 1910. La firma sociale spetta ad entrambi i soci unitamente. Interdetta l'emissione di cambiali e qualsiasi obbligazione cambiaria.

— A rogito Fissore si è costituita un'associazione di mutua associazione sotto la ragione sociale «La Concordia», con sede in Borgoregio frazione di Verolengo, avente per oggetto la reciproca garanzia fra i soci pel riparo dei danni cagionati dall'incendio ai beni mobili ed immobili assicurati. Non vi è conferimento prestabilito, salvo le tasse di assicurazione e di polizza. La Società è a tempo indeterminato, e sarà amministrata da un Consiglio composto del presidente e di sei consiglieri.

— Con rogito Vitaliano Rastone, 5 corr. luglio, il Giovanni Mondone fu Clemente, commerciante in pellami in Torino, nominò suo procuratore generale il figlio Pietro escludendo la facoltà di emettere pagherò ed accettare tratte.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Rito Carlo, fabbricante concimi, in Chivasso, venne conchiuso concordato al 16 %.

— Nel fallimento di Lupi Domenico e Dell'Acqua Carlo venne fissato il giorno 30 luglio, ore 10, per esperimento di concordato proposto al 20 %, pagabile trenta giorni dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, colla garanzia del dottor Alessandro Fabbraro.

— Nel fallimento di Arturo Abeniacar, fabbricante tessiture, in Torino, venne fissato il giorno 2 agosto, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 %.

— Nel fallimento di Niclot Giovanni, esercente calzoleria, in Torino, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei cav. Paolo Timossi, Galoppini Giuseppe e Sport Giovanni. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor geometra Morlondo Pio. Attivo L. [illegible]; passivo L. 5000.

— Nel fallimento di Marchiori Duilio venne al fallito accordato termine di giorni 17, a partire dal 22 luglio, per raccogliere maggiori adesioni al concordato, proposto al 15 % a pronti.

— Nel fallimento di Napione Francesco, fabbricante apparecchi per tessuti, in Chieri, l'esperimento di concordato non è riuscito.

— Venne chiuso il fallimento di Bosso Mario, rappresentante di commercio, in Torino, via Gioberti, 12, per insufficienza d'attivo.

— Il fallimento della ditta E. Cerrato e C., corrente in Torino, via Nizza, 102, fabbricante verio, venne esteso ai suoi componenti Ravinetti Giacinto, Cerrato Irene moglie Revelli e Cerrato Margherita moglie Ravinotti, determinando in loro confronto la data della cessazione dei pagamenti provvisoriamente al 1.o gennaio 1909; così pure per la ditta E. Cerrato e C., nonchè Cerrato Enrico, venne determinata la stessa data di cessazione di pagamenti. Giudice delegato venne confermato l'avvocato Marchetti di Muriaglio Guido, a curatore venne nominato l'avv. Tabusso Secondo. Prima adunanza 9 agosto 1910, ore 14,30; verifica dei crediti 7 settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 21 agosto.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 luglio 1910.

TORINO	81	80	27	51	32
BARI	86	2	36	71	17
FIRENZE	50	2	22	35	80
MILANO	32	37	45	76	14
NAPOLI	59	79	51	17	56
PALERMO	47	38	44	2	57
ROMA	48	69	20	60	82
VENEZIA	77	19	82	23	21

SEMPIONE-KULM - Grand Hôtel Bellevue
2010 m. 80 letti. Luce elettrica. Riscaldamento centrale. Conforto moderno. Auto-Garage. Prospetti. 20355 O. KLUSER, *proprietario*.

ACCENDITORI (bollati)
Imperator R. K.
12 pezzi L. 3.50 caduno
6 » » 3.60 »
1 » » 3.75 »
Pietra Focaie L. 0.30 cadauna — L. 2 la dozzina — contanti o anticipato.
Giletti, C° Duca Genova, 9 15602

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partorienti. L. 45 in più. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21. c 23921

LEVATRICE
REGGE CLOTILDE
Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 23652

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c 22270

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A rate mobili, stoffe, tappezzerie, telerie, ecc. — Credito Famigliare, posta. c 23965

AGRICOLTORI, Negozianti. Guadagnerete 100/00 usando nuovo metodo conservazione uova. Dopo semestre mostravano peso, aspetto, sapore, come fresche. — Indirizzare vaglia L. 3 signor Cugno Giovanni, Coodovo. c 24775

AI Bagni Alassio. Apertura nuovo Palace Hôtel appositamente fabbricato. Stessa Direzione Hôtel Victoria. Tavola separata, prezzi modici. 22987 G

BAGNI di mare. Pension Sans Gêne. Splendida spiaggia, aperta 15 luglio. — Dettagli: Direzione, Cavi di Lavagna. 23994 G

BALANGERO: Albergo Corona Grossa, pensione, alloggio L. 4 in più. c 24006

FALLIMENTO A. Garbaccio e C. Incanto mobili, merci e macchine tipografiche il 25 corr., ore 9, in Rivoli, vicolo Pogonzie, 1. — Schiarimenti presso il Cancelliere Pretura Rivoli od avv. Cerasola, via Alfieri, 5, Torino. c 24064

GRATIS preparazione esami autunnali novi vendesi Colonia Balneare Nerva Zunino, Finalmarina. 23151

GRESSONEY St-Jean, Champil, 1300. Pension du Lys. Posizione tranquilla ed amena, comodità moderna; retta giornaliera L. 5. c 25604

HOTEL Vittoria e Milano, Premeno sopra Intra, m. 800 s. m., la più importante stazione climatica del Lago Maggiore. Posta telegrafo, telefono, bagni, bigliardo, garage. Splendide escursioni e panorami. Sella ore 2 1/2. Quattro corse di corriera. Prezzi modici. — G. Minoli. 21736 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CORSI conversazione francese. Preparazione agli esami. — 1, via Sant'Anselmo. c 24018

DEMOISELLE française demande professeur italien, presse. — Daria, 40, via San Francesco da Paola, Turin. 24337

MAESTRA e diplomata prepara alunni classi elementari, secondarie, esami sessione autunnale. — Zeubelli Severina Gallia, via Bava, 36. c 23807

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE aiutante occuperebbesi presso sarta che fosse [illegible] dare pensione. — Scrivere casetta 1131 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23806

ABILISSIME capigruppo cottimiste cerca primaria casa confezioni. — Scrivere casetta 1144 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24016

AVVOCATO con qualche anno di pratica cercasi per disbrigo corrispondenza e piccole pratiche legali da importante Casa industriale Torino. — Indirizzare offerte, referenze casetta 1145 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

CERCANSI abili guarnitori di vetture. — Via Sidone, 14. c 24023

CERCASI distinta pianista primario hôtel stazione climatica balneare. — Marguerettaz Giuliano, Aosta. c 23995

CERCASI abile fabbro, pratico serie, buon stipendio. — Scrivere casetta 1141 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26981

CERCASI subito signorina, vedova per faccende domestiche, famiglia tre persone. — Offerte, pretese, casella postale 3, Pont Canavese. c 23754

CERCO abile lavorante modista. — Scrivere non a rimino Cavaliere, via Orfane, 19. c 24071

COOPERATIVA Ferroviaria Rivarolo Ligure cerca ragioniere, munito stipendio quinquennale. Esigesi attestati comprovanti pratica Società Anonime Commerciali. Schiarimenti presso Sede Cooperativa Rivarolo Ligure. Si accettano domande arredate diploma, attestati. Sino quindici agosto prossimo. 22855 G

CRAVATTAIE e macchiniste cercansi subito; lavoro sicuro. — Corso Regina, 24. c 24036

CUOCA abilissima, coniugi soli, cercasi per settembre. Esigonsi referenze ottime. — Scrivere casetta 1149 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24047

DA importante Studio industriale cercasi fattorino 15-16 anni. Referenze inecceppibili. — Scrivere casetta 1155 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24100

DALLE Officine Già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano, Torino, ricercansi abili operai lattoneria, fabbri aggiustatori, lattonieri. c 23269

GINDRE & C.ie, Rue Hénon, 94, Lyon (Francia), cerca operaie tessitrici. c 23550

IMPIEGO stabile per ragioniere ben retribuito, stipendio e interessamento, età dai 20 ai 25, abbia già occupato posto contabile, corrispondente. — Offerte E. G. 12, posta, Torino. 23843

IMPORTANTE Stabilimento metallurgico di Torino cerca abile capo per reparto attrezzi e stampi. Indicare pretese e posti occupati. — Scrivere casetta 1124 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23810

IMPORTANTE Sartoria, ricamatura Alta Italia cerca Direttore tecnico, pratico numeri medi. Offrirsi con referenze. — Casetta C. 12797 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24002

INGEGNERE giovane e attivo è ricercato per associarsi e vecchia Azienda impianti forza e luce. Capitale 30-50 mila. Primo stipendio 175 mensili e interessenza. — Proposte non anonime riceve la Ditta R. M., posta, Torino. c 23623

LAVORANTI ed aiutanti stiratrici, ben retribuite, lavoro assicurato tutto l'anno, cercansi. — Giro Maria, via Botero, 3. c 23717

LITOGRAFO macchinista e litografo incisore cercansi da primario Stabilimento del Veneto. — Offerte casella postale 80, Vicenza. 24105

MAGAZZINIERE piazzista ricercasi da Ditta articoli tecnici. Stipendio iniziale [illegible] mensili, più provvigione. Cauzione conto corrente cinquemila in denaro. — Offerte R. S., posta, Torino. c 23630

SARTA premiere ricercasi; esigesi persona seria, veramente capace. Vitto, alloggio, stipendio da convenirsi. — Rivolgere domande, referenze: Ida Pasqualini Fabbris, Udine. 23887 V

SIGNORINA dattilografa, pratica possibilmente contabilità, cercasi. — Inviare domande casetta 1106 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23678

SIGNORINA con bella calligrafia, licenza tecnica, volonterosa apprendere lavori ufficio, cercasi; piccola retribuzione subito. — Scrivere casetta 1126 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23831

STABILIMENTO industriale dintorni Torino cerca provetto corrispondente dattilografo. Serie referenze. — Scrivere casetta 1104 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23617

URGENTE. Cerco buona sarta rimodernare abiti. — Portinaio San Massimo, 53. c 23998

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO, perfetta conoscenza contabilità, partita doppia, americana, logismografica, lingua francese, disposto cambiare, cerca posto Amministrazione, Casa commerciale, primarie referenze. — Scrivere casetta [illegible] R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23772 T

CAPO contabile pensionato cerca occupazione fiducia, commercio, industria o privata Torino o regione. Pratica francese, italiano, spagnuolo. — Scrivere 670, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23960 M

CHAUFFEUR, certificati migliori fabbriche d'automobili, buona famiglia, di presenza, cerca posto. — Scrivere Toilette, via Roma, 32. c 24012

CHAUFFEUR meccanico patentato subito disponibile, anni 21, bella presenza. — Gianetti, posta, Torino. c 23565

COMMESSA pratica articolo valigeria, disponibile ottobre, accetterebbe posto consimile. Serie referenze, certificati. Ritiro 30 luglio. — Isas, 414, fermo posta. c 23986

DISEGNATORE industriale occuperebbesi Torino; miti pretese. — Scrivere casetta 1147 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24026

FATTORINO imballatore trentenne, con bicicletta, cerca posto. Serie referenze. — Scrivere casetta 1123 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23903

ITALIANO trentenne, distinto diplomato superiore commercio, pratica estero, Italia, offresi segretario-contabile, corrispondente francese, tedesco. — Scrivere casetta 1022 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24081

PROVETTA contabile, cassiera, praticissima lavori ufficio, occuperebbesi seria Ditta. Ottime referenze. — R. C. 15, posta. c 24040

SIGNORINA disponibile mattina impiegherebbe disimpegnare corrispondenza, contabilità, pratica ufficio. Francese. — Reis, Elvo, 13, B. Milano. c 24045

SIGNORINA bellissima calligrafia cerca posto aiuto contabile. — Scrivere casetta 1151 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24085

STENO-DATTILOGRAFO, licenza commerciale, disponibile pel Lo agosto. Miti pretese. — Pier, fermo posta. 23990

SVELTO, pratico modellatore d'ornato e figura. — Indirizzare offerte C. G. T., posta, Torino. c 24098

UOMO ammogliato cerca posto presso studio del Piemonte, conosce bene contabilità, corrispondenza, spedizione commerciale, pratico del ramo derrate coloniali. Parla italiano, francese e tedesco. Dispone documenti e ottime referenze. — Scrivere casetta 1108 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23621

VENTIDUENNE seria, distinta, educata, bella presenza, referenze ottime, abile ricamo, lingerie, lavori casalinghi, occuperebbesi compagnia, direzione casa, vice-madre, guardarobiera famiglia, collegio. Deposta viaggiare. — Amelia, posta, Alpignano. c 23848

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buone condizioni cedo avviata liquoreria e bar con bigliardo, centralissimo. — Gabbiano, presso la Trattoria dei Bersaglieri, via Palazzo Città, 8. c 23901

BAR elegante, composto due ambienti, clientela signorile, cedesi anche subito. — Via Cibrario, 25. c 23905

CAFFÈ liquoreria bigliardo, corso Vittorio, rimettesi. — Fattori, Pietro Micca, 17. 23545

CEDERESSESI in paese provincia avviata officina meccanica fabbricante specialità di buon consumo e guadagno. — Meccanica, 32, posta, Torino. c 24025

CERCASI socio piccolo capitale per Azienda commerciale. — Garzera, via Genova, 20. c 24065

COMMERCIANTE serio cerca anche fino anno drogheria a Torino o provincia. Trattasi direttamente. — Dirigere offerte M. Cesa, via Artisti, 8. c 23906

FARMACIA Torino, avviamento, reddito 5000, vendesi 30.000. — Delà, Galliari, Torino. c 23758

NEGOZIO merceria e chincaglieria da rimettere, via Massena, 47. — Rivolgersi rag. G. Senile, via XX Settembre, 71. c 23650

PARRUCCHIERI. Rimettesi avviatissimo negozio per Barriera (alla prova). — Rivolgersi Bonardelli, Ponte Mosca, 7. c 24010

RIMETTESI per motivi salute avviatissima panetteria; buona clientela. — Borretti, via Moncalieri, 254. c 23977

RIMETTESI avviatissima rivendita gelati, permesso latteria. — Rivolgersi Sarasia via Po, 4. c 24006

RIMETTO per immediata partenza avviatissima trattoria con alloggio. — Rivolgersi proprietario via Alegna, 6, Barriera di Lanzo. c [illegible]

RIMETTO negozio lattoniere gazleta, buona posizione, fitto mite. — Rivolgersi Zucchetti, stiratrice, piazza San Martino, 9. c 23776

RIMETTO magazzino vino, olio, ingrosso, minuto, panetteria, volendo forno. — Portinaio Fiori, 17. c 24087

TRATTORIA dintorni Madonna Pilone, con giuoco bocce e pergolato, poco rilievo, rimetto, causa decesso. — Scrivere casetta 1152 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24068

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI campagna quattro camere ammobigliate, cucina, giardino, Torre Pellice. — Danne Po to, Luserna San Giovanni. c 24024

AFFITTANSI stagione 4 camere mobiliate Valle Chisone, altezza 600, comodità ferrovia. — Tr., Palazzo Madama, rimpetto orologio. c 23[illegible]

AFFITTASI castello 4 camere, cucina, mitissimo. Albergo Senis di Collio. — Rivolgersi Villa Gandolfi, Madonna Pilone. c 24542

AFFITTASI villa strada Santa Margherita, 158. 6-8 camere, mezza gas, giardino. c 24013

ALASSIO: Affittasi per agosto villa mobiliata, splendida posizione, sul mare, giardino, ogni comfort. — Rivolgersi proprietario Salada, ivi. c 23574

COLLINA Valle San Martino, 206, quindici minuti Barriera Casale, d'affittare due, tre camere vuote. c 23633

COMPRO casa signorile valore 250 a 300 mila. Non tratto con mediatori e non rispondo ad anonimi. — Offerte E. G., 11, posta, Torino. 23840

FRABOSA Sottana vendesi ottime condizioni villa signorile con rustico, frutteto. — Rivolgersi Banca Mondovi, Mondovi-Breo. c 23122

GRESSONEY St-Jean: Vedova Barell affitterebbe [illegible] case sei vani. c 23525

PRE' St-Didier (Aosta): Villino mobiliato affittasi stagione, modico prezzo. — Hôtel Univers. c 25594

VENDESI palazzina monumento Crimea. — Rivolgersi Ferrero, via Rocca, 20. c 24001

VENDESI villetta 6 camere, giardino, frutteto. — Ross, Palazzo di Città, 3. c 24094

VENDO villa, terreno, frutteto, fabbricabile quasi una giornata, posizione splendida. — Val Salice, 49, Zucca. c 24055

VIU': Elegante palazzina da affittare. Splendida posizione. — Avv. Rastelli, via Bosero, 14. c 23751

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI via Donati, 3 e 5, vicinissimo corsi Vittorio, Vinaglio, Oporto, Siccardi, appartamenti signorili 5, 7, 8, 9 stanze con ogni riscaldamento a termosifone e soffitte ripostiglio. c 23288

AFFITTASI via Saluzzo, 7, alloggio sette vani, rimesso completamente a nuovo. 23968

AFFITTASI scuderia nei pressi di porta. — Offerte E. G., 12, posta, Torino. 23841

AFFITTASI ai presente scuderia 3 piazze con o senza rimessa, in piazza Vittorio Emanuele, 5. c 24057

CERCANSI locali uso fabbrica, lunghezza 25-30 metri, pel Lo agosto. — Indirizzare offerte casetta N. 1117 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi intermediari. c 23785

CERCANSI Torino 4-5 camere piano terreno impianto laboratorio chimico non rumoroso, senza odori. Indicare prezzo. — Pietro Spinolo, Alessandria per Cascinagrossa. c [illegible]

CERCASI tettoia con cortile chiuso in città. — Scrivere casetta 1134 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23908

CERCO via Madama Cristina, prossimità corso Vittorio, oppure corso Vittorio, prossimità Stazione, locali mq. 150 a 200, uso negozio e magazzino. — Scrivere casetta 1127 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23883

ELEGANTE locale, undici camere con ammezzati, per alloggio od ufficio, piano nobile, via XX Settembre, 50, angolo via Santa Teresa. c 23864

IN località centrale e comodissima, in casa di recente costruzione, sono disponibili locali spaziosi a piano terreno e sotterranei ben illuminati ad uso uffici e magazzini. — Scrivere ingegnere Ruffoni, corso Palestro, 5, Torino. c 23557

LABORATORIO, negozi, tre alloggetti, casa moderna, corso Regina Margherita, 24 (Vanchiglia), 4 tram. Telefono 43-06. c 23257

LOCALE grandioso 14 ambienti pianterreno rialzato, con sotterranei, magazzini, uso Case commerciali, Uffici pubblici o privati, alloggi, disponibili. — Via Campana, 7. c 23850

LOCALE adatto Società ballo e sportiva rimettesi. — Per trattative rivolgersi Costantino, corso Principe Eugenio, 15. c 24075

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera libera e appartamentino mobiliato. — Tavella, Santa Chiara, 50, p. 1.o. c 24060

AFFITTASI bella camera mobiliata, Principe Tommaso, angolo corso Valentino, Commestibili. 23800

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna, 5, 7, 10 camere, cucine, bagno, giardino. — Navarrini, via San Massimo, 53. c 23451

AMMOBIGLIATE tre camere, cucina, ingresso pianerottolo. — Via Ospedale, 4 bis, portinaio. c 24054

APPARTAMENTINO signorilmente ammobigliato, di tre due anni, affittasi vicino piazza Vittorio. — Bechar, posta. c 23918

APPARTAMENTO terreno signorilmente ammobigliato, otto ambienti, affittasi presente. — Rivolgersi portinaio via Donati, 27. 23977

BELLISSIMA camera ammobigliata d'affittare. — Nearzoo, San Massimo, 33, p. 2.o, scala sinistra. c 23930

CAMERA, salotto mobiliati, giardino, L. 45. Pensione seria. — Massimo Azeglio, 22. c 23853

CAMERA, pensione 60 mensili; pensione 45. — Via Ilva, 14, Ferna. c 24063

CERCANSI pensione e camera ammobigliata presso distinta piccola famiglia non affittacamere. — Scrivere Gomez, posta. 24123 G

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI agenti produttori svelti ed intelligenti, lavoro per tutto il Piemonte, per cessioni quote di stipendi. Laute provvigioni. — Scrivere o rivolgersi «La Tutelare», Pietro Micca, 15. c 24030

CARBONI. Importante Casa cerca esperti viaggiatori, agenti Torino, Casale, Alessandria, Vercelli; primarie referenze. — Scrivere He 13315 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23993 G

CHIMICO specializzato articoli farmaceutici, conoscenze lingue, cerca rappresentanze o viaggerebbe Alta Italia. — Scrivere casetta 102 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23989 M

PIAZZISTA per sartoria cercasi. Stipendio, provvigione. — Scrivere casetta 1144 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24015

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANELLINO — Attendoti mare. Vieni presto. Desidero rivederti. Affettuosamente. Tuo sempre. c 24118

ARTURO 10 — Addolorata. Sembrami essere stato causa di dispiacer, per te mercoledì. c 24031

AUTOMOBILE 28-40 HP., Fiat, carrozzeria doubla phaeton, come nuova, vendesi prezzo eccezionale. — Scrivere casetta 1128 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23839

AUTOMOBILE 8-12 HP., alta tensione, nuovo, vendo occasione. — Casa, Saluzzo, 5, Torino. c 23783

BICICLETTA con bollo lire 50; altra 75. — Via Po, 24. c 23837

BICICLETTE due, buona occasione. — Via Madama Cristina, 73, custode Palota. 24057

BICICLETTA inglese, nuova, garantita, lire 110; [illegible]. — Via Madama Cristina, 11. c 24068

BICICLETTA Legnano, occasione, vendo qualunque prezzo; urgente. — Carlo Alberto, 22. c 24070

CERCASI detective segreto, oppure indirizzo «Marconia». — Scrivere A. S. 23, fermo posta. c 23806

COMPEREREI occasione letto una persona, ottomana macchina cucire mano. — A. M. 71, posta. 23978

COMPRO cavallo a doppio uso, forte, e tamagnone con mallo e baroccino uso Pistoia. — Offerte G. E., posta Torino. 23842

ERBE — Cinquantasette ore diec: osserva comunità Corrino, mucerelli solo vedendomi. Se io impedita verrei giorno seguente. Carissimi. c 24114

GRAMMOFONO concerto, come nuovo, splendido, con assortimento dischi, lire [illegible]; altro più piccolo lire 20, con dieci dischi. — Caudano, piazza Carlo Felice, 10, Torino. 24092

IMPORTANTE industria, occupante da 300 a 400 persone, trasferirebbesi Comune Piemonte disposto accordare locale e forza motrice 20-30 HP. — Proposte scrivere casetta 1108 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23650

LUSIGLIE: Affittasi subito maglio. — Rivolgersi al proprietario Ferrando in Lusiglie. c 24110

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 57136

MATRIMONIO. Vedovo solo, 35enne, proprietario, sposerebbe vedova o signorina attempata, di commercio o con negozio. — Presentarsi Bigliono, via Po, 38. c 24045

MOBILIO per Bar, altri articoli, sedie di Vienna, occasione. — Via San Pietro in Vincoli, 11. c 23788

MOTOCICLETTA nuova, 31/2, vendo causa partenza. — Bonardi, Accademia Albertina, 25. c 24085

MOTOSACOCHE ottimo stato vendesi prezzo occasione. — Giustiniani, via Lagrange, 29. c 24103

MOTOSACOCHE occasione, splendida, forte salita, buon prezzo, vendesi. — Via Ospedale, 52. c 24076

NIENTE dano — Grazie lettera. Tenerezze infinite. Tanti affettuosissimi. Per sempre. c 23983

PICCINA — Penso a te teneramente sempre. Ti saluto. 23997 N

PITTORE professore governativo, recandosi fra pochi giorni in Svizzera, accetterebbe commissioni di quadri, paesaggi, fotografie artistiche, soggetti cartoline, qualunque altro incarico inerente all'arte. Può dare le migliori referenze. — Scrivere subito casetta 1150 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

RATIN caro — Ti seguo col pensiero senza posa. Tanto buono; carezze. Scrivi. c 24039

SIGNORA trentenne, istruita, di distinta famiglia, contrarrebbe relazione con signore, scopo matrimonio. — Scrivere E. M., 30, posta restante. c [illegible]

SIGNORE solo cinquantenne, proprietario negozio, scopo ingrandimento affari, sposerebbe signora con discreto capitale. — Scrivere: R. 7304, posta. c 24106

SIGNORINA, urgentissimo duecento lire, invoca signore generoso. — Capinera, posta, Torino. c 24041

TABOURET e piatta d'occasione ed in buono stato cercasi. — Corso Regina Margherita, 46. c 23964

VASCA bagno bellissima, nuova, vendesi occasione. — Diaz, via Bava, 23. c 23967

VENDO macchina caffè Ideal, registratore [illegible] e grande grammofono con dischi. — Indirizzare piazzagrande corso Francia, N. 15 bis. 23904

VENDO bigliardo inglese, uso famiglia, 125. — Bianco, Quintino Sella, 15. c 24057

27 Luglio — Sto malinconicamente bene. Con lontananza, perchè tutto silenzio? Comprendo, ma è pur così grande desiderio leggerti! Tua, sempre. c 24108

10 Ag. — Ringraziot: immensa felicità, ricambiandoti, immutata mia adorazione. c 24112

Concorso Odol

Premi:

Valore totale Lire **1000.—**

1° Premio	. . .	Lire	500.—
2° »	. . .	»	200.—
3° »	. . .	»	50.—
4° »	. . .	»	30.—
5° »	. . .	»	20.—
40 premi - a L. 5 cad. -		»	200.—

Il concorso si chiuderà il 6 agosto 1910.

Grandezza precisa del mezzo flacone di Odol, riempito di grani di riso.

Problema.

Il giorno 11 luglio 1910 un piccolo flacone dell'Odol (prezzo Lire 1.75, in vendita presso tutte le drogherie, farmacie, profumerie, ecc.) venne riempito con grani di riso nazionale, dal sig. notaio Cav. avv. *Federico Guasti, Milano*, Via Clerici, 2, in presenza di testimoni, senza contare però i grani. Il flacone venne quindi chiuso, e depositato, ben sigillato, presso il Credito Italiano.

Di tale procedimento venne steso regolare atto notarile.

Chiunque voglia concorrere ai premi esposti, deve indovinare, quanti grani di riso siano contenuti in detto flacone.

Condizioni.

Ogni flacone di Odol nell'imballaggio originale, porta sul collo una striscia di carta, coll'iscrizione «Per aprire il flacone». S'incolli questa striscia su una cartolina postale, e si indichi sulla medesima:

1. il numero dei grani di riso, che si suppone sia contenuto nel flacone di Odol.

2. il nome e l'indirizzo preciso del concorrente (pregasi di scrivere chiaramente!).

Quindi si provveda la cartolina del seguente indirizzo:

Concorso Odol 115

Milano.

Qui sotto è riprodotta, in proporzioni diminuite, una cartolina postale colla striscia incollata. Tale aspetto deve avere la soluzione del problema da inviarsi. Le soluzioni che non corrispondessero alle prescrizioni, non potranno concorrere. Tutti i lettori di questo annuncio, anche i bambini, possono partecipare al presente concorso. E' ammesso anche, che la medesima persona mandi più di una soluzione: ognuna deve però essere scritta su una cartolina postale separata, ed ogni cartolina deve portare incollata la striscia «Per aprire il flacone».

Le soluzioni devono pervenire il più presto possibile, e non dopo il 6 agosto 1910. L'apertura del flacone, ed il conteggio dei grani in esso rinchiusi, saranno eseguiti davanti al notaio, ed ai testimoni, *il giorno 8 agosto 1910*. Nel caso vi fossero delle cifre uguali, deciderà la sorte fra i concorrenti. La decisione della giuria è inappellabile. I nomi dei premiati verranno pubblicati.

Riproduzione ridotta di una cartolina postale — modello, riportante la soluzione del problema.

Appendice della *Stampa* (168

NOSTRADAMUS

ROMANZO

DI MICHELE ZÉVACO

E vuotò il rimanente della borsa nelle mani del carceriere, stupito dall'attitudine. Pagato per andare a dire due parole. Ostinatamente negato per non dirle! Il carceriere non comprese che una cosa sola, cioè che il prigioniero era pazzo, ed augurò a tutti i suoi prigionieri il medesimo genere di follia. Reale si era gettato sul letto e, col capo tra le mani, singhiozzava.

— Portarle quest'ultima gioia! Dirle che sono vivo!... Ma è il colpo di grazia che le vibro!... Poichè son per morire!... Conosco mia madre e non ho il diritto di dirlo. Andiamo — aggiunse con un riso terribile — per quanto io sia un buon figliuolo, non mi resta che da obbedire all'ordine dato da mio padre quando venni al mondo: andare a trovare il carnefice, cui appartengo!... Ed almeno la madre non saprà che quel patibolato che viene impiccato è suo figlio!... Madre, povera madre, ecco tutto ciò che posso fare per te!

Il terzo giorno della sua detenzione, Reale di Beaurevers vide entrare nella sua prigione parecchi arcieri, che scortavano due uomini dal vestito nero, sinistri uccelli di quel nido che era il Châtelet. Uno era il commissario che era incaricato d'interrogarlo, l'altro il suo cancelliere. Il commissario gettò un acuto sguardo sul prigioniero e, vedendolo tranquillo, mandò via gli arcieri. Poi, per essere ancora più sicuro, senza dubbio, spinse la porta. Poi, non senza tremare un po' e con grande stupore di Beaurevers, cominciò a parlargli piano:

— Voi siete accusato di lesa maestà.... che cosa avete da dire?

Reale di Beaurevers si raddrizzò; una tetra espressione d'amarezza si sparse sul suo viso.

— E' vero — egli mormorò. — Lo confesso. Lo proclamo. Ma quando si saprà perchè, nella lizza della barriera Saint-Antoine...

— Più piano! Più piano! — fece il commissario.

— Perchè ho ferito con la mia lancia Enrico II...

— E' pazzo! — disse il commissario volgendosi verso il cancelliere.

Questi levò gli occhi al soffitto, abbassò gli angoli della bocca e scosse il capo; poi, dopo avere espresso, con tale mimica, il dolore che provava di quella follia, riprese la sua fisionomia ordinaria ed intinse la penna in un calamaio di corno, che aveva alla cintura.

— Mio caro amico — riprese il commissario, — chi vi parla di ciò, vediamo?

— Non sono, dunque, accusato di regicidio?...

Dentro di sè, con un lungo brivido, aggiunse: parricida!...

— Regicida! Perdete già la testa? Chi ha colpito Sua Maestà con un colpo di lancia sfortunato, oso dire, in quel detestabile torneo? E' stato il sire di Montgomery, tanto che, disperato di tale sventura, il degno capitano è sparito...

Reale ascoltava, stupito. Non comprendeva!... E come avrebbe potuto comprendere la ragione di Stato? E che Caterina de' Medici non voleva si potesse sospettare di un delitto! E che era assolutamente necessario che Parigi credesse ad un accidente!...

— Diavolo, diavolo! — continuava il commissario, sempre a voce bassa. — Sapete che se foste accusato di regicidio vi verrebbe amputato il braccio destro, strappata la lingua, o subireste il supplizio d'essere tirato a quattro cavalli?...

Il prigioniero rimase impassibile: fantasticava!...

— Lesa maestà, ecco tutto! Ed è già abbastanza. Poichè dovreste essere impiccato con strappo!... Invece, di ciò avrete semplicemente il capo mozzato dalla scure del carnefice, come un gentiluomo! Spero che sarete riconoscente di questa grazia a Sua Maestà la regina!...

Reale di Beaurevers ebbe un lampo di gioia. La morte con la scure gli sembrava meno ignominiosa dell'impiccagione — ed era vero, secondo le idee del tempo. Egli pensò:

— *Ella* non vedrà pendere il mio cadavere ad una forca infame...

— Voi siete dunque accusato di lesa maestà — proseguì il commissario — accusato di avere attirato Sua Maestà il re in una casa della via Calandra, di avervelo tenuto prigioniero, di averlo minacciato... Il re non dovette allora la propria salvezza che alla sua presenza di spirito ed al suo coraggio. Che cosa avete da dire?

A tutte le interrogazioni, il prigioniero rispose con un cenno del capo e confessò tutto quello che vollero. Il commissario andò via contentissimo, chiamandolo più che mai suo caro amico.

Reale di Beaurevers non vide più nessuno nella sua prigione. Nondimeno, aspettava qualcuno. L'aspettava con una sorta di rabbia disperata: era Roncherolles. Girando intorno alla sua prigione a passi bruschi, egli mormorava:

— Dirò a quell'onesto gran prevosto, che rappresenta la virtù, l'onore, la fedeltà al re, dirò che l'ho salvato dal disonore e dalla vergogna, strappando sua figlia a Rolande di Saint-André. Gli dirò che se ho colpito il re in un leale combattimento, se ho rischiato la mia vita, è perchè il re voleva disonorarla! Gli dirò che ho preso il re al momento in cui stava per scavalcare una finestra del suo palazzo! Gli dirò che nella tenda di Montgomery, con i miei quattro bravi, potevo affrontare i suoi sbirri. Gli dirò che non avevo che da ferirlo per fuggire e che ho rispettato in lui il padre di Florise!...

Ma Roncherolles non venne! In alcuni momenti, quando si gettava sul suo lettuccio, disperato, sfinito dalla stanchezza, con l'animo smarrito, diceva a sè stesso:

Ella mi ha detto che se lo merivo, morirebbe meco!... Che mai fa?... Che pensa? Crede ancora che gli atti della mia vita siano orribili?... O, piuttosto, mi ha dimenticato?... O madre mia, madre mia! Perchè non siete qua a raccogliere il lamento del vostro figliuolo?...

Una cosa che gli sembrava strana e che, infatti era tale, era che quell'orribile idea del parricidio, che, dapprima, gli era sembrata insopportabile, si andava cancellando dal suo spirito. Appena, di tanto in tanto, l'immagine del re gli si presentava alla mente. Ed allora, checchè facesse, per quanto fosse positiva l'affermazione di Nostradamus, egli non giungeva a dire a sè stesso: «Quell'uomo era mio padre!»

Egli non viveva più che con due pensieri, due immagini chine su di lui, come due angioli incaricati di accompagnarlo fino a piè della ghigliottina:

Florise e Maria di Croixmart... La sua fidanzata! Sua madre!...

Il nono giorno, alle nelle due guardie vennero a prendere il prigioniero, gli fecero salire delle scale e l'introdussero in una vasta sala situata al pianterreno del Châtelet. La sala era piena d'arcieri. Il prigioniero era disarmato. Egli aveva le mani solidamente legate dietro al dorso con delle cordicelle. Le guardie erano tutte armate. Ma quando egli apparve, quando traversò, a passo lento, la lunga sala, tutte quelle persone indietreggiarono frementi, strinsero l'impugnatura delle loro daghe e tradussero in un lungo mormorio il loro interno terrore:

— Reale di Beaurevers!

In fondo, su di una piattaforma, erano sette od otto uomini vestiti di nero, solenni. Uno di essi incominciò ad interrogare il prigioniero che rispose di sì a tutte le domande. Un altro parlò dieci minuti; poi, tutti insieme, tennero un conciliabolo a voce bassa. E, finalmente, ve ne fu uno che si mise a leggere un garbuglio, che tradotto in chiaro significava questo:

Reale di Beaurevers era dichiarato colpevole di lesa maestà. Era condannato ad avere la testa mozza dal boia su di un palco innalzato in piazza di Grève. L'esecuzione avrebbe luogo il posdomani mattina, alle nove.

Restavano a Reale di Beaurevers trentasei ore da vivere.

(Continua).

PERCHE' MANCATE DI CORAGGIO?

Arrestate l'indebolimento della vostra vitalità prima della completa distruzione della vostra felicità e della vostra forza.

Non permettete a questo indebolimento di bandire tutti i piaceri dell'esistenza; non lasciate svanire la vostra forza nervosa, la vostra virilità, quando la guarigione è a vostra portata. Voi non ignorate che ogni di invecchiate ed indebolite sempre più e che se ciò non troverà al mezzo di guarirvi subito, voi sarete ben presto l'ombra di voi stessi. Voi avete dolori, distrazioni, mancanza d'energia, le idee confuse, indolenzimenti, varicocele, e diventate ogni giorno più deboli. Guaritevi e godetevi la felicità per il resto dei vostri giorni.

Debolezza generale - Debolezza virile.

San Cipriano-Rio de Fico-Belmonte (Genova), 20 agosto 1906.

Spettabile Dottor,

Ho portato il vostro ELECTRO-VIGOR per circa sessanta notti, e dopo la trentesima applicazione constatai che mi sentivo rianimato da una nuova energia.

Seguitai quasi altrettante volte finchè non avessi ottenuto un completo risultato, ed ora posso assicurare che tutti i disturbi che prima mi tormentavano, sono affatto spariti, ed io sto benissimo.

Il merito di tale risultato è tutto vostro, ed io mi sento in obbligo di ringraziarvi e di ricordarmi di voi come di tanti benefattori. Credetemi vostro

Dev.mo DELLEPIANI ENRICO

L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin

è un grande rinnovatore della vita. Esso vi guarirà. Esso infonderà vigore nelle vostre glandole indebolite e ristaurerà completamente la potenza delle vostre forze. Esso vi ridarà l'antico vigore e l'antico coraggio, esso arresterà i vostri dolori e farà di voi un uomo fra gli uomini. Voi lo porterete durante il sonno, ed allorchè vi alzerete il mattino, vi sentirete in forze e pieni d'una nuova vita. Voi migliorerete di giorno in giorno, e tutti i sintomi delle vostre molestie spariranno e sarete guariti per sempre.

Consultazioni e libri *gratis*

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazioni.

Ditta D.r M. C. MACLAUGHLIN C.o

Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

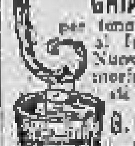
Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co
Corso Vitt. Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ____________

Indirizzo ____________

SORBETTIERE grandi e piccole per fare gelati. ROMPIGHIACCIO Forme - Stampi per gelati - Piatte per ghiaccio GHIACCIAIE per tener le vivande al fresco. Nuovi modelli americani mai visti - Splendidi.



G. Gaudano e C. piazza Carlo Felice, n. 10, e sua Succursale MAGAZZINO MODERNO Via Lagrange, ang. via Cavour, Torino. 13332

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, lana o crine per materassi. Cat. a richiesta A. Barbetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 2296

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 2° p. nobile. — Ore 8-11, 13-16, 18-20. 185

Kursaal Durio

TORINO al FORTINO

BIRRARIA — BOCCIODROMO

SKATING-RING

SALONE CONCERTI

Tutte le sere Concerto orchestrale

RISTORANTE

a prezzo fisso ed alla carta

Saloni riservati per nozze, banchetti, soirée

CUCINA DI I° ORDINE - PREZZI MITI

Colazione a L. 2,50 — Pranzo a L. 3

LIBRETTI E PENSIONI (A CONVENIRSI)

Direttore C. CORTESE.

Dalle ore 11,30 alle 24

Servizio d'Automobili da e per Piazza Castello

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alla faccia

SANGUE

Prima della cura — **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia. In quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolia, sprigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e droghérie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetty & G. Torre, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Interna Nazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Taricco, piazza S. Carlo - Cordoni & Cozza (Farmacia della Consolata), piazza Emilio - Dott. Vigliono, via San Donato, 3 - Cav. Perinelli, corso S. Maurizio, 68 - F. Francia, via Nizza, 65 - R. Mercore, corso Duca Genova, 32 - Cav. Mantovano, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottor Rolando & Rossi — BIELLA: Dottor Emanuele — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferma — CHIERI: E. Piazza — CHIVASSO: G. Vajo — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavalero Barone — MONDOVÌ: Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Bajardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gemmat — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Bertè & Cardilli — PINEROLO: Dott. Bessone.

Il più bel momento

Chi ha potuto mai farsi sfuggire la mia pubblicità fatta su questo stesso giornale domenica scorsa, ea accorto adesso. Chi non ebbe la fortunata combinazione di leggere la mia parola non si lasci sfuggire quanto m'o ricordo, che oggi decreta la vittoria, certissima che avverrà il 5 agosto 1910. Sì, la mia vittoria e mi riprometto ancora: *Il colpo è mio; profitto e benefici!* Or dunque il colpo è nostro, e nessuno potrà togliercelo di mano. La lista novella si è sparsa rapidamente anche nei più lontani paesi, e già centinaia di richieste mi giungono da ogni dove. La fortunata *quaterna* che sortirà il 5 agosto a Napoli, tratta da lunghi studi da me fatti su quella carta antico che io trovai nascosta in un libro antico nell'archivio della mia Associazione, già trovasi nelle mani dei fortunati. Al completare della mia pubblicità tutti i caballeri si sono allarmati, mandandomi mille proposte di prezzo carissimo, purchè io gli avessi ceduto il mio *Tesoro*, conoscendo essi il valore degli studi da me fatti. Ma, prima per la mia volontà e poi per il mio serio carattere, non ho voluto ad ogni costo permettere che essi avessero fatto speculazione; perciò vi avverto di stare in guardia, se qualche altro vorrà distogliervi. Io dunque non voglio essere pagato, ma vi spedirò la fortunata *quaterna* del 5 agosto per il solo costo della spesa in Lire *Due* e cent. 40. L'importo delle Lire 2,40 dovete spedirlo con vaglia al mio indirizzo: Sig. *Don Angelo Piccolino*, Presidente Associazione *l'Immacolata*, porta piccola *Maddalena ai Tribunali*, N. 17, *Napoli*. Signori, un giorno lieto vi aspetta a sappiate andargli incontro. Una fortuna si trova nelle vostre mani, e non potete trar profitto. Io non ho esitato spendere molto per voi; perciò non esitate a spendere poco per voi stessi. Badate che ora dipende da voi scegliere la via buona, mentre il mio gesto ora dovere è compiuto. Gettando un istante disinteressato il vostro avvenire a continui dolori, tornate pur landane le dorminete e ricchezza e felicità. 21635

LEVATRICE Ocelli innocenta approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 151

BAR Forniture complete per impianti. MAGAZZINO MODERNO Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 10388

Sig.ra RITA Consulti colle carte, L. 1. — Via Mazzini, 13, p. 1.o c 23920

Cacciatori! Per permessi e tutte le pratiche inerenti lo Studio *Beretta*, Galleria Nazionale, scala B., Torino. c 23693

ASSUMEREBBESI mai cogliti: pale-avvezzi compagnie facile, albergo, deposito, ecc., in condizione di garantire un beneficio netto di L. 3000. Agenzia caute. — Scrivere: Carte T. C. F. 200.129, posta rest., fuo Ammiraglio, Paris. 23968 M

Psiche

F. BISLERI e C.o — Milano. 2835

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario. 307 Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche. Via Cailleri, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

2186 **Prof. BOVERO** Malattie della Pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet.

La SONNAMBULA TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.° dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 21285

Blenorragia e Goccetta Nuovo metodo per evitare complicazioni conseguenze, e guarire in 5 giorni. — Dr. C. MORETTI, Zecca Vecchia, 6, Milano. — Chiedere opuscolo B. 22607

PERCHE' SIETE MESTO?

I giorni di lotta per voi sono terminati!

Il 13 Agosto voi sarete ricco!

E' SENZA DUBBIO CHE QUELLO CHE VOI CERCATE CHE IO POSSO DARVI! Perchè se per ragioni di famiglia, se per motivi intimi o personali, il vostro animo è in preda ad un forte scoraggiamento, il vostro cervello è sfibrato, rianimatevi, vi dico, che i giorni di lotta per voi sono terminati!

Dunque, se io vi prometto che le vostre cose posso aggiustarle; se io vi affermo di farvi giungere allo scopo desiato, di ridarvi la pace, di portare la gioia nella vostra famiglia, credetemi fermamente, perchè è la pura e semplice verità. Io non vi dico una cosa per un'altra; io non sono uso a promettere e non mantenere; e perciò su voi mi accontenterò. Io vi dimostrerò prove lampanti, e vi farò ricredere su tutto ciò che vi affermo. Pubblico da più mesi su diversi giornali, ed il mio nome è conosciutissimo, come conosciutissimi sono i benefici che ho sparsi in tale tempo per l'Italia e per l'estero. Chiunque ha avuto occasione di leggere un mio avviso su di un giornale, e si è fatto premura d'inviarmi la sua adesione, non ha potuto fare altrimenti dopo che ringraziarmi. Sì, signori; modestia a parte; io solo posso dire altamente di possedere il vero segreto per vincere al lotto! E lo dico perchè ne ho date prove innumerevoli. Ma prove di fatto: VINCITE DI INTERI TERNI SULLA SOLA RUOTA DI NAPOLI. La cura che ho avuto io è stata sempre quella di guardare il lato economico, cioè di far giuocare un solo biglietto la settimana e solo per Napoli. E non come usano tanti sedicenti professori che con le loro inutili sciocchezze rovinano chiunque li ascolta. Questo, vi ripeto, sono cose che io posso dimostrare, con attestati e lettere di ogni data. Io posso darvi accertamenti di persone degne di fede e di ogni classe: dall'umile operaio all'industriale, al professionista. Io posseggo lettere di ringraziamenti da commuovere il cuore più duro! Scrivetemi o consultatemi di persona, ed io vi farò accertare con i vostri occhi. I vincitori, miei abbonati, risiedono quasi in tutta Italia ed all'estero, ed indicandomi all'uopo il vostro indirizzo, certamente potrò indicarvi un vincitore nel vostro stesso paese. Or dunque le vostre cose si aggiusteranno col 13 AGOSTO PROSSIMO! Proprio in quel giorno, mercè il mio segreto cabalistico, si dovrà verificare un'altra vincita di QUATERNA, con la quale sbalordirò il mondo intero. Per pubblicare questa grande vincita che darò il 13 AGOSTO, voi stesso vi accorgerete delle spese a cui sono andato incontro; e pure per far sì che chiunque possa usufruire di questa GRANDE FORTUNA, io spedirò raccomandato il mio bollettino a chiunque ne farà richiesta con vaglia di sole LIRE DUE. Ma per maggiormente rendervi sicuro, e per meglio economizzare, siccome le vincite sono sicurissime col mio abbonamento, così vi offro l'abbonamento a 5 bollettini, dal 13 AGOSTO al 10 settembre per sole LIRE TRE. Senza confondervi, ripeto che la QUATERNA del 13 agosto costa LIRE DUE; se poi volete restare abbonato ai 5 bollettini, spedirete LIRE 3 al mio indirizzo: VINCENZO CAPASSO, VIA CAIROLI, 28, NAPOLI. Ora non mi resta che ricordarvi il 13 AGOSTO, data solenne e memorabile per voi, e di soddisfazione per me. In quel giorno voi vincerete la mia quaterna, che anche con pochi soldi di giuoco vi saranno date MOLTE MIGLIAIA DI LIRE. Arricchitevi, sì, questo è il mio ideale; e sono certo che la mano divina benedirà le mie fatiche nel giorno 13 AGOSTO! 21975

VOLETE ESSERE UOMINI?

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 21434

APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

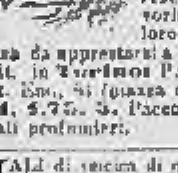
CURA ESTERNA — METODO DIRETTO.

di effetto sorprendente, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono sempre dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'Album illustrato Dimostrativo, franco e gratuito.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera acqua Fedora



Non fallisce mai nel rendere ai capelli diventati che alla barba sbiadita il colore nella giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro sua forza, morbidezza ed eleganza da prestarsi a qualsiasi acconciatura. — Deposito in Torino: PAOLO BOGGIO, farm., corso Vitt. Em., 51 (piazza del monumento). — Flac. da L. 1, 1.75, 3. Pacco postale cent. 50 e dai principali profumieri. 17681

MALI di stomaco di qualunque origine, anche segreti, trovano un pronto e sicuro sollievo col rinomato PEPSIN..., il più potente aperitivo, digestivo, ricostituente... Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 1,50; per posta L. 1,60; quattro scatole cura generale completa L. 14 spedite alle Farmacie Colombi, Milano ... via Castelfidardo, 36. 5525

FUCILI

Wilmart — Greener — Hollis — Dumoulin — Fraipont — Bernard e delle migliori fabbriche nazionali ed estere, a prezzi di assoluta concorrenza. 21970

POLIARDO OGGERO Piazza Paleocapa, 2 (Porta Nuova) TORINO.

Ricerca di testamento

I parenti del fu sig. Ottino Giovanni fu Pietro, deceduto già residente a Torino (Madonna del Pilone), fanno ricerca del testamento di quello. Si prega il notaio che ne fosse detentore o volerne dare avviso al notaio Pellizzeri a Bosco (Piacenza). 24100

MALATTIE della PELLE, Veneree e Sifilitiche

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi.

Feriali dalle 13 alle 16 e 18-20 - Festivi dalle 10 alle 12

TORINO - Piazza Statuto, 13 - TORINO

SEGRETO per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. 151 GIULIA CONTE, Corso N. 10, NAPOLI

IMPOTENZA e qualunque debolezza virile, polluzioni e spermatorrea curate definitivamente "TEOS". 21570

Lue, nevrastenia, impressionabilità, varicocele, ecc. Guarigione col Potentissimo ricostituente garantito di effetto immediato e duraturo. RISULTATI MERAVIGLIOSI. Un flacon L. 7.50. — TEOS-INSTITUTE - via VITRUVIO 13 - MILANO.

IMPOTENZA VIRILE Guarigione sicura

Nessuna conseguenza usando le **Compresse di Yohimbina** del Dottor F. KOCH di Monaco

Flacone a 20 — 50 — 100 compresse
L. 5,50 — 12,50 — 22,— il flacone.

Torino, Farmacia Giordano, via Roma, 17; Farmacia Alleanza Cooperativa Torinese; Farmacia Burgo, via Nizza, 15; Farmacia Bertocco, via Lagrange. 22016

Deposito generale per l'Italia: Emilio Daina, P. Castaldi, 22, Milano.